



VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA OPERATIVO DELLA REGIONE LOMBARDIA FSE 2014-2020

Tipo di prodotto: Rapporto Tematico

La valutazione dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia

Data: gennaio 2021

Committente: Regione Lombardia

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs


COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	5
INTRODUZIONE	9
1 Gli interventi per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia	13
1.1 I Contratti di Quartiere II	13
1.2 Il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2007/2009 (Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 2008 n. 8/7555)	14
1.3 Il Patto per la Casa	15
1.4 La sperimentazione dei laboratori sociali	16
2 L'attuazione dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020	19
2.1 Gli interventi rivolti al territorio regionale	20
2.2 Gli interventi di carattere sociale nell'ambito dell'attuazione della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile	22
2.2.1 <i>L'intervento nel quartiere Lorenteggio del Comune di Milano</i>	23
2.2.2 <i>L'intervento nel Comune di Bollate</i>	29
3 Analisi dei percorsi attivati dai progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica	33
3.1 L'analisi quantitativa dell'attuazione: oggetto e finalità specifiche	33
3.2 Elementi descrittivi del quadro di attuazione dell'intervento	34
3.3 Le evidenze fornite dall'analisi	35
4 L'esperienza FSE maturata in alcuni quartieri ERP lombardi	47
4.1 Le esperienze maturate nella Strategia di Sviluppo Urbano	47
4.1.1 <i>Gli Interventi del POR FSE nel quartiere Lorenteggio</i>	47
4.1.2 <i>Rigenerare le competenze, competenze per la rigenerazione - quartieri ERP di via Turati e Via Verdi nel Comune di Bollate</i>	52
4.2 Tre esperienze nell'ambito del bando "Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia"	56
4.2.1 <i>Lunattiva – quartiere Lunetta nel Comune di Mantova</i>	56
4.2.2 <i>PASS (Progettazione Attiva Spazi Sociali) - quartiere nel Comune di Giussano</i>	61
4.2.3 <i>G.E.S.T.I. Sociali (Gestione Efficace per uno Sviluppo Territoriale Inclusivo) – quartiere di Grumello al Piano nel Comune di Bergamo</i>	65
5 Considerazioni conclusive	69
5.1 L'attuazione dei progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020	69
5.2 L'esperienza FSE maturata in alcuni quartieri ERP lombardi	70
5.2.1 <i>Il dialogo continuativo con i residenti nei quartieri oggetto di intervento</i>	70
5.2.2 <i>Gli effetti della pandemia da Covid-19</i>	71
5.2.3 <i>L'azione sinergica tra gli interventi di inclusione sociale e quelli di promozione dell'economia locale</i>	71

EXECUTIVE SUMMARY

L'evoluzione della policy

La gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia attuata all'interno del POR FSE 2014-2020 trova origine nei **"Contratti di Quartiere II"**¹, programmi sperimentali di recupero urbano in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo avviati negli anni 2000². Questi strumenti hanno sancito un importante cambio di orientamento delle politiche abitative di Regione Lombardia, portando a riconoscere esplicitamente **l'importanza dei temi sociali e relazionali all'interno dell'ambito della rigenerazione urbana, e ridefinendo il ruolo dei gestori del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica**, che da mero fornitore di servizi di riqualificazione edilizia è divenuto un attore fondamentale nella gestione delle relazioni tra inquilini e gestori.

La volontà di Regione Lombardia di attuare progetti di sinergia tra riqualificazione urbana e coesione sociale è stata inserita nel **Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2007/2009**³ ed espressa formalmente nel **2012 all'interno del Patto per la Casa**, ove si è rafforzato ulteriormente **il ruolo delle ALER**, di cui viene sottolineata la responsabilità sociale e a cui viene affidato una funzione di presidio sociale e di prevenzione del degrado, anche al fine di garantire maggiore sicurezza, vivibilità ed integrazione.

Il percorso ha avuto poi un'evoluzione importante con la sperimentazione nel biennio 2012-2013 dei **Laboratori sociali di quartiere** concepiti come nuovi spazi di attivazione sociale.

L'attuazione dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 Regione Lombardia ha deciso di proseguire la programmazione degli interventi nei quartieri di edilizia pubblica, attraverso due modalità: intervenendo nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile, nel territorio dei Comuni di Milano e Bollate, e con un'azione diffusa in tutto il territorio regionale, attraverso il finanziamento di 33 progetti per la gestione sociale integrata di quartieri ERP.

Differente è lo stato di attuazione delle iniziative avviate:

- L'attuazione della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile al 31-12-2019⁴ evidenzia ancora alcuni ritardi e alcune criticità, tuttavia la valutazione dell'esperienza risulta positiva e ne incoraggia lo sviluppo nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione. **Più matura l'esperienza del quartiere Lorenteggio di Milano**, che nel 2019 ha visto l'avvio dell'operatività del laboratorio sociale **MILOLab** e dei percorsi di

¹ Il Contratto di Quartiere è uno strumento di intervento innovativo rispetto al contesto italiano del periodo, che deriva dall'esperienza maturata nel contesto di programmi urbani complessi per la riqualificazione urbana, attivati in Italia a partire dall'inizio degli anni Novanta. La prima esperienza "Contratti di Quartiere I" promossa congiuntamente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dalla Regione Lombardia nel 1998.

² Rispetto all'esperienza dei Contratti di quartiere I del 1998, nei Contratti di quartiere II sono specificati meglio le finalità sociali ed economiche ed il ruolo della partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi

³ Dalla cui attuazione deriva il 2° Programma Regionale Contratti di Quartiere.

⁴ Le informazioni sono tratte dal Rapporto Annuale di Valutazione I, cui si rimanda per fonti ed elementi di dettaglio.

inserimento lavorativo, affidati ad AFOL Metropolitana. **In avvio, ma promettente per gli esiti attesi, la realizzazione degli interventi FSE a Bollate:** sono attualmente in corso di valutazione le proposte per l'attivazione del Laboratorio sociale, e nel corso del 2020 verranno perfezionate le procedure per l'avvio dei percorsi di inserimento lavorativo.

- **Completati o in fase conclusivi gli interventi dei 33 progetti integrati** per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica finanziati con **più di 7,8 milioni di euro.**

L'attuazione dei progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020

L'analisi quantitativa dei progetti finanziati è stata condotta in primo luogo prendendo in esame i dati amministrativi relativi all'attuazione dell'avviso regionale che ha attivato contestualmente le Azioni 9.1.3 e 9.4.2 del Programma. Sulla base delle specificità delle iniziative promosse dalle due Azioni – Laboratori Sociali e Piani di Intervento Personalizzato (PIP) – sono stati ricostruiti e misurati indicatori di output e di risultato che hanno consentito di esprimere considerazioni valutative rispetto alla capacità dell'azione regionale di sostegno di: i) raggiungere un significativo numero di soggetti vulnerabili, anche prendendone in carico le esigenze di formazione e di inserimento lavorativo; ii) portare a termine le attività previste dai PIP; iii) configurarsi come valido modello di promozione dell'inclusione sociale in ambiti urbani caratterizzati da condizioni specifiche di disagio.

Dei dati rilevati emerge che a novembre 2020 i 33 progetti finanziati avevano raggiunto **830 soggetti in condizione di temporanea difficoltà economica/disagio abitativo**, ed **avviato quasi due soggetti su tre**, tra quelli raggiunti dalle attività, **verso un percorso personalizzato di sostegno a carattere formativo** destinato a migliorarne le opportunità di inserimento lavorativo.

Riguardo all'efficacia si evidenzia **una capacità di condurre a termine i percorsi personalizzati attivati più che soddisfacente**, misurabile anche dal livello molto basso di rinunce, indice della buona capacità dei soggetti attuatori di mantenere elevato l'interesse dei soggetti coinvolti nei PIP verso il percorso formativo a loro rivolto.

Relativamente al modello di sostegno, si segnala che la scelta di sostenere per la realizzazione dei progetti la costituzione di partenariati pubblico-privati appare in grado di promuovere un indirizzo strategico delle attività conforme ai fabbisogni locali di intervento e un presidio specialistico adeguato nella realizzazione delle attività "laboratoriali" e nell'erogazione dei servizi alla formazione e al lavoro nei confronti dei soggetti target.

L'esperienza FSE maturata in alcuni quartieri ERP lombardi

Nel percorso valutativo è emersa una ricchezza e varietà di esperienze sia per approccio, sia per soggetti coinvolti e sia per strumenti adottati. Pur nel diverso stato di attuazione e di esiti raggiunti, **l'esperienza di Lorenteggio e di Bollate, insieme agli esiti dei 3 progetti integrati oggetto di approfondimento rappresentano buone pratiche trasferibili in analoghi contesti ed un valore da non disperdere.**

In particolare, la riflessione si è concentrata su tre focus brevemente richiamati di seguito.

Il dialogo continuativo con i residenti nei quartieri oggetto di intervento

La costruzione di una **relazione fiduciaria** con i residenti nel quartiere, e parallelamente le difficoltà e gli sforzi necessari a crearla e mantenerla nel tempo, è emersa trasversalmente

alle differenti esperienze come **un'esigenza imprescindibile**, che ha impegnato le fasi di avvio degli interventi. Hanno facilitato questa costruzione **l'azione sinergica interna ai partenariati** e la presenza di pregressi interventi da parte di alcuni operatori e/o di relazioni costruite precedentemente con alcuni residenti nel quartiere, che hanno accreditato l'intera rete e facilitato l'adesione ai diversi interventi.

La presenza fisica ed il presidio continuativo nel quartiere è sempre risultato fondamentale, così come la capacità di ascolto e di presa in carico dei diversi bisogni, nonché la flessibilità nell'accompagnare le persone nel trovare la risposta, anche quando esterna al progetto.

Gli incontri nei cortili, i dialoghi dai balconi, le numerose ore di sportello, la costante apertura e il dialogo con tutte le realtà attive nel quartiere si sono rivelati gli strumenti vincenti.

Gli effetti della pandemia da Covid-19

La crisi sanitaria in atto ha impattato in modo significativo sull'efficacia e sull'operatività dei progetti, soprattutto laddove gli interventi erano in fase di avvio, per cui la relazione fiduciaria non era ancora costruita.

Alla luce del distanziamento sociale imposto dalla situazione di emergenza sanitaria, **le tradizionali modalità di contatto sociale previste dagli interventi hanno dovute essere ripensate per individuare nuove modalità di presa in carico delle fragilità**, nella consapevolezza che spesso gli utenti non avessero nella propria disponibilità e/o non sapessero utilizzare pienamente le tecnologie necessarie.

Ampio è stato il **ricorso a strumenti diffusi e di facile utilizzo** (come la creazione di gruppi Whatsapp e l'utilizzo di video chiamate), e sovente il **laboratorio ha amplificato la sua funzione di ascolto del bisogno e di raccordo** con le diverse forme di sostegno offerte dall'amministrazione comunale e dalle realtà attive nel quartiere.

L'azione sinergica tra gli interventi di inclusione sociale e quelli di promozione dell'economia locale

Gli interventi di inclusione attiva sperimentati, pur nel differente stato di attuazione e considerati alcuni limiti e criticità, rappresentano **un'esperienza interessante, da cui trarre spunti in vista nella prossima programmazione per intervenire con strumenti multilivello, multi settore e multiattività** in altri quartieri degli stessi contesti urbani già coinvolti o in nuovi contesti urbani caratterizzati da povertà culturale, economica e lavorativa.

Nelle diverse esperienze **è emersa una certa difficoltà nell'adattare le caratteristiche e le modalità di funzionamento della DUL alle esigenze di gradualità e flessibilità richieste dalla presa in carico** di destinatari molto fragili, spesso distanti anche dalle regole di funzionamento del mercato del lavoro.

In questo contesto si sono rivelate **molto importanti le esperienze di tirocinio**, previste dai progetti nonostante non fosse ammissibile l'erogazione della relativa indennità di partecipazione, proprio perché l'esperienza pratica risulta più efficace per accrescere le competenze di destinatari così fragili. Anche per questo motivo, pur non essendo ancora maturate esperienze di integrazione, **sono auspiccate e valutate con grande interesse la possibilità di coniugare sinergicamente gli interventi di inclusione attiva FSE e azioni di sostegno ed avvio di imprese sociali nei quartieri.**

INTRODUZIONE

Il **Rapporto Tematico approfondisce l'esperienza dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia** promossi nell'ambito dell'Asse II del POR FSE 2014-2020 in attuazione della normativa vigente⁵ e con l'obiettivo di sostenere la sperimentazione di nuovi modelli di gestione sociale nell'ambito di quartieri caratterizzati da particolare fragilità sociale ed economica.

L'esperienza dei progetti analizzati, maturata nell'implementazione delle azioni Azione 9.1.3 e 9.4.2 del POR FSE, si pone in parziale continuità con i contratti di quartiere, e promuove servizi di accompagnamento sociale attraverso la creazione di Laboratori intesi come "servizi di prossimità e di presidi del territorio" dedicati all'inclusione sociale, e la promozione di percorsi di inclusione socio-lavorativa. Il Laboratorio sociale è la sede operativa nella quale si sviluppano attività di aggregazione e educative, è un luogo di ascolto dei residenti del quartiere e di raccolta delle segnalazioni. In aggiunta, vengono offerti da Operatori accreditati ai servizi al lavoro e alla formazione servizi di sostegno per la prevenzione e la riduzione delle situazioni di temporanea difficoltà economica degli abitanti dei quartieri interessati. Tali interventi si propongono di superare la visione prioritariamente assistenzialistica delle policy più tradizionali, a favore di una linea di azione che prediliga e favorisca l'inclusione attiva dei soggetti più fragili

Regione Lombardia ha scelto di attuare questi progetti intervenendo con due modalità diverse:

- operando in co-progettazione con i Comuni di Milano e Bollate, in qualità di organismi intermedi, nell'ambito di progetti di edilizia residenziale pubblica dell'Asse V del POR FESR per lo sviluppo urbano sostenibile nei quartieri selezionati (quadrilatero ERP di Lorenteggio e ambito ERP di Bollate), dove il "laboratorio sociale" rappresenta il fulcro sotto il profilo sociale di una rigenerazione complessiva degli stessi;
- promuovendo, attraverso un avviso gestito direttamente dalla Regione, la nascita di queste realtà su tutto il territorio regionale, finanziando complessivamente 33 interventi.

Gli interventi sono nella maggior parte dei casi ancora in corso⁶, ed alcuni elementi relativi alle realizzazioni ed ai risultati raggiunti non sono disponibili nella fase di redazione del presente rapporto, tuttavia, i percorsi realizzati stanno dando la possibilità di sperimentare, nell'ambito del FSE, forme innovative di promozione dell'aggregazione degli abitanti dei quartieri ERP e del loro senso di appartenenza, della partecipazione degli abitanti nei contesti locali e di accompagnamento al lavoro per persone più fragili.

Ciò premesso, il percorso valutativo si propone di

- **progettare una batteria di indicatori** in grado di consentire una preliminare analisi valutativa dei percorsi attivati dai progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica finanziati dal Programma nell'ottica della:

⁵ Legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi

⁶ Al 31-01-2021 Si trovano nelle fasi conclusive i progetti Lunattiva del Comune di Mantova e PASS del Comune di Giussano, mentre si concluderà GESTI Sociali del Comune di Bergamo nel mese di aprile.

Con riferimento alla Strategia di sviluppo urbano, è in uno stato più avanzato l'attuazione di alcuni interventi FSE del Comune di Milano, mentre sono di recente avvio le azioni FSE del Comune di Bollate.

- ✓ promozione di modelli innovativi sociali e abitativi, a valere sull'azione 9.4.2 (laboratori sociali);
- ✓ inclusione lavorativa di soggetti in condizione di vulnerabilità economica e sociale, destinatari di percorsi volti al superamento della temporanea difficoltà economica, a valere sull'azione 9.1.3 e analizzare i dati derivanti dalla loro quantificazione;
- **qualificare l'esperienza maturata in alcuni quartieri** oggetto di intervento, analizzandone lo stato di attuazione e i possibili sviluppi, verificando la presenza di precondizioni, opportunità e vincoli rispetto alle diverse scelte, e maturando riflessioni e stimoli per la costruzione di nuove linee di intervento.

L'analisi si è focalizzata sull'esperienza delle 2 Autorità Urbane (Comune di Milano-Quartiere di Lorenteggio e Comune di Bollate) e di 3 Comuni lombardi identificati di concerto con i referenti regionali (Bergamo, Giussano e Mantova), concentrando l'attenzione su 3 aspetti:

- ✓ le forme e modalità di dialogo continuativo con i residenti nei quartieri oggetto di intervento;
- ✓ la percorribilità e l'utilità di collegare sinergicamente gli interventi volti a costruire percorsi multidimensionali di inclusione sociale (di cui all'Azione 9.1.3 (FSE) e quelli di promozione dell'economia locale attraverso il rafforzamento di imprese sociali che producano beni o servizi per i cittadini non prodotti dal mercato (di cui all'Azione V.3.c.1.1 FESR), considerando ai bisogni di inclusione attiva di soggetti particolarmente vulnerabili quali i residenti dei quartieri in oggetto;
- ✓ gli effetti della crisi sanitaria Covid19 sull'implementazione delle attività previste dai progetti, le esigenze di adeguamento strategico e strumentale alla crisi in atto ed alle conseguenze che si dovranno affrontare nei quartieri oggetto di intervento.

Il Rapporto sviluppa i focus valutativi condivisi con i referenti regionali ed è stato predisposto dal RTI IRS-COGEA attraverso:

- L'analisi desk delle informazioni disponibili: dati di monitoraggio e documentazione di II livello, forniti dalla Autorità di Gestione e dei referenti regionali, e/o reperiti sui siti istituzionali di Regione Lombardia. In particolare, per ciò che concerne la progettazione della batteria di indicatori, l'esercizio valutativo si è basato sulla rielaborazione di dati amministrativi raccolti da Regione Lombardia attraverso i sistemi informativi regionali e ricavabili dalle schede di rilevazione riportate nel manuale di gestione relativo all'avviso per il finanziamento dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica di cui all'Asse II - Azioni 9.1.3 e 9.4.2⁷;
- Interviste con i referenti regionali coinvolti nella gestione e nell'attuazione del POR FSE e con rappresentanti dei Comuni beneficiari del Programma⁸.

A questo fine il rapporto è strutturato in 4 capitoli, volti rispettivamente a:

⁷ Si fa riferimento in particolare dalle schede relative ai seguenti allegati del manuale: Allegato 2. Comunicazione di partecipazione ai Laboratori Sociali, Allegato 3. Modulo di domanda di partecipazione e PIP, Allegato 4. Dichiarazione riassuntiva unica

⁸ Referenti Azioni 9.4.2 e 9.1.3, rappresentanti dei Comuni di Bergamo, Bollate, Giussano, Mantova e Milano coinvolti nell'attuazione degli interventi. A causa dei provvedimenti sul distanziamento sociale le interviste si sono svolte a distanza tramite chiamate audio-video sulla base di una sintetica traccia inviata via mail.

1. Inquadrare l'impostazione della gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia attuata all'interno del POR FSE 2014-2020 nell'evoluzione delle policy regionali in questo ambito.
2. Presenta gli interventi prevista per la rigenerazione urbana nella programmazione 2014-2020, con un'attenzione specifica e quelli previsti nell'ambito del Por FSE e mettendo in evidenza i contenuti della Strategia di sviluppo urbano e le iniziative rivolte all'intero territorio regionale.
3. Analizza l'attuazione dei progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020, sulla base dei dati disponibili a novembre 2020, con riferimento ai 2 sub-progetto previsti (Laboratorio sociale e Percorsi di inclusione socio occupazionale).
4. Illustra gli elementi qualificanti dell'esperienza legata agli interventi FSE delle 2 Autorità Urbane (Comune di Milano-Quartiere di Lorenteggio e Comune di Bollate) e di 3 Comuni lombardi identificati di concerto con i referenti regionali (Bergamo, Giussano e Mantova).

1 Gli interventi per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia

Il capitolo si propone di inquadrare la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia attuata all'interno del POR FSE 2014-2020 nell'ambito dell'evoluzione della policy in tema di politiche abitative regionali, partendo dall'esperienza dei Contratti di quartiere II avviata nel 2004 per arrivare ai "Laboratori sociali di quartiere: nuovi spazi di attivazione sociale" maturata nel biennio 2012-2013.

Figura 1.1 L'evoluzione del concetto di gestione sociale nel contesto abitativo lombardo



Fonte: Valutazione degli esiti della sperimentazione laboratori sociali di quartiere rapporto finale, 23 marzo 2015, EuPolis Lombardia

1.1 I Contratti di Quartiere II

La gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia attuata all'interno del POR FSE 2014-2020 trova origine nei **“Contratti di Quartiere II”**⁹, programmi sperimentali di recupero urbano "in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo avviati negli anni 2000.

Questi strumenti hanno sancito un importante cambio di orientamento delle politiche abitative di Regione Lombardia, portando a sottolineare esplicitamente **l'importanza dei temi sociali e relazionali all'interno dell'ambito della rigenerazione urbana, ridefinendo il ruolo dei gestori del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica**, che da mero fornitore di servizi di riqualificazione edilizia è divenuto un attore fondamentale nella gestione delle relazioni tra inquilini e gestori.

Il Contratto di Quartiere ha rappresentato uno strumento di intervento innovativo rispetto al contesto italiano del periodo, e deriva dall'esperienza maturata nel contesto di programmi complessi per la riqualificazione urbana, attivati in Italia a partire dall'inizio degli anni Novanta. La prima esperienza “Contratti di Quartiere I” è stata promossa congiuntamente

⁹ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Edilizia-pubblica/Edilizia-residenziale-pubblica/programmi-nazionali-e-regionali/ser-Contratti-quartiere-CASP/programma-contratti-quartiere>

dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dalla Regione Lombardia nel 1998, ma il cambiamento di orientamento si è concretizzata con l'esperienza del 2004.

Rispetto all'esperienza dei Contratti di quartiere I, infatti, nei Contratti di quartiere II sono specificati meglio le finalità sociali ed economiche ed il ruolo della partecipazione dei cittadini nella definizione degli obiettivi, e soprattutto è prevista l'integrazione di interventi di rigenerazione urbana con la creazione di servizi integrati quali centri ricreativi per anziani, spazi gioco, biblioteche, mercati rionali, centri di aggregazione, ludoteche¹⁰.

Questo percorso di ridefinizione e innovazione delle politiche abitative lombarde ha visto da subito assumere dal Comune di Milano un ruolo importante, di riflessione e sperimentazione, naturalmente riconducibile alle competenze ed esigenze di intervento che nel territorio del capoluogo regionale si concentrano. In particolare, su iniziativa regionale nel 2006 sono stati finanziati la Direzione Generale Casa, approvato da Regione Lombardia¹¹ due progetti finalizzati alla promozione di coesione sociale in quartieri periferici disagiati, rispettivamente nel Quartiere Mazzini ed a Quarto Oggiaro, ed avviata una ricerca riguardante il concetto di coesione sociale, in modo tale da avere una base cognitiva comune sulla quale ragionare per la progettazione e l'implementazione di nuovi programmi.

1.2 Il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2007/2009 (Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 2008 n. 8/7555)

La volontà di Regione Lombardia di attuare progetti in sinergia tra riqualificazione urbana e coesione sociale è stata inserita nel **Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2007/2009** (dalla cui attuazione deriva il 2° Programma Regionale Contratti di Quartiere), ove si afferma che "l'edilizia residenziale pubblica ha la necessità di trasformarsi in un **servizio abitativo**, una casa integrata a un insieme di servizi collegati, il più funzionale possibile alla necessità, ancorché temporanea, della famiglia o della persona".

Il PRERP 2007/2009 presenta più elementi di interesse nell'impianto strategico, che risultano ancora di attualità:

- innovazione: connessione tra diverse strategie di riqualificazione abitativa, economica, sociale ed ambientale;
- sperimentazione: realizzazione di programmi complessi con caratteristiche sperimentali, per identificare le migliori prassi di sviluppo locale integrato e sostenibile e per diffonderle in altri contesti sul territorio regionale;
- empowerment di comunità: sviluppo di strategie di collaborazione fra le risorse presenti sul territorio, attraverso la valorizzazione dei partenariati, come soggetti titolati alla presentazione e alla realizzazione dei progetti, ed il coinvolgimento di reti, come forma di partecipazione e di supporto ai progetti stessi;
- confronto e mainstreaming: realizzazione di occasioni di scambio di esperienze tra soggetti coinvolti, anche al fine di trarne indicazioni utili per la programmazione locale

¹⁰ In particolare, all'interno del programma, Regione Lombardia, con il coinvolgimento delle ALER e dei Comuni, ha sottoscritto 31 "Contratti di Quartiere", 22 sono definiti "nazionali", in quanto cofinanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per una dotazione complessiva di 302 milioni di euro. Al 31 luglio 2020 risultano essere ancora in corso d'opera 14 di contratti di quartiere nazionali. I restanti 9, ossia i cosiddetti "regionali" hanno visto un investimento complessivo di circa 93 milioni di euro ed al 31 luglio 2020 risultano essere stati completati 5 di questi.

¹¹ Dgr. VIII/2011 del 1° marzo 2006

e regionale e contributi scientifico – metodologici per la ricerca e per la valutazione dell'efficacia delle politiche;

- sostenibilità: ricerca delle condizioni che consentano ai partenariati di mantenere gli effetti positivi prodotti dal programma, anche dopo l'avvenuta erogazione dei cofinanziamenti.

1.3 Il Patto per la Casa

La volontà di Regione Lombardia di attuare progetti di sinergia tra riqualificazione urbana e coesione sociale è stata espressa formalmente nel **2012 all'interno del Patto per la Casa**¹², sottoscritto dall'allora presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, dall'assessore alla Casa Domenico Zambetti e dai soggetti pubblici, privati e del sociale che operano nel settore casa: istituzioni locali (sindaci dei capoluoghi di Provincia, Anci, Upl), sindacati (degli inquilini e confederali), associazioni dei costruttori, degli artigiani e delle banche, cooperative, categorie professionali come notai e architetti, mondo del volontariato e del non profit, prefetto di Milano.

All'esito di un processo ampio di confronto e di condivisione sviluppati nel corso del secondo semestre del 2011, nel Patto per la Casa¹³.

- viene rafforzato il ruolo delle ALER di cui viene sottolineata la responsabilità sociale e a cui viene affidata una funzione di presidio sociale e di prevenzione del degrado, anche al fine di garantire a maggiore sicurezza, vivibilità ed integrazione¹⁴;
- viene sottolineato il ruolo cruciale svolto dalla collaborazione tra Comuni ed ALER¹⁵ quali costruttori di socialità, cui viene affidata l'attivazione di specifici progetti in materia di tutor di fabbricato, task-force per emergenze manutentive, mediazione linguistica e integrazione culturale, aggregazione, custodi sociali/portierato, mix sociale, morosità incolpevole, da realizzarsi con la collaborazione con gli altri soggetti sociali presenti nel territorio.

Si tratta di un approccio nuovo, che invita a una maggior responsabilizzazione di ciascuno per contribuire alla costruzione di una sorta di **Welfare abitativo**, che viene pienamente formalizzato nella direttiva ALER del 2014¹⁶, la quale afferma che "L'azione amministrativa e gestionale deve essere improntata alla cultura del servizio di qualità e tendere alla soddisfazione dei destinatari, sviluppare contenuti gestionali innovativi e maggiormente coerenti con la loro funzione sociale".

¹² 2012, Patto per la casa (2 febbraio 2012).

¹³ I lavori per la definizione del Patto per la Casa si sono articolati in incontri sul territorio e di approfondimento sui temi specifici del welfare abitativo (20 settembre, 4 ottobre), degli aspetti economico-finanziari (26 settembre, 12 ottobre), del coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (5 ottobre, 21 settembre) e della riqualificazione urbana (27 settembre, 11 ottobre), e in tre incontri plenari istituzionali, svoltisi il 22 luglio, il 28 ottobre e il 12 dicembre 2011, cui hanno partecipato i soggetti firmatari e, per il Sistema Regionale, le Direzioni Generali e Centrali della Giunta interessate, le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (Aler), Eupolis, Finlombarda, Infrastrutture Lombarde SPA, Lombardia Informatica SPA, Centro per lo sviluppo tecnologico, l'energia e la competitività (Cestec).

¹⁴ Paragrafo 5 Rilancio del ruolo delle Aler e accreditamento per l'housing sociale".

¹⁵ Paragrafo 10 "Sicurezza e Socialità".

¹⁶ Carta dei Servizi in Direttive Aler, 2014

1.4 La sperimentazione dei laboratori sociali¹⁷

Il bando “Laboratori sociali di quartiere: nuovi spazi di attivazione sociale¹⁸” promosso dalla Direzione Generale Casa nel biennio 2012-2013 si colloca come punto di arrivo del percorso di revisione del modello gestionale del patrimonio abitativo pubblico avviato con i Contratti di Quartiere.

È la delibera regionale a ricondurre esplicitamente la nuova sperimentazione all’esperienza dei Contratti di Quartiere, affermando che:

- *l’esperienza realizzata, principalmente nei Contratti di Quartiere, ha evidenziato come il gestore del patrimonio residenziale debba necessariamente porre un’attenzione particolare ai temi sociali della vita del quartiere, favorendo lo sviluppo di relazioni positive sia tra ente gestore e abitanti, che tra gli stessi abitanti;*
- *l’ente gestore deve pertanto assumere una nuova responsabilità sociale nei confronti del proprio inquilinato e contribuire in modo attivo al benessere delle comunità di abitanti. La promozione di percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, residenti in quartieri residenziali pubblici spesso inseriti in contesti problematici sarà pertanto favorita da Regione a partire dai primi mesi del 2014 attraverso la sperimentazione, all’interno di contesti di edilizia residenziale pubblica, di nuovi modelli di gestione residenziale che si pongano tra gli obiettivi principali la costruzione di comunità maggiormente responsabili, partecipative ed economicamente sostenibili;*
- *le sperimentazioni, avvalendosi anche dell’attivazione di Laboratori Sociali di Quartiere, potranno accrescere i processi di coesione sociale sia ridefinendo le pratiche di normale gestione, sia sostenendo interventi di rigenerazione urbana partecipati, con lo scopo di creare modalità di gestione strutturate da parte degli enti proprietari e/o gestori, destinate a durare anche oltre l’orizzonte temporale della sperimentazione.*

Più puntualmente, il bando si è proposto di sperimentare all’interno di contesti di Edilizia Residenziale Pubblica nuovi modelli di gestione residenziale in termini di costruzione di comunità responsabili, partecipative ed economicamente sostenibili, al fine di validare o rimodulare alcune proposte di gestione sociale che risultano promettenti e virtuose, e giungere ad una prima proposta di modellizzazione di buone prassi per la gestione sociale riferite all’ERP, che includesse un pacchetto di servizi e di modalità operative imprescindibili. A questo fine ai comuni beneficiari è stato richiesto di:

- istituire presidi locali capaci di favorire il senso di appartenenza, facilitare le relazioni tra inquilini e tra inquilini e gestori, raccogliere i bisogni, orientare ai servizi del territorio e costruire una presa in carico personalizzata;
- migliorare la gestione integrata: servizi e personale devono iniziare a collaborare e a progettare soluzioni insieme tenendo conto delle disponibilità di ogni servizio coinvolto;

¹⁷Le informazioni e riflessioni hanno come fonte principale “Valutazione degli esiti della sperimentazione laboratori sociali di quartiere rapporto finale”, 23 marzo 2015, EuPolis Lombardia.

¹⁸ Delibera N° X / 1592 del 28/03/2014, Sperimentazione di nuovi modelli di gestione sociale negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica. Approvazione dei criteri per la predisposizione del bando “Laboratori Sociali di Quartiere – Nuovi Spazi di Attivazione Sociale.

- orientare ai servizi di welfare del territorio in una logica di integrazione e razionalizzazione dell'offerta esistente, a partire da quella derogata dal servizio pubblico, ma non solo, anche del privato sociale;
- migliorare la gestione e la presa in carico da parte dei gestori: si richiede ai gestori maggiore attenzione rispetto alle problematiche sociali, da tradursi in un accompagnamento diretto e indiretto alla soluzione, in un'ottica di responsabilizzazione.

In particolare, i progetti proposti dovevano intervenire con azioni di:

- Promozione della rappresentanza, sostenendo l'azione degli enti gestori nei processi di responsabilizzazione e informazione dei cittadini utenti, attraverso la sperimentazione di nuovi e più articolati percorsi partecipati con le comunità, finalizzati all'accrescimento del rapporto di collaborazione e relazione tra utenti ed ente gestore al fine di produrre un maggiore grado di consapevolezza e responsabilizzazione negli abitanti da una parte, e di attenzione alla qualità del servizio abitativo offerto dai gestori dall'altra.
- Organizzazione dell'intermediazione tra inquilini e proprietà, attraverso l'inserimento di nuove figure dedicate, attive sul territorio, e l'individuazione di modalità innovative atte a gestire e convogliare al meglio le necessità di intervento manutentivo/gestionale.
- Promozione dell'autogestione, incentivando gli abitanti a migliorare la propria condizione di inquilini e trasformarli da soggetti passivi fruitori di un servizio ad attori consapevoli e responsabili della qualità del proprio abitare.
- Contrasto alla morosità incolpevole, sostenendo azioni innovative, dalla rimodulazione delle procedure ordinarie di gestione aziendale, all'integrazione con percorsi di reinserimento professionale e strumenti di politiche attive del lavoro, all'attivazione di prestazioni di tipo accessorio da affidare ai cittadini residenti in alloggi sociali, e più in generale alla diffusione di una cultura preventiva.
- Contrasto al disagio sociale, attuando percorsi utili a prevenire processi disgregativi e di disagio sociale, attraverso il coordinamento e la valorizzazione di tutte le possibili politiche pubbliche a tal fine, e sviluppare quindi azioni di accompagnamento e di conseguente orientamento alle diverse misure di welfare già attive sul territorio, anche attraverso la costruzione di percorsi di empowerment delle fasce più deboli.

La dotazione finanziaria messa a disposizione per la sperimentazione risultava essere pari €733.322,26, ed i progetti dovevano essere portati a termine entro fine 2015; sono state ammesse a finanziamento un totale di 15 proposte ammesse¹⁹, presentate da 12 dei 23 comuni²⁰ ammissibili al finanziamento

Proprio per la sua valenza sperimentale, l'esperienza dei laboratori sociali è stata oggetto un percorso di analisi e riflessione partecipata dai 12 comuni²¹ coinvolti; il percorso ha consentito di maturare numerosi suggerimenti, alcuni dei quali si richiamano in questa sede per la loro attualità e validità anche al fine di sviluppo di future azioni²².

¹⁹ I tre casi in più rispetto al numero di partecipanti (12), sono dovuti a Brescia, Cinisello Balsamo e Milano che hanno presentato due progetti

²⁰ I comuni target erano quelli classificati con fabbisogno abitativo "Acuto", "Da capoluogo" o "Critico" 2 e delle rispettive ALER

²¹ Brescia (2 laboratori), Cesano Boscone, Cinisello Balsamo (2 Laboratori), Cologno Monzese, Cremona, Milano (2 laboratori), Pavia, Sondrio, Lodi, Monza, Rozzano, Sesto San Giovanni.

²² Tratti dal "CAPITOLO 3. Alcuni suggerimenti" del Rapporto EuPolis Lombardia 2015 opp. cit.

Riflessioni valutative maturate in esito alla sperimentazione dei Laboratori Sociali

Elementi esperienziali	Riflessioni valutative
L'approccio adottato prevalentemente dalle esperienze valutate va in direzione dell'adozione di soluzioni assistenziali, che, da sole, non sono sufficienti a risolvere o ridurre i problemi.	È indispensabile coinvolgere anche attività di tipo lavorativo ed economico per reinserire le persone in meccanismi attivi
Le partnership dei Laboratori Sociali di Quartieri hanno visto coinvolto, in tutte le esperienze, almeno un soggetto terzo rappresentato generalmente da cooperative con esperienze nel settore sociale. A questi soggetti, però, non devono essere delegate le funzioni di gestione sociale: il loro compito deve essere quello di guidare ed insegnare al gestore come meglio gestire le relazioni con i propri inquilini e i loro problemi.	Vincolare maggiormente i due partner principali, ALER e Comune, alla partecipazione diretta alle attività operative.
L'esperienza dei Laboratori Sociali di Quartieri insegna che le attività che vengono proposte in fase progettuale in modo sfumato e ancora non del tutto definito, sono quelle che ottengono i migliori risultati in termini di partecipazione e di apprezzamento tra gli utenti, perché sono state riempite, nei contenuti, insieme ai beneficiari stessi	Incentivare la costruzione di progettualità che vengano definite insieme all'inquilinato.
È importante sottolineare fin dall'inizio e in modo chiaro la natura temporanea del finanziamento e la necessità di individuare forme di finanziamento che assicurino la prosecuzione delle iniziative, pena l'esclusione."	Accertarsi della possibilità di dare continuità alle sperimentazioni.

Fonte: Valutazione degli esiti della sperimentazione laboratori sociali di quartiere rapporto finale", 23 marzo 2015, EuPolis Lombardia.

2 L'attuazione dei progetti per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 Regione Lombardia ha deciso di proseguire la programmazione degli interventi nei quartieri di edilizia pubblica, prevedendo azioni specifiche per la gestione sociale di questi contesti urbani caratterizzati da fragilità e marginalità nell'ambito dell'Asse II del POR FSE. In particolare, sono state attivate due azioni specifiche:

- **Azione 9.1.3.** “Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro dedicate alla collettività”, finalizzata a promuovere opportunità di integrazione socio-lavorativa dei cittadini in difficoltà, favorendo la partecipazione a percorsi di inclusione attiva diretti a migliorare l'occupabilità delle persone molto svantaggiate, dei disabili e della popolazione a rischio di povertà e marginalità estrema.
- **Azione 9.4.2.** “Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica”, finalizzata a promuovere forme di inclusione sociale, attraverso la definizione di percorsi di coinvolgimento nella trasformazione dell'area urbana.

Attraverso queste due azioni, Regione Lombardia ha avviato servizi di accompagnamento sociale, con modalità differenziate sul territorio regionale.

- Ha promosso la nascita di **Laboratori sociali**, intesi come servizi di prossimità e di presidio del territorio dedicati all'inclusione sociale, su tutto il territorio regionale, attraverso l'avviso **Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia**, gestito direttamente da Regione. Nei **33 progetti approvati** i Laboratori Sociali offrono attività di aggregazione e educative, di ascolto dei residenti del quartiere e di raccolta delle segnalazioni, ed attraverso operatori accreditati ai servizi al lavoro e alla formazione, offrono percorsi di formazione personalizzati accompagnati da un'indennità di partecipazione che possano essere di ausilio ad un ricollocamento occupazionale e contestualmente a dare sollievo a situazioni di temporanea difficoltà economica degli abitanti dei quartieri interessati. **In questo modo vengono integrate le azioni 9.1.3 e 9.4.2 in un unico intervento.**
- Ha operato in coprogettazione con i **Comuni di Milano e Bollate** nell'ambito di progetti di attuazione dell'Asse V POR FESR per lo **Sviluppo Urbano Sostenibile**²³. Nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano i Laboratori sociali, promossi in attuazione dell'azione **9.4.2**, rappresentano il fulcro sotto il profilo sociale di una rigenerazione complessiva dei quartieri ERP e sono dedicati ad accompagnare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie importanti, che richiedono la mobilità di molte famiglie. Gli interventi previsti dall'azione **9.1.3** volti ad offrire la partecipazione a percorsi di inclusione attiva vengono attuati con progettualità specifiche, seppur in modo sinergico e coordinato con i laboratori sociali. Si tratta di azioni di

²³ Si tratta di azioni sperimentali di sviluppo urbano sostenibile, gestite dalla DG Politiche Sociali, abitative e disabilità ed in particolare dall' Unità Organizzativa Rigenerazione urbana, Housing Sociale e Sviluppo dell'offerta abitativa (finanziate a valere sul FESR e FSE Asse II, con risorse nazionali, comunali e regionali).

riqualificazione dell'offerta abitativa pubblica e di inclusione sociale delle fasce deboli e svantaggiate nel quartiere Lorenteggio a Milano e nel Comune di Bollate, che coinvolgono il Comune di Milano e quello di Bollate come OO.II. e, più in generale, di interventi, gestiti dalla Regione, per sostenere l'attuazione di progetti per la diffusione della cultura della gestione sociale degli edifici di edilizia pubblica, per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione sociale, per concorrere al miglioramento dell'offerta dei servizi abitativi pubblici.

Nella tabella seguente sono sinteticamente presentate le diverse procedure avviate al 31-12-2020.

Tabella 2.1 - Bandi in attuazione delle Azioni 9.1.3 e 9.4.2 al 31-12-2020

Azioni	Territorializzazione	Denominazione bando	Costo	Spesa totale ammissibile	Numero di operazioni selezionate
9.4.2 9.1.3	Intero territorio regionale	POR FSE 2014-2020: Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia	7.827.051,51 €	558.999,80 €	66
9.4.2	Strategia di Sviluppo Urbano Milano	Servizio di Assistenza Tecnica per attività propedeutiche al servizio di accompagnamento per la riqualificazione del quartiere Lorenteggio finalizzata alla redazione del Masterplan nell'ambito del POR	40.260,00 €	40.260,00 €	1
9.1.3		Comune di Milano - Q.re Lorenteggio: Sostegno a persone in temporanea difficoltà economica attraverso ore di lavoro da dedicare alla Collettività	1.000.000,00 €	- €	1
9.4.2		Milano laboratori sociali 5262	832.104,52 €	- €	1
9.4.2		Programmi integrati di innovazione sociale e welfare locale nella città di Milano	5.992.092,82 €	- €	7
9.4.2	Strategia di Sviluppo Urbano Bollate	Bollate Laboratori Sociali 5242	211.165,29 €	- €	1
9.1.3		<i>Bando rigenerare competenze, competenze per la rigenerazione (*)</i>	300.000 €	- €	2

(*) Il bando promuove progetti integrati a valere sull'azione 9.1.3 del POR FSE e V.3.c.1.1. del POR FESR ed ha una dotazione complessiva di 600.000 euro. In esito alla procedura il Comune di Bollate ha approvato 2 progetti il 30.11.2020.

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del POR FSE 2014-2020 della Regione Lombardia

2.1 Gli interventi rivolti al territorio regionale

Come anticipato, la valenza e l'importanza di sostenere la gestione sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica ha motivato la scelta di Regione Lombardia di promuovere un'azione su tutto il territorio regionale, al fine di sostenere la diffusione di una cultura della gestione sociale degli alloggi di edilizia pubblica, continuare nella sperimentazione di nuovi modelli di gestione sociale, come elemento comune che concorra al miglioramento dell'offerta dei servizi abitativi pubblici.

L'iniziativa si inserisce nel quadro normativo definito dalla Legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi", che prevede che la Regione Lombardia promuova e realizzi un sistema regionale di accreditamento degli operatori, con lo scopo di offrire servizi abitativi pubblici e sociali che rispondano a standard di qualità, efficienza e efficacia gestionale, nonché a criteri di sostenibilità finanziaria. Secondo il dettato normativo, gli operatori accreditati, i Comuni e le ALER, oltre a garantire l'amministrazione dei quartieri o dei singoli edifici, devono assicurare infatti un monitoraggio sulla conduzione degli alloggi sociali, garantendo forme di partecipazione sociale, mediazione e prevenzione dei conflitti, valorizzando le relazioni tra i residenti e il coinvolgimento degli inquilini degli alloggi di edilizia pubblica nella gestione e cura degli alloggi e degli spazi comuni.

È stato a questo fine definito uno specifico avviso “**Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia**” finanziato con fondi dell’ASSE II - Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà del POR FSE 2014-2020. L’avviso contribuisce al raggiungimento degli specifici del POR FSE 14-20 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale e 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo. L’iniziativa è stata approvata con una dotazione complessiva di 3,8 milioni di euro per il periodo 2017-2019:

- milioni insistono sull’azione 9.4.2, per il sub-progetto “Laboratori Sociali”, per iniziative di avvio e gestione di laboratori sociali rivolti a persone fragili dal punto di vista socioeconomico.
- 1,8 milioni insistono sull’azione 9.3.1, per il sub-progetto “Inclusione Attiva”, per iniziative rivolte a occupati, non occupati e disoccupati, che mirano ad incrementare la capacità economica dei nuclei familiari

L’avviso valorizza le esperienze precedenti e definisce i laboratori sociali “servizi di prossimità e di presidio del territorio”, al fine di promuovere inclusione sociale in quartieri caratterizzati da marginalità e fragilità sociale. I Laboratori appresentano dunque la sede operativa nella quale si sviluppano attività di aggregazione e educative, luoghi di ascolto dei residenti del quartiere e di raccolta delle segnalazioni, ed al loro all’interno vengono offerti da operatori accreditati ai servizi al lavoro e alla formazione servizi di sostegno per la prevenzione e la riduzione delle situazioni di temporanea difficoltà economica degli abitanti dei quartieri interessati.

L’iniziativa ha raccolto molte candidature e al fine di finanziare gli interventi risultati ammissibili è stata approvata una integrazione della dotazione finanziaria ²⁴ di €4.151.154,84. **Le risorse disponibili per la realizzazione delle iniziative ammontano dunque a €7.827.051,51 nel periodo 2019-2021.**

Complessivamente sono state finanziate 33 delle 38²⁵ progettualità presentate, 15²⁶ in una prima fase grazie alla dotazione finanziaria originale, e 18²⁷ con la dotazione finanziaria aggiuntiva.

Gli interventi sono diffusi nel territorio regionale (anche se non interessano tutte le province lombarde) ed hanno un valore medio di circa 237mila euro. Ciascuna delle progettualità è articolata in due sub progetti: un sub-progetto "Laboratorio sociale", inquadrato nell’ azione 9.4.2, ed un sub-progetto "Inclusione attiva", inquadrato nell’azione 9.1.3.

Alla data di redazione del presente rapporto lo stato di attuazione degli interventi risulta abbastanza avanzato, nonostante le difficoltà incontrate nel 2020 a causa delle restrizioni imposte dalla crisi pandemica, in alcuni casi concluso (in particolare per i 15 progetti approvati con la prima graduatoria) o comunque prossimo alla conclusione (prevista nella primavera per i restanti 18 progetti).

²⁴ DGR 741/2018

²⁵ Non sono stati ammessi i progetti presentati (in qualità di capifila) dal Comune di Veduggio, Gavardo, Cologno Monzese, Montichiari, Lodi.

²⁶ decreto n. 7390 del 23 maggio 2018. Si tratta dei progetti presentati (in qualità di capofila) da ALER Milano, ALER Brescia-Cremona-Mantova, ALER Pavia-Lodi, Comune di Cinisello Balsamo, Pavia, Cormano, Garbagnate Milanese, Giussano, Lissone, Mantova, Monza, Pieve Emanuele, Rho, Sesto San Giovanni.

²⁷ Si tratta dei progetti presentati (in qualità di capofila) ALER Bergamo - Lecco -Sondrio, Bergamo, Canegrate, Cornaredo, Corsico, Cremona, Desio, Lonate Pozzolo, Milano, Paullo, Ripalta Cremasca, Rozzano, San Giuliano Milanese, Settimo Milanese, Somma Lombardo, Trezzano Sul Naviglio, Varese, Verdellino.

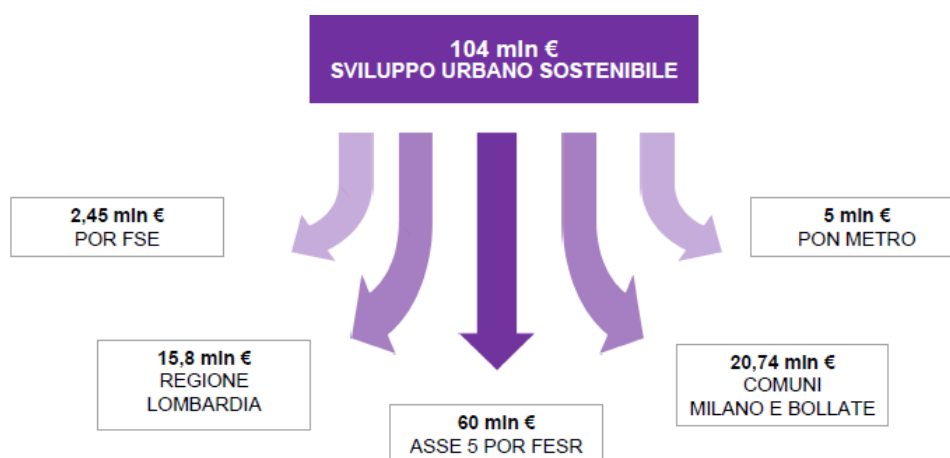
Nell'ambito del capitolo 3 è presentata un'analisi dei percorsi di inclusione lavorativa attivati dai progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica sulla base dei dati disponibili al novembre 2020. Nel corso dei prossimi mesi, con la disponibilità delle relazioni finali ed il perfezionamento del processo di rendicontazione, sarà possibile restituire un quadro completo dei risultati raggiunti.

2.2 Gli interventi di carattere sociale nell'ambito dell'attuazione della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 Regione Lombardia ha dedicato una specifica attenzione allo Sviluppo Urbano Sostenibile ed ha deciso di intervenire in quartieri di edilizia residenziale pubblica nell'area metropolitana milanese, quartieri caratterizzati da degrado degli edifici, dove si concentrano popolazioni fragili, soggette a povertà, e dove lo spazio pubblico è anch'esso oggetto di degrado.

La decisione è stata di concentrare le risorse in due aree oggetto di intervento il Quartiere Lorenteggio nel Comune di Milano ed il Comune di Bollate, individuate quali Autorità Urbane. In tali aree ha preso avvio un processo di programmazione integrato di riqualificazione urbana, con esplicita integrazione nella progettazione sia la dimensione edilizia che quella socio economica dei quartieri, volto a definire una Strategia Urbana Integrata, secondo quanto previsto dall' art. 7 Reg. 1301/2013, con l'attivazione complessivamente più di 100 milioni di euro, grazie all'integrazione di risorse dei POR FESR e FSE²⁸ e del PON Metro.

Figura 2.1 - Le risorse la Strategia di Sviluppo Sostenibile in Regione Lombardia ²⁹



Fonte: POR FESR 2014-2020 – slide “Relazione annuale di attuazione 2016 e stato di attuazione al 9 giugno 2017”

²⁸ Più puntualmente, nel Programma Operativo Regionale (POR) FESR è stato inserito un Asse (Asse V Sviluppo Urbano Sostenibile) che prevede una dotazione di 60 milioni di euro per azioni dedicate all'impresa sociale, alla riqualificazione energetica di strutture pubbliche (scuole) alla riqualificazione delle reti di illuminazione pubblica in chiave *smart*, al recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Ad integrazione di ciò il POR FSE destina una cifra massima pari a 20 milioni di euro per azioni da dedicare a servizi per l'abitare e al sostegno alle famiglie con fragilità economica attraverso politiche attive per il lavoro.

²⁹ Fonte: POR FESR 2014-2020 – slide “Relazione annuale di attuazione 2016 e stato di attuazione al 9 giugno 2017”

Specifico e distinto è stato il percorso di programmazione concertata tra Regione, i Comuni e le ALER e la consultazione dei cittadini, che ha portato alla sottoscrizione di un Accordo di Programma ed alla delega ai Comuni delle funzioni di organismo intermedio:

- Avviato a novembre 2014 con l'approvazione del Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Aler e perfezionato a fine 2016 con l'approvazione del Masterplan complessivo, a seguito della sottoscrizione dell'AdP e la convenzione di delega delle funzioni di OI;
- Avviato nell'aprile 2015 con la promozione dell'AdP concluso con la sottoscrizione della convenzione di delega delle funzioni di OI al Comune di Bollate nel giugno 2017.

Nell'attuazione dello **Sviluppo Urbano Sostenibile** il ruolo di guida è stato assunto dall'Autorità di gestione del POR FESR, dalla Direzione Generale Politiche sociali, abitative e disabilità competente per i programmi di riqualificazione e sviluppo urbano e le misure per l'inclusione socio-abitativa, e dalle Autorità Urbane individuate, cui è stato affidato il ruolo di Organismi Intermedi. La policy integrata, multiattore e multifondo ha portato ad un processo programmatico lungo e oneroso, reso ancor più complesso da difficoltà attuative iniziali.

In entrambi le aree intervengono **risorse FSE** con progettualità ed azioni promosse dagli OI, per sostenere la gestione sociale della strategia di rigenerazione urbana. Lo stato di attuazione evidenzia ancora alcuni ritardi attuativi, riconducibili alle complessità procedurali ed organizzative e difficoltà di diversa natura ³⁰ incontrate. Grazie all'azione di accompagnamento e supporto messo in atto dalle strutture regionali competenti, gli interventi FSE previsti in entrambe le aree urbane hanno avuto avvio.

La strategia di sviluppo urbano promossa e l'avanzamento degli interventi nei due quartieri è parzialmente differente. In ragione delle specificità di processo e di contenuto, le principali caratteristiche e fasi sono descritti nei paragrafi successivi, che rendono evidente la complessità del processo di programmazione e le tempistiche associate, con particolare attenzione al ruolo del FSE.

2.2.1 L'intervento nel quartiere Lorenteggio del Comune di Milano

Il progetto è stato lanciato con l'obiettivo di attivare un processo di inclusione sociale di un quartiere di edilizia residenziale pubblica di Milano (Lorenteggio) interessato da un forte degrado sociale ed urbanistico edilizio. Per questo motivo è stata decisa la realizzazione di interventi di riqualificazione sociale ed urbanistico edilizia con l'obiettivo di giungere alla rigenerazione di un ambito urbano, al fine di creare condizioni favorevoli la restituzione il senso di appartenenza delle persone alla società in cui vivono³¹.

Il percorso di definizione degli interventi partito nel novembre 2015 con l'approvazione del Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia e Comune di Milano è stato piuttosto articolato ed ha visto il coinvolgimento di un partenariato ampio. I diversi step procedurali sono sintetizzati nella Tavola seguente, che restituisce il grado di complessità ed onerosità del processo.

³⁰ Dapprima la necessità di ottenere la piena disponibilità degli immobili presenti nelle aree di intervento, in situazioni spesso di abusivismo e di forte disagio; in particolare, nel 2019 sono emerse esigenze di bonifica dei terreni e di compatibilità della costruzione della linea 4 della metropolitana Milanese.

³¹ Fonte: DG Casa Housing Sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle Imprese – Scheda AdP Lorenteggio - Proposta di DGR 01 del 09/02/2016

Tavola 2.1 – Gli Step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Milano–Q.re Lorenteggio

Gli step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Milano–Q.re Lorenteggio	
Risulta approvato il Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia e Comune di Milano per l'avvio di progetti di sviluppo urbano sostenibile nell'area milanese a valere sui POR FESR e FSE di Regione Lombardia ed in coordinamento con il programma operativo nazionale (PON) Metro. risulta riconosciuta la necessità di un coordinamento tra le Programmazioni dei POR FESR e FSE di Regione Lombardia ed il PON METRO del Comune di Milano, per ricercare le migliori sinergie tra le due programmazioni, e la necessità di co-progettazione degli interventi . DGR n. X/2692	21 novembre 2014
E' stato firmato il protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Comune di Milano e adesione di ALER Milano allo scopo di avviare il progetto di sviluppo urbano sostenibile in comune di Milano	9 marzo 2015
E' stato creato il Tavolo di Confronto composto dai sottoscrittori del Protocollo con gli obiettivi di definire le aree di intervento, il progetto di fattibilità, il cronoprogramma, il dimensionamento economico-finanziario e il percorso per l'attuazione dei progetti di sviluppo urbano sostenibile. Risulta definita l'area di intervento nel quartiere di Lorenteggio, e sottolineate la necessità di elaborare un masterlan e un programma di accompagnamento sociale di ausilio e supporto al processo di condivisione con i residenti degli interventi di riqualificazione urbana ³² .	Da marzo 2015
Sono state definite le azioni e le risorse a valere sul POR FESR 2014-2020 per l'attuazione dell'Asse V "Sviluppo Urbano sostenibile". Con questo atto risultano attivate le risorse finanziarie a valere sul FESR per la realizzazione del progetto DGR n. X/3829	14 luglio 2015
promozione dell'Accordo di Programma. DGR n. X/3893	24 luglio 2015
Risulta approvata la promozione dell'AdP finalizzato alla riqualificazione del quartiere Lorenteggio sia sotto il profilo urbanistico-edilizio che sotto il profilo sociale. Con questo atto risultano attivate le risorse finanziarie a valere sul FSE per la realizzazione del progetto ³³ DGR n. X/3969	31 luglio 2015
E' stata approvata la bozza di Accordo di Programma (AdP) da parte di Regione Lombardia e parallelamente con gli atti dei soggetti sottoscrittori (Comune di Milano, ALER Milano). L'AdP definisce le azioni e gli impegni da parte di ciascun sottoscrittore, le risorse a disposizione a valere sui fondi FESR, FSE, dei bilanci comunale e regionale ed i tempi di realizzazione. Inoltre, istituisce una Task Force per l'elaborazione e l'attuazione del programma di mobilità delle famiglie e il Collegio di Vigilanza. DGR X/4818	15 febbraio 2016
Risulta sottoscritto l'AdP finalizzato all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Milano – Quartiere Lorenteggio	3 maggio 2016
E' stato licenziato dalla Segretaria Tecnica il programma di mobilità delle famiglie elaborato dalla Task Force	12 maggio 2016

³² L'attivazione della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dell'incarico è iniziata a maggio 2015 (DGR n. X/3542)

³³ La delibera avvia una prima sperimentazione di sostegno economico ai residenti del quartiere Lorenteggio attraverso ore da dedicare alla riqualificazione del quartiere stesso, specificando che l'erogazione del sostegno deve avvenire all'interno di misure di intervento coordinate e integrate, attraverso un percorso personalizzato e la valorizzazione delle competenze individuali di soggetti non occupati, e che il reinserimento sociale, nel medio-lungo periodo, sarà accompagnato da attività formative e di aggiornamento professionale. La delibera avvia inoltre attività di accompagnamento di tale processo.

Gli step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Milano–Q.re Lorenteggio	
Risulta approvato lo schema di convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Milano per la delega al Comune della funzione di organismo intermedio per l’attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di cui al POR FESR e al POR FSE 2014-2020 ³⁴ . DGR n. X/5163	16 maggio 2016
Risulta approvato l’Accordo di Programma. Con questa approvazione l’AdP raggiunge la sua piena efficacia . DPGR n. 428	26 maggio 2016
Il Collegio di Vigilanza ³⁵ ha effettuato la scelta di uno scenario di intervento (tra i tre esaminati), avendo valutato la fattibilità, la sostenibilità e la capacità di risolvere il maggior numero di situazioni critiche (edilizie e/o sociali), di rafforzare l’integrazione del quartiere con il contesto urbano, di interessare il minor numero possibile di alloggi in proprietà.	13 settembre 2016
Risultano approvate le “Linee guida per l’individuazione del riconoscimento economico per l’acquisto/permuta degli alloggi di proprietà privata in edifici interessati dalle opere di riqualificazione” (già approvate il 13 settembre 2016 con apposito documento dal Collegio di Vigilanza) che individua le modalità di carattere economico con cui ALER Milano potrà procedere all’acquisto o alla permuta degli alloggi di proprietà di terzi , consentendo di definire al meglio la tipologia di risorse necessarie, a valere sul POR FESR. Secondo il masterplan dello scenario prescelto (scenario 2) gli alloggi da acquisire/permutare sono 27 . La tempistica mediamente intercorrente nelle transazioni immobiliari si attesta su di un arco temporale di 12 mesi. Per accelerare i tempi di realizzazione dell’intervento, è stata prevista una premialità nell’ipotesi di accordo bonario immediato, ovvero conseguito entro e non oltre 30 giorni dalla formulazione ufficiale della proposta di acquisto da parte di ALER Milano. DGR X/5597	19 settembre 2016
Risulta approvato il “Programma di mobilità delle famiglie ³⁶ e del protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali” Deliberazione n° X/5926	30 novembre 2016
Risulta firmata la convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Milano per la delega al Comune della funzione di organismo intermedio per l’attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di cui al POR FESR e al POR FSE 2014-2020, in seguito modificata e integrata	30 marzo 2017

³⁴ Nel dettaglio le AdG POR FESR e FSE hanno delegato al Comune di Milano alcune delle azioni previste definendo le relative competenze, gli impegni, gli obblighi e le responsabilità ed allineando altresì le procedure dei due Fondi nella logica di co-progettazione seguita. Le funzioni delegate riguardano le azioni dell’asse V che non afferiscono direttamente alla riqualificazione edilizia degli alloggi di edilizia economico popolare, la cui attuazione rimane in capo a Regione Lombardia in co-progettazione con il Comune di Milano

³⁵ Organo che presiede le scelte istituzionali per l’attuazione dell’AdP. Componenti e competenze del CdV sono definiti nell’art. 9 DGR 4818/2016.

³⁶ L’art. 7 dell’AdP per l’attuazione dell’azione POR FESR 9.b.1.1 “Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi destinati a persone e nuclei familiari per ragioni economiche e sociali” specifica che è necessario che gli edifici oggetto di intervento risultino liberi da persone e cose e per tale motivo già nell’AdP era prevista la redazione di un programma di mobilità per il trasferimento dei residenti (siano essi inquilini, proprietari, occupanti senza titolo, morosi e commercianti).

Gli step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Milano–Q.re Lorenteggio

<p>Preso d'atto di modifica e integrazione del Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Comune di Milano e ALER Milano relativo alla realizzazione e all'utilizzo degli spazi da riqualificare all'interno di una porzione dell'immobile di via Giambellino 150 da dedicare alla creazione di un hub di comunità, quale luogo per l'attuazione delle azioni POR FESR V.3.c.1.1, POR FSE 9.1.3 e altre azioni PON</p> <p>DGR X/6756</p>	21 giugno 2017
<p>Risulta approvato un atto integrativo dell'AdP tra Regione Lombardia, Comune di Milano, ALER Milano, finalizzato all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Milano–Q.re Lorenteggio, di cui al DPGR n. 428 del 26/05/2016. A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati, infatti, si è reso necessario un nuovo quadro tecnico economico con un incremento di risorse a valere sul bilancio regionale.</p> <p>DGR n. X/6958</p>	31 luglio 2017
<p>Risultano iniziate le operazioni di demolizione degli edifici (inizio dal civico 181 di via Lorenteggio, previa rimozione dell'amianto).</p>	Ottobre 2017
<p>La Convenzione originaria sottoscritta il 30/3/2017 risulta integrata al fine di chiarire meglio le diverse modalità con cui il Comune di Milano esercita il ruolo di Organismo Intermedio in funzione delle differenti azioni da attuare ed individuare il circuito finanziario ed il processo di trasferimento delle risorse più adeguato</p>	13 dicembre 2017
<p>Risulta approvato il Vademecum per l'attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative all'azione V.4.C.1.2. del POR FESR (adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete))</p> <p>DDG n. 16430</p>	19 dicembre 2017
<p>A fine dicembre 2017 risultano terminate le procedure previste dal Programma di Mobilità relativamente alla ricollocazione dei nuclei famigliari in uscita dal primo dei tre fabbricati del civico Lorenteggio 181</p>	fine dicembre 2017
<p>Approvato l' "Atto integrativo dell'Accordo di Programma tra Regione Lombardia, Comune di Milano, ALER Milano", che riconosce una ulteriore somma pari a euro 100.000,00a valere sulle risorse regionali del Bilancio 2018per l'attuazione dell'azione V.9.b.1.1riferita al quartiere Lorenteggio di Milano, per la realizzazione di opere di messa in sicurezza degli immobili oggetto di intervento a seguito della conclusione delle opere di mobilità</p> <p>DELIBERAZIONE N° XI / 938 Seduta del 03/12/2018</p>	3 dicembre 2018

Gli investimenti previsti sono molto cospicui ed il quadro finanziario complessivo è così articolato:

- 52,7 milioni di euro di risorse FESR, per la riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica, l'eco-efficientamento di edifici pubblici non residenziali, la riqualificazione di sistemi di illuminazione pubblica in chiave smart e l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali con effetti socialmente utili;
- 1,95 milioni di risorse FSE, per il sostegno a persone in condizioni di temporanea difficoltà economica e per servizi di accompagnamento ai residenti/laboratorio sociale;
- 5 milioni del PON METRO, per un complesso di azioni finalizzate in particolare all'adeguamento infrastrutturale degli spazi comuni di quartiere, alla realizzazione di servizi e progetti sociali con specifiche ricadute sul contesto d'intervento, al potenziamento della sicurezza, al rafforzamento delle forme di partecipazione degli inquilini;
- 20 milioni a valere sul bilancio comunale, per la riqualificazione delle strade del quartiere e del verde pubblico attrezzato, la realizzazione di una nuova biblioteca, la riqualificazione della ex biblioteca, il restyling e l'eco-efficientamento del mercato comunale;
- 15,8 milioni a valere sul bilancio regionale per attuare la bonifica amianto di circa 25 fabbricati ed il processo di mobilità (per spese riconducibili a traslochi dei residenti ed acquisto di alloggi di proprietà delle famiglie residenti nei fabbricati da riqualificare, riqualificazione di alloggi attualmente sfitti perché non assegnabili per le cattive condizioni di manutenzione da assegnare alle famiglie in mobilità).

Gli interventi di carattere strutturale, finanziati al FESR, sono partiti con un certo anticipo rispetto a quelli di accompagnamento sociale, ma sono stati rallentati a causa di ritardi nel processo di riqualificazione strutturale del quartiere Lorenteggio, dovuti ad opere di bonifiche dei terreni non preventivate e alle difficoltà nello scambio di informazioni su specifiche tecniche e tempistiche relative alla costruzione della Linea 4 della Metropolitana Milanese, che prevede la realizzazione di una fermata nel quartiere, con l'autorità che sta gestendo i lavori. Inoltre, nel corso del 2020 le attività strutturali sono state colpite dal blocco delle attività nei cantieri, che sono ripresi il 4 di maggio, dopo un fermo di più di due mesi, e dalle scelte normative dei vari DPCM, che si sono succeduti e che non hanno consentito di rilasciare i permessi di costruire da parte del Comune e alla Regione di attivare le gare per realizzare i lavori.

Sulla base delle informazioni raccolte presso i referenti del Comune di Milano³⁷ nel corso del 2020 vi sono stati avanzamenti significativi:

- è stata completata la demolizione degli edifici e la bonifica dei terreni delle diverse aree identificate, e sono state progettate ed avviate ed in alcuni casi perfezionate le gare per la ricostruzione degli edifici,
- sono stati avviati i lavori per la riqualificazione dell'illuminazione pubblica e di efficientamento energetico della Scuola di via Narcisi, nonché quelle relativi all'area verde di via Giambellino 129,

³⁷ Intervista realizzata il 4 febbraio 2020.

- sono di recente avvio anche i lavori di riqualificazione della viabilità.

Completa gli interventi finanziati dal POR FESR un'azione di **“Sostegno all'avvio e al rafforzamento delle attività imprenditoriali con effetti socialmente desiderabili** per il quadrilatero di edilizia residenziale pubblica Lorenteggio e per il più ampio contesto urbano all'intorno” (Azione V.3.c.1.1). Il relativo avviso³⁸, che prevede una dotazione finanziaria complessiva di € 1.200.000,00, ha l'obiettivo di sostenere l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali sia profit che no profit, capaci di:

- incrementare i servizi e le soluzioni rivolti alle fasce più deboli della popolazione, con particolare attenzione alle fragilità urbane dell'area bersaglio;
- accrescere l'attrattività e la rivitalizzazione economica dell'area bersaglio;
- accrescere le opportunità occupazionali per gli abitanti dell'area bersaglio, con priorità per i residenti nel quadrilatero ERP Lorenteggio.

Gli interventi di inclusione sociale finanziati dal POR FSE hanno avuto avvio a fine 2018 e registrato una accelerazione nel 2019, quando sono state avviate le procedure per l'affidamento di

- la gestione del **Laboratorio sociale** (azione 9.4.2), affidato alla Cooperativa Spazio Aperto che ha attivato il **progetto MILO-LAB**, in supporto nel complessivo processo di rigenerazione urbana del quartiere Lorenteggio. Gli obiettivi affidati a MILO-LAB sono molteplici, ed in particolare grazie all'attivazione di una equipe multidisciplinare si prevede la promozione dell'aggregazione degli abitanti e del senso di appartenenza, l'ascolto e la partecipazione degli abitanti nei contesti locali, la facilitazione della presa in carico delle situazioni problematiche, con l'avvio di forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica, dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture
- **le attività di accompagnamento ai servizi della formazione al lavoro e delle relative indennità di frequenza (azione 9.1.3), affidato ad Afol-Metropolitana.** L'azione prevede interventi di politiche attive del lavoro per riqualificare le competenze di soggetti fragili e la sperimentazione attività di sostegno economico per i residenti al fine di prevenire e ridurre le situazioni di temporanea difficoltà economica e vulnerabilità sociale con indennità di partecipazione ai percorsi di politiche attive che verranno realizzati.³⁹

Completa il quadro degli interventi sostenuti dal FSE nel Comune di Milano la promozione di **“Programmi integrati di innovazione sociale e welfare locale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP) di Milano”**, volti a superare le situazioni di degrado e disagio sociale e la crescente tensione abitativa che aggrava non solo la questione sociale, ma anche, la condizione di insicurezza, di povertà ed incertezza dei quartieri di edilizia residenziale pubblica di Milano. L'iniziativa è attuata attraverso un avviso⁴⁰ a cui è stata riservata una dotazione finanziaria complessiva di € 6.000.000,00 a valere sull'Azione 9.4.2

³⁸ Approvato con Determinazione Dirigenziale 4509 del 02/07/20 dal Comune di Milano.

³⁹ Si tratta dell'azione 9.1.3. - Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività

⁴⁰ D.d.s. 9570 del 5 agosto 2020 «Avviso pubblico per il finanziamento di programmi integrati e progetti sperimentali di innovazione sociale e welfare locale nella città di Milano (POR FSE 2014-2020 – Asse II - Azione 9.4.2),

del POR FSE 2014-2020. Sono stati presentati ed approvati due Programmi ⁴¹, rispettivamente dal Comune e dall'ALER Metropolitana, che non hanno ancor avviato le proprie attività e prevedono

- azioni sperimentali di innovazione sociale e di welfare locale e di prossimità, in grado di generare un impatto misurabile sulla dimensione sociale, anche a partire dalle esperienze già condotte e dalle criticità riscontrate (contratti e laboratori sociali di quartiere e laboratori sociali in corso di attuazione, etc.);
- azioni di co-progettazione e di coinvolgimento di diversi Soggetti responsabili delle azioni in campo sociale, educativo, sociosanitario, culturale, di formazione e istruzione al fine di integrare specifici servizi pubblici alle politiche abitative o di proporre nuove soluzioni rispetto a bisogni specifici;
- progettazione e attivazione di servizi complementari all'abitare e di gestione sociale (servizi sanitari e socioassistenziali, protezione dai rischi sociali, attivazione delle risorse sociali locali, attività a domicilio, sviluppo della collaborazione tra enti e istituzioni, formazione in tema di bilancio familiare, progetti di contrasto alla dispersione scolastica, etc.);
- messa in rete dei servizi già esistenti o sviluppo di nuovi servizi e nuove forme di relazione;
- servizi di accompagnamento sociale e di partecipazione attiva degli abitanti e della rete dei soggetti locali presenti sul territorio in grado di creare nuove relazioni e nuove collaborazioni (sottoscrizione di Patti di collaborazione per la rigenerazione e cura dei beni comuni, gestione degli spazi comuni, gestione del bilancio familiare, forme di partecipazione finalizzate allo sviluppo di comunità, senso di responsabilità individuale e di capitale sociale).

Nel 2020 l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha a sua volta avuto un impatto anche sulle attività di accompagnamento sociale, che hanno risentito del distanziamento sociale che ha impedito di continuare l'attività di persona e ha consentito solo alcune limitate attività a distanza, data la natura specifica delle attività e l'utenza non avvezza alla tecnologia e ad alla partecipazione ad attività a distanza.

2.2.2 L'intervento nel Comune di Bollate

Il progetto promosso dal Comune di Bollate è finalizzato a riqualificare l'offerta abitativa pubblica e a sostenere l'inclusione sociale delle fasce deboli e svantaggiate, per raggiungere un maggior grado di coesione sociale in una porzione rilevante del tessuto cittadino di Bollate. L'intervento attraverso azioni di rigenerazione del tessuto sociale si propone di realizzare una continuità di funzioni tra ambiti urbani e ambiti a parco, attualmente separati, intervenendo in due ambiti di edilizia residenziale pubblica (via Verdi - via Turati) dove si registrano situazioni di forte degrado sociale, illegalità, disagio abitativo e condizioni di degrado urbanistico-edilizio.

Il progetto di Bollate è un intervento più contenuto, con una dotazione complessiva di circa 8,5 milioni euro. Anche in questo caso si integrano risorse di fonte diversa:

- 7,3 milioni di euro di risorse FESR, per la riqualificazione di edifici di edilizia residenziale pubblica, l'eco-efficientamento di edifici pubblici non residenziali, la

⁴¹ D.d.s 5 novembre 2020 - n. 13386.

riqualificazione di sistemi di illuminazione pubblica e l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali con effetti socialmente utili;

- 550 mila euro di risorse FSE, per il sostegno a persone in condizioni di temporanea difficoltà economica e per servizi di accompagnamento ai residenti/laboratorio sociale;
- 740 mila euro a valere sul bilancio comunale, per opere di infrastrutturazione degli spazi pubblici;
- 150 mila euro a valere sul bilancio regionale, per l'attuazione del Programma di Mobilità dei residenti, compresa la riqualificazione di alloggi da destinare ad hoc.

Tavola 2.2 - Gli Step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Bollate

Gli Step procedurali del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Bollate	
Risulta approvato il provvedimento finalizzato alla "Promozione di un Accordo di Programma tra Regione Lombardia, Comune di Bollate e ALER Milano, finalizzato all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Bollate", con il quale viene avviato il confronto con il Comune di Bollate e ALER Milano per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile. DGR n. X/3361	1 aprile 2015
Risulta approvato lo schema di Accordo di Programma tra RL, Comune di Bollate e ALER Milano per l'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Bollate DGR n. X/6045	21 dicembre 2016
Risultano approvate le deliberazioni con le quali i soggetti aderenti hanno approvato l'ipotesi di AdP: deliberazione Presidenziale di ALER Milano (n. MI/005/17 del 19/01/2017) e Deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Bollate (n. 4 del 17/01/2017)	Gennaio 2017
Risulta sottoscritto l'Accordo di Programma da Regione Lombardia, Comune di Bollate e ALER Milano finalizzato all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel Comune di Bollate	31 gennaio 2017
Risultano approvati l'AdP finalizzato all'attuazione del progetto di sviluppo urbano sostenibile nel comune di Bollate ed i relativi allegati (lo schema di intervento ed il cronoprogramma). DPGR n. 638	30 marzo 2017
Risulta approvato lo schema di Convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Bollate per la delega al Comune della funzione di Organismo Intermedio per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di cui al POR FESR E AL POR FSE 2014-2020. Le AdG POR FESR e FSE hanno delegato al Comune di Bollate (Autorità Urbana) alcune delle azioni previste, definito le relative competenze, gli impegni, gli obblighi e le responsabilità ed allineato le procedure dei due Fondi in una logica di co-progettazione. Le funzioni delegate al Comune riguardano le azioni dell'asse V che non afferiscono direttamente alla riqualificazione edilizia degli alloggi di edilizia economico popolare (la cui attuazione rimane in capo a Regione Lombardia in co-progettazione con il Comune). La convenzione risulta sottoscritta la 24 luglio 2017. DGR n. X/6749	21 giugno 2017
Il Programma di mobilità degli abitanti coinvolti nelle operazioni edilizie, redatto dalla Segreteria Tecnica dell'AdP, risulta condiviso dalla Commissione Consiliare Urbanistica e Territorio l'Amministrazione comunale di Bollate	21 giugno 2017
Il Programma di mobilità degli abitanti coinvolti nelle operazioni edilizie, risulta condiviso dalle rappresentanze degli inquilini e le organizzazioni sindacali	14 luglio 2017
Risulta approvato il Programma di mobilità degli abitanti coinvolti nelle operazioni edilizie. Il programma sarà attuato in collaborazione con ALER Milano e il Comune di Bollate con risorse del bilancio regionale. DGR n. X/6913	24 luglio 2017
E' stata integrata la Convenzione originaria al fine di chiarire meglio le diverse modalità con cui il Comune di Bollate esercita il ruolo di Organismo Intermedio in funzione delle differenti azioni da attuare, di individuare il circuito finanziario ed il processo di trasferimento delle risorse più adeguato.	19 dicembre 2017
E' stato approvato il Vademecum per l'attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle spese relative all'azione V.4.C.1.2. del POR FESR. Strumento operativo per l'Amministrazione Comunale in relazione al proprio ruolo di Organismo Intermedio e Beneficiario dell'azione. DDG n. 16430	19 dicembre 2017

Gli interventi di carattere strutturale finanziati dal FESR sono stati avviati nel 2018 ed alcuni sono stati: sono stati completati gli interventi di sistemazione dell'illuminazione pubblica, sono avviati gli interventi di riqualificazione di un edificio scolastico in via Verdi e di riqualificazione energetica, ed anche quelli di riqualificazione degli edifici. In linea generale gli interventi previsti sono di più semplice attuazione poiché non prevedono l'abbattimento e la ricostruzione di edifici, e per questo non sussiste il problema della mobilità temporanea delle famiglie che è stato necessario affrontare a Lorenteggio.

La progettazione degli **interventi finanziati dal FSE** è stata avviata nel 2019, ed ha subito alcuni rallentamenti nel corso del 2020 a causa della crisi pandemica ancora in atto; sono previsti due interventi:

- la prima si colloca nell'ambito **dell'Azione 9.4.2** e prevede l'affidamento del servizio di gestione e sviluppo di un **Laboratorio sociale** ⁴² per la promozione e l'accompagnamento sociale all'abitare assistito. La gestione del Laboratorio è stata affidata alla coop. sociale SPAZIO GIOVANI onlus di Monza l'8 luglio 2020, ma, anche a causa della crisi pandemica, le attività non sono ancora state avviate;
- la seconda si colloca nell'ambito dell'Azione 9.1.3. "Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro dedicate alla collettività", ed è finalizzata a promuovere opportunità di integrazione socio-lavorativa dei cittadini in difficoltà, favorendo la partecipazione a percorsi di inclusione attiva diretti a migliorare l'occupabilità delle persone molto svantaggiate, dei disabili e della popolazione a rischio di povertà e marginalità estrema.

Il Comune di Bollate ha deciso di **attuare l'intervento integrando l'azione 9.1.3 del FSE con l'azione POR FESR V.3.c.1.1 "Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato"**. Ha quindi costruito un Avviso pubblico⁴³ plurifondo e multi-obiettivo. L'intervento proposto dal Comune di Bollate rappresenta la prima vera sperimentazione di azione pluri-fondo attuata in Regione Lombardia a valere sul POR FSE e sul POR FESR e l'impatto sinergico di questi due fondi può sicuramente costituire l'elemento, non solo di innovazione ma di anche maggiore efficacia per il raggiungimento degli obiettivi che si pongono le due diverse azioni.

⁴² Procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione e sviluppo di un laboratorio sociale per la promozione e l'accompagnamento sociale all'abitare assistito tramite piattaforma Sintel di regione Lombardia, pubblicato il: 13 Dicembre 2019.

⁴³ Avviso "Rigenerare le Competenze, Competenze per la Rigenerazione" – Azione 9.1.3 (FSE) e Azione V.3.c.1.1 (FESR) per il finanziamento di progetti integrati di formazione, inserimento lavorativo e avvio di attività imprenditoriali a vocazione sociale per la rigenerazione urbana dei quartieri ERP, pubblicato il 14 Agosto 2020.

3 Analisi dei percorsi attivati dai progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica

3.1 L'analisi quantitativa dell'attuazione: oggetto e finalità specifiche

In coerenza con quanto previsto dal disegno valutativo, un primo focus sui progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica in Lombardia promossi nell'ambito dell'Asse Inclusionione Sociale del POR FSE 2014-2020 ha riguardato l'analisi desk dei dati legati all'attivazione delle iniziative ammesse a finanziamento con uno specifico avviso pubblico di selezione.

In particolare, attraverso l'ufficio regionale competente per l'attuazione sono stati acquisiti i dati relativi ai progetti finanziati con le risorse dell'avviso approvato con decreto n.14207 del 15 novembre 2017, con il quale è stata data attuazione, congiuntamente, alle Azioni 9.1.3 e 9.4.2 del Programma⁴⁴.

L'avviso prevedeva l'attivazione di un'azione integrata di sostegno a due tipologie distinte di progetti:

- Sub-progetto “Laboratori sociali” (Azione 9.1.3), intesi come “servizi di prossimità e di presidi del territorio” dedicati all'inclusionione sociale, dove i momenti di ascolto si fondono con momenti in cui i residenti debbono sentirsi parte attiva del tessuto sociale della città.
- Sub-progetto “Inclusionione attiva” (Azione 9.4.2), basato sulla promozione di percorsi di formazione personalizzati accompagnati da un'indennità di partecipazione che possano essere di ausilio ad un ricollocamento occupazionale e contestualmente a dare sollievo a situazioni di temporanea difficoltà economica degli abitanti dei quartieri interessati.

Ai fini dell'analisi il valutatore si è avvalso di dati secondari di natura amministrativa rilevati dal sistema di monitoraggio regionale e resi disponibili dall'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti (ARIA spa), soggetto *in house* della Regione. Grazie al set di dati amministrativi acquisiti è stato possibile costruire una batteria di indicatori *ad hoc*, di realizzazione e di risultato.

La raccolta dei dati è stata orientata a costruire (e misurare) indicatori mirati a fornire elementi di valutazione con riferimento specifico a:

- la capacità dell'intervento di sostegno regionale di raggiungere un significativo numero di soggetti vulnerabili residenti in quartieri di edilizia pubblica, prendendone in carico le esigenze di formazione e di inserimento lavorativo, anche con soluzioni profilate sulle caratteristiche dell'individuo (dimensione di analisi: *implementazione della policy*);
- la capacità dei progetti attivati di portare a termine le attività previste (dimensione di analisi: *efficacia dell'intervento promosso*);
- la validità del modello di sostegno (dimensione di analisi: *lezioni apprese*).

⁴⁴ Come anticipato, le due Azioni sono state attuate dalla Regione anche con una diversa modalità, ovvero in attuazione dell'Asse V del POR FESR, operando in coprogettazione con i Comuni di Milano e Bollate nell'ambito di progetti per lo sviluppo urbano sostenibile di ambiti ben definiti di edilizia residenziale pubblica delle due città (quadrilatero erp di Lorenteggio e ambito erp di Bollate). Gli esiti dell'analisi quantitativa svolta, tuttavia, non descrivono l'attuazione di questi due progetti, in quanto sugli stessi non sono stati resi disponibili dati specifici.

Su tali basi gli indicatori che sono stati identificati come funzionali a fornire indicazioni rilevanti per le tre dimensioni di analisi sono i seguenti:

Implementazione della policy

Indicatore	Unità di misura
Progetti Integrati	Numero
Destinatari Progetti Integrati	Numero
Destinatari attività Laboratori Sociali (Azione 9.4.2)	Numero
Destinatari Piani di Intervento Personalizzati (Azione 9.1.3)	Numero

Efficacia dell'intervento

Indicatore	Unità di misura
Destinatari oggetto di Piani di Intervento Personalizzati sul totale	Percentuale
Piani di Intervento Personalizzati conclusi sul totale	Percentuale

Lezioni apprese

Indicatore	Unità di misura
Capacità di raggiungere soggetti vulnerabili	% di soggetti vulnerabili sul totale dei soggetti raggiunti
Età media dei destinatari	Anni

Altri descrittori qualitativi sono stati costruiti per valorizzare le caratteristiche specifiche dei destinatari, evidenziandone:

- genere;
- età;
- cittadinanza;
- titolo di studio;
- tipologia di svantaggio;
- condizione occupazionale.

Le elaborazioni relative a tali descrittori hanno consentito di svolgere ulteriori considerazioni valutative inerenti la configurazione assunta dall'attuazione dei progetti oggetto di analisi.

3.2 Elementi descrittivi del quadro di attuazione dell'intervento

Prima di entrare nel merito degli esiti dell'analisi svolta si ritiene utile fornire alcune informazioni che consentano un inquadramento dell'intervento di sostegno regionale, con riferimento alle caratteristiche dei progetti finanziabili.

Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento il progetto doveva essere presentato da un partenariato composto da almeno tre soggetti appartenenti a categorie quali Comuni, Aziende Lombarde Edilizia Residenziale – ALER, operatori regionali accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione, organizzazioni del terzo settore iscritte nei registri regionali o nazionali o ad analoghi elenchi regionali/nazionali, imprese sociali ed enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

Il ruolo di capofila del partenariato poteva essere assunto unicamente dai Comuni o dalle ALER.

In relazione agli obiettivi specifici, sulla base di quanto previsto dall'avviso regionale i progetti dovevano essere destinati a:

- avviare Laboratori Sociali di Quartiere che abbiano lo scopo di coinvolgere gli abitanti in una logica di comunità;
- avvicinare gli abitanti del quartiere alla gestione sociale e creare interesse sui laboratori sociali;
- informare sul processo di gestione sociale in corso;
- offrire servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito;
- sperimentare nuovi modelli sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni dei nuclei più fragili;
- offrire occasioni formative che aiutino a ripensare i consumi familiari;
- favorire l'accesso ai servizi per il lavoro presenti sul territorio;
- sperimentare forme di sostegno a percorsi formativi per riqualificare le competenze dei soggetti fragili;
- creare e descrivere "modelli" di intervento replicabili in contesti analoghi e curarne la disseminazione in almeno un altro contesto, attraverso un'iniziativa pubblica;
- sperimentare esperienze innovative di gestione sociale degli immobili, adibiti a Servizi Abitativi Pubblici (SAP), secondo le indicazioni della L.R. 16/2016.

Inoltre, i benefici di lungo termine attesi dall'attuazione dei progetti venivano identificati in:

- riduzione del disagio abitativo;
- prevenzione/riduzione della morosità;
- miglioramento della qualità dell'abitare quotidiano, mediante responsabilizzazione dei nuclei familiari alla cura dell'alloggio e parti comuni come "bene comune";
- avvio di un processo di recupero o creazione della appartenenza ad una "comunità di abitanti";
- avvio di un cambiamento culturale, finalizzato a modificare l'approccio alla fruizione della casa pubblica, quale leva su cui innestare un circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare.

3.3 Le evidenze fornite dall'analisi

Relativamente alla prima dimensione di analisi, afferente alle evidenze fornite dall'implementazione dell'avviso regionale POR FSE, emerge che i progetti presentati sono stati complessivamente 38. Di questi 15 sono stati finanziati con decreto n. 7390 del 23 maggio 2018 ed ulteriori 18 sono stati finanziati successivamente, attraverso uno scorrimento della graduatoria. In totale, il valore dei 33 progetti ammessi a finanziamento ammonta ad oltre 7,827 milioni di euro.

Con riferimento agli esiti dell'avviso si rileva innanzitutto che, grazie alle attività promosse dai 33 progetti finanziati, sono stati raggiunti 830 soggetti in condizione di temporanea difficoltà economica/disagio abitativo, considerando tutti coloro che sono stati censiti dal sistema di monitoraggio regionale come partecipanti ad almeno una delle due attività previste.

Più in particolare, sulla base dei dati resi disponibili a novembre 2020, come si evince dalla tabella sotto riportata i destinatari del sub-progetto “Laboratorio Sociale” (Azione 9.4.2) risultavano essere 524, mentre i destinatari del sub progetto “inclusione attiva” (Azione 9.1.3), per i quali sono stati attivati Piani di Intervento Personalizzati (PIP), si attestavano a 485.

In considerazione del fatto che questo specifico **target di persone si trova spesso in una condizione di esclusione sociale che li pone ai margini delle comunità in cui vivono e perciò difficilmente raggiungibili da parte di soggetti che erogano servizi sociali**, si può ritenere che **essere riusciti a coinvolgerli in un numero così elevato in attività che comportano una socializzazione con i residenti del quartiere di riferimento rappresenti un elemento sicuramente molto positivo.**

Tabella 3.1 - Quadro di sintesi relativo all’implementazione dell’Avviso Progetti Integrati

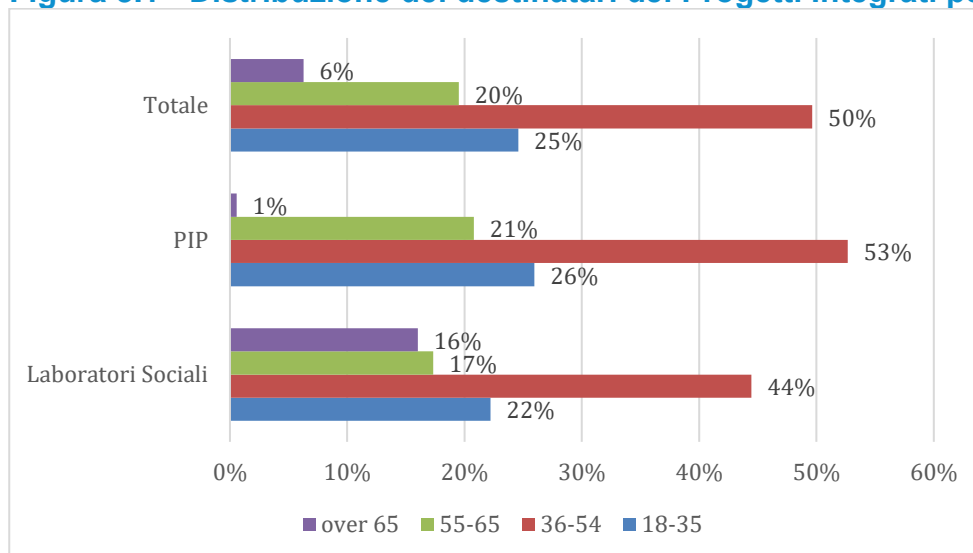
Indicatore	Valore raggiunto (N.)
Progetti Integrati	33
Totale Destinatari Progetti Integrati	830
- di cui destinatari delle attività dei Laboratori Sociali (Azione 9.4.2)	524
- di cui destinatari Piani di Intervento Personalizzati (Azione 9.1.3)	485

Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Un’analisi delle caratteristiche dei destinatari mette in evidenza diversi elementi di interesse sui quali il policy maker regionale può trarre specifiche riflessioni.

Se si guarda alla distribuzione totale dei soggetti coinvolti nelle attività dei Laboratori Sociale e/o nella realizzazione di Piani di Intervento Personalizzati per fasce d’età si rileva che (Figura 3.1) la quota parte maggioritaria dei destinatari (50%) appartiene alla fascia 36-54 anni, mentre un quarto dei soggetti raggiunti appartiene alla fascia d’età 18-35 anni. Nel complesso, non trascurabile (20%) è anche la quota di persone con età compresa tra 55 e 64 anni, mentre marginale è la quota di persone con almeno 65 anni.

Figura 3.1 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per fasce d’età



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Se si osservano più specificamente i dati relativi ai **destinatari di PIP** si rileva che la **prevalenza delle fasce connesse all’età lavorativa** si accentua mentre la fascia d’età over 64 anni si riduce fino quasi ad azzerarsi.

Questi **dati** appaiono **coerenti** se si pensa che i **PIP** avevano come obiettivo quello di **promuovere verso il target di soggetti disoccupati l'attivazione di percorsi di inclusione attiva attraverso l'accesso a servizi volti alla formazione e servizi di orientamento al lavoro**, mentre **le altre attività del progetto, relative alle iniziative promosse nell'ambito dei Laboratori Sociali, potevano essere dirette anche a finalità più specificamente sociali** (ad esempio, la gestione condivisa di eventi/spazi/giardini/orti), **nelle quali potevano essere coinvolti anche persone in età non lavorativa**.

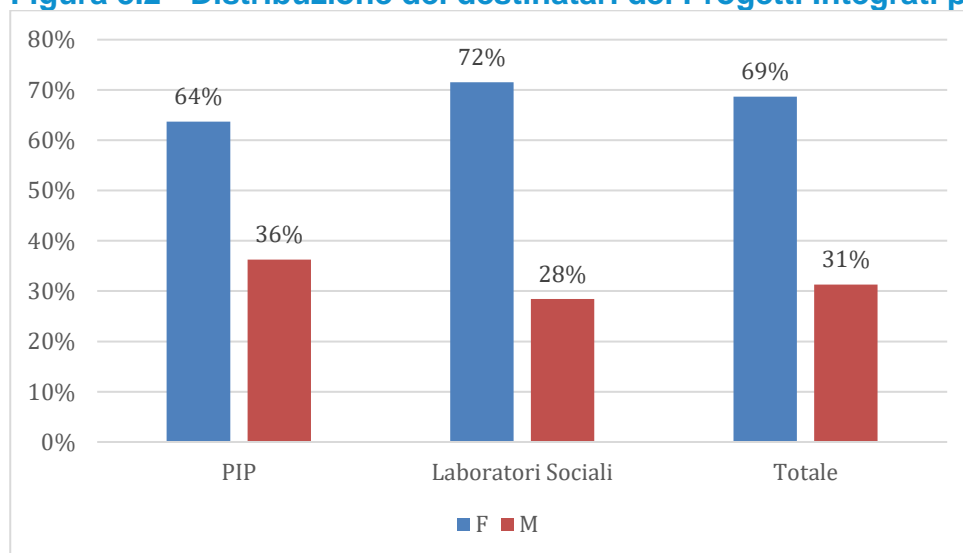
In relazione alla distribuzione dei destinatari per genere emerge in generale una **decisa prevalenza di donne sugli uomini (69%)**, che denota come il target femminile manifesti una maggiore sensibilità verso iniziative finalizzate all'inclusione sociale. Rovesciando l'ottica si può forse anche affermare che il dato conferma come il coinvolgimento degli uomini in attività di integrazione sociale rimanga più problematico, se non collegato a concrete prospettive di inserimento attivo nel mercato del lavoro.

Questa chiave di lettura scaturisce dall'osservazione dei dati specifici inerenti l'accesso alle due diverse Azioni oggetto di sostegno.

E' interessante infatti notare come la prevalenza delle donne risulti comunque meno netta quando si considerino i partecipanti ai **Piani di Intervento Personalizzati**; in questo caso specifico la quota di uomini sale al 36%, segnalando che **tale strumento sembra prestarsi maggiormente all'obiettivo di coinvolgere persone di genere maschile, in quanto probabilmente collegato ad una prospettiva di empowerment che pone le condizioni per un possibile reinserimento lavorativo di soggetti che si trovano in condizione di disoccupazione**.

Al contrario **le attività dei Laboratori Sociali sembrano essere caratterizzate da una partecipazione più prettamente femminile (72% di donne contro il 28% di uomini)**, forse anche in ragione di un orientamento delle attività svolte verso obiettivi connessi alla **costruzione e alla "manutenzione" di reti di relazioni sociali a livello di comunità/quartiere, che spesso vedono maggiormente coinvolte le donne**.

Figura 3.2 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per genere



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Ulteriori elementi conoscitivi di interesse emergono dall'analisi del dato relativo alla cittadinanza dei destinatari dei progetti integrati finanziati.

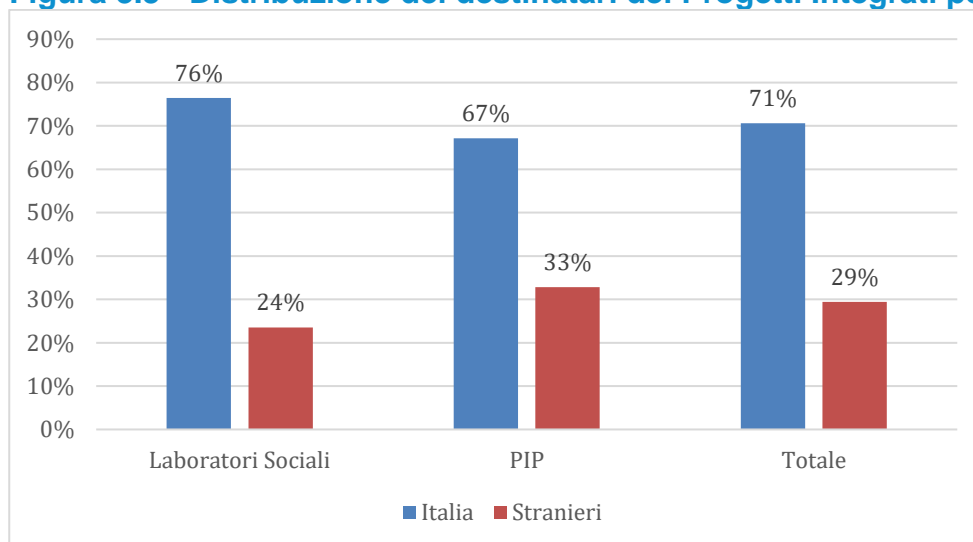
Come si evince dalla figura 3.3, nel complesso oltre due terzi dei destinatari raggiunti dalle attività di progetto sono di cittadinanza italiana e questa quota cresce ulteriormente considerando più specificamente i destinatari dei Piani di Intervento Personalizzati.

Sebbene manchi la possibilità di verificare se la distribuzione per cittadinanza dei destinatari sia coerente con l'effettiva distribuzione della popolazione nei quartieri oggetto di intervento, si può rilevare che:

- **la netta prevalenza di cittadini italiani coinvolti nelle attività (71%) denota come le condizioni di disagio sociale connesse al risiedere in ben definite “porzioni” di tessuto urbano rispondano ad un fabbisogno di sostegno riconosciuto diffusamente dai residenti delle comunità locali e non solo da minoranze meno integrate;**
- **la quota comunque consistente di cittadini stranieri raggiunti dall'intervento (244 in valore assoluto, pari al 29% del totale) segnala una buona capacità dell'azione regionale di intercettare categorie di persone che più di altre sono esposte a rischi di marginalità sociale e per le quali il coinvolgimento attivo in percorsi di inclusione sociale richiede, come ulteriore prerequisito, competenze specialistiche connesse allo sviluppo di azioni mirate di mediazione culturale.**

Rispetto al dato medio, poi, si osserva che **gli stranieri sono coinvolti in misura relativamente maggiore nei percorsi di inclusione attiva realizzati con i PIP (33% contro il 24%) mentre le persone con cittadinanza italiana risultano impegnate in misura relativamente superiore nelle altre attività promosse nell'ambito dei Laboratori Sociali (76% contro il 67%).**

Figura 3.3 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per cittadinanza



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Relativamente alla cittadinanza dei destinatari di origine straniera (Figura 3.4) si può inoltre rilevare la netta prevalenza della componente “Magreb-Vicino Oriente” (59%, nel complesso), maggiormente coinvolta nella partecipazione a Piani di Intervento Personalizzati (64%), piuttosto che nelle attività dei Laboratori sociali (47%).

A seguire si evidenzia una quota di destinatari pressoché analoga (14%-15%) afferenti alle aree dell'Europa Orientale e dell'Africa Subsahariana, mentre la provenienza dall'Asia e dall'America Latina risulta più limitata (pari al 7% e al 5% in media, rispettivamente). Da segnalare per gli stranieri provenienti dall'Europa Orientale e dall'Asia una più spiccata

propensione verso la partecipazione alle attività dei Laboratori Sociali rispetto al coinvolgimento in percorsi di sostegno personalizzati.

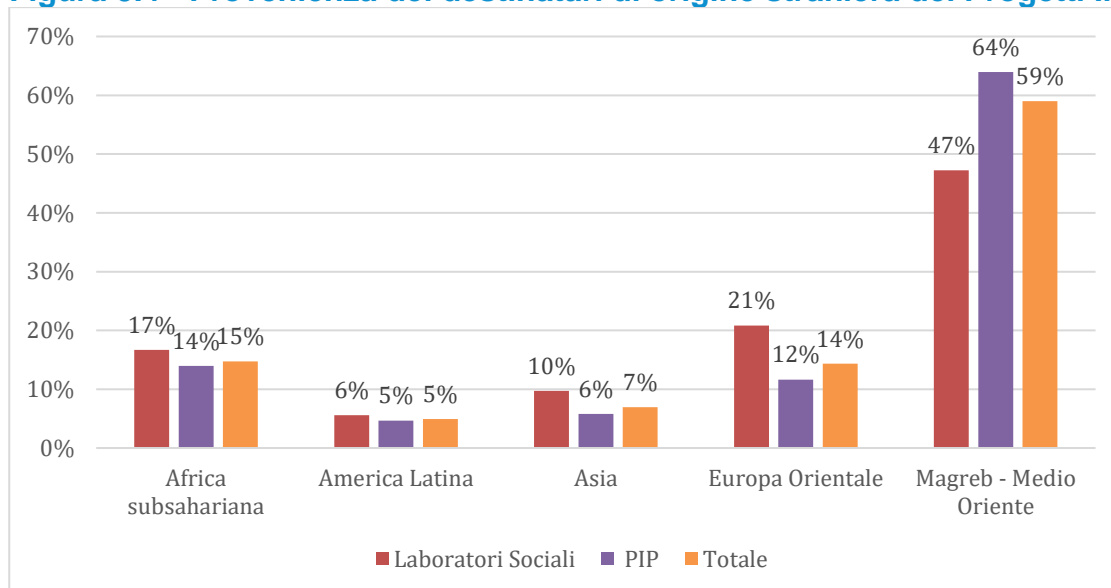
La distribuzione dei destinatari dei progetti finanziati per titolo di studio evidenzia una netta prevalenza di soggetti che hanno acquisito una licenza media inferiore (44%).

Se a questo gruppo si aggiungono coloro che dispongono solo di una licenza elementare (12%) e anche coloro che dichiarano di non possedere alcun titolo di studio (20%) si realizza che **le attività dei Laboratori Sociali e i PIP hanno interessato soggetti con una evidente povertà educativa**, confermando come questo carattere sia diffusamente presente in ambiti con disagio abitativo e fortemente correlato a condizioni di esclusione sociale.

Non va comunque trascurato il dato per cui una quota pari al 20% dei destinatari dei progetti abbia conseguito un diploma, collegato all'obbligo scolastico o all'obbligo formativo.

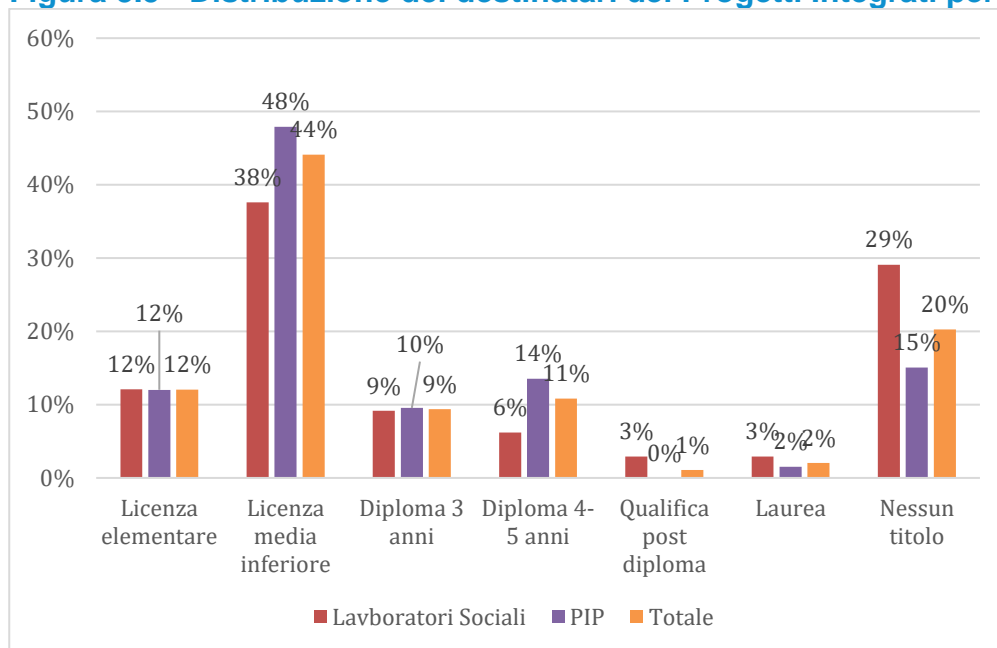
Se si considera che un ulteriore 3% di destinatari ha conseguito un titolo post-diploma o la laurea si può sostenere che **l'intervento regionale di sostegno è riuscito comunque ad intercettare in misura non trascurabile anche categorie di soggetti che normalmente sono meno interessati da percorsi di inclusione**. Sebbene i numeri non consentano di trarre indicazioni forti sulla spiegazione di tale dato, dal momento che la percentuale di soggetti laureati o con altro titolo post-diploma è più alta nel caso delle attività dei Laboratori Sociali si può supporre che il coinvolgimento di tali soggetti sia stato realizzato soprattutto nell'ambito di azioni volte a stimolare forme di partecipazione attiva alla comunità di appartenenza. Va ricordato infatti che i Laboratori potevano sviluppare attività quali ad esempio la gestione condivisa di eventi e di spazi pubblici o l'organizzazione di occasioni di utilizzo degli spazi scolastici presenti o di eventi di promozione del piccolo commercio di vicinato. Se una specifica indagine di campo fosse in grado di confermare la chiave di lettura del dato si potrebbe quindi affermare che i Laboratori Sociali si prestano a svolgere una funzione di integrazione sociale anche tra differenti classi di persone, contribuendo a rafforzare le relazioni e gli scambi tra individui di estrazione sociale diversa, in una vera logica di comunità.

Figura 3.4 - Provenienza dei destinatari di origine straniera dei Progetti Integrati



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Figura 3.5 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per titolo di studio



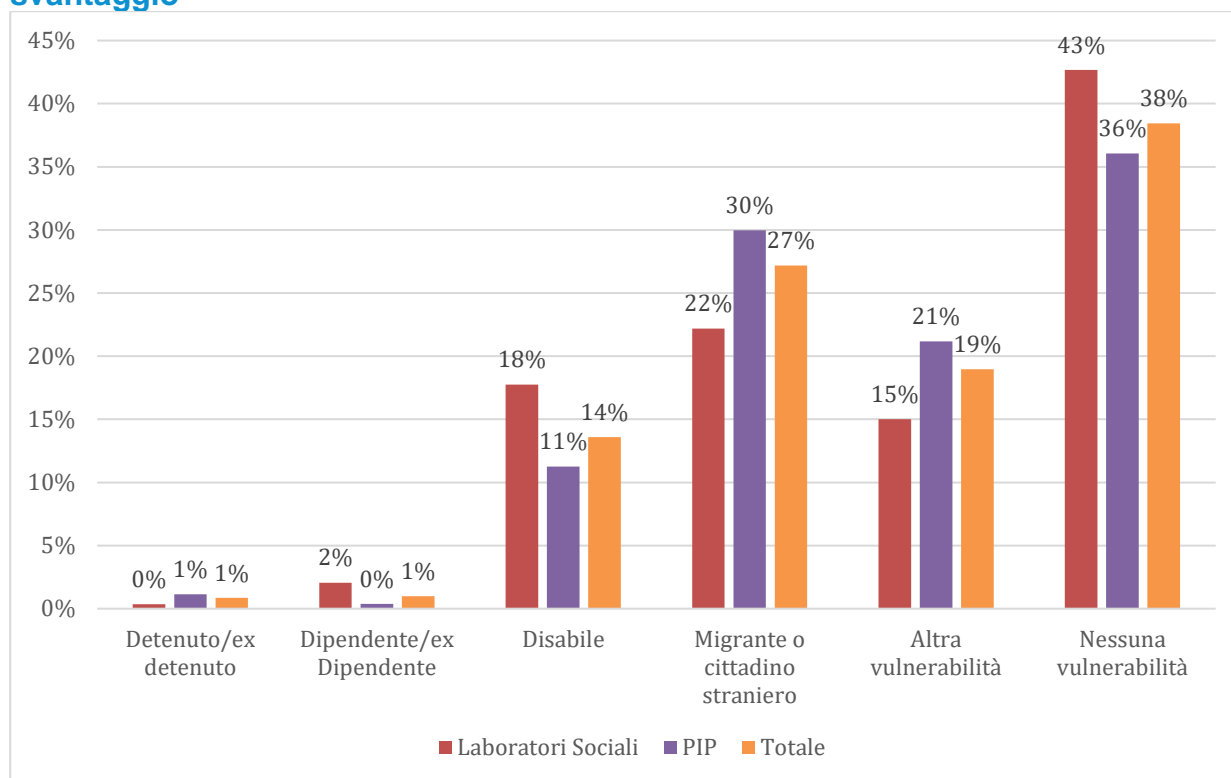
Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Analizzando il dato inerente la distribuzione dei destinatari per condizione di svantaggio si può innanzitutto rilevare che **per la quota parte maggiore dei soggetti (38%) non state individuate condizioni di vulnerabilità**. In generale, **le vulnerabilità più diffuse sono riconducibili alla condizione di “migrante o cittadino straniero” (27%) e di disabilità (14%), mentre marginale è la quota di soggetti per i quali la condizione di svantaggio è riconducibile ad esperienze di detenzione carceraria o a cause di dipendenza (1%)**. Una quota consistente di destinatari, quasi uno su cinque, presenta altri caratteri di vulnerabilità non specificati.

Rispetto alle due possibili modalità di coinvolgimento dei destinatari si rileva una **partecipazione dei disabili maggiore nelle attività dei Laboratori Sociali** e, al contrario, un **più deciso orientamento verso la partecipazione a Piani di Intervento Personalizzati da parte dei migranti e dei cittadini stranieri**.

La percentuale rilevante di soggetti per i quali la vulnerabilità non è stata rilevata o classificata, in realtà, limita la possibilità di svolgere considerazioni rilevanti su un aspetto che riveste un'importanza significativa ai fini di un disegno della policy di intervento calibrato rispetto alle specificità dei fabbisogni dei diversi target di persone a rischio esclusione. Per il futuro, pertanto, si raccomanda alla Regione di fornire ai soggetti attuatori indicazioni più incisive in merito, segnalando l'importanza di una corretta e completa rilevazione del dato relativo alle condizioni di svantaggio dei destinatari.

Figura 3.6 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per condizione di svantaggio



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

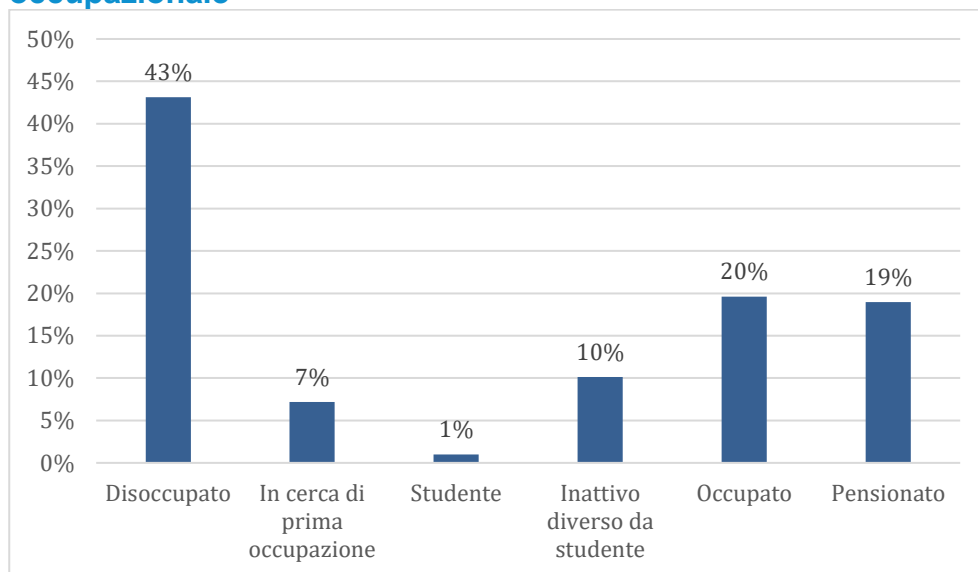
Altri elementi conoscitivi di interesse emergono dall'osservazione del dato riguardante la condizione occupazionale dei destinatari raggiunti dalle attività dei Laboratori Sociali⁴⁵.

Dalla figura 3.7 emerge come la **maggior parte delle persone coinvolte** fosse al momento della presa in carico da parte dei soggetti attuatori **in condizione di disoccupazione (43%)**. Un ulteriore 7% di soggetti ha dichiarato di essere in cerca di prima occupazione, mentre il 10% è stato classificato come inattivo e l'1% come studente. Le quote di disoccupati e soggetti in cerca di prima occupazione appaiono in linea con le attese, se si considera che la presa in carico da parte del Laboratorio Sociale costituiva un requisito preliminare per il successivo accesso a percorsi individualizzati (PIP).

Più significativo appare invece il dato riguardante la **quota significativa di persone inattive coinvolte**, dal momento che le condizioni più gravi di esclusione sociale sono in genere correlate a condizioni in cui la persona non studia, non lavora ed ha anche smesso di ricercare una nuova occupazione. In questo senso, si può quindi affermare che lo strumento **Laboratorio Sociale sembra prestarsi a svolgere effettivamente una funzione di stimolo al reinserimento di persone particolarmente svantaggiate in percorsi di integrazione sociale, che possono rappresentare il primo passo verso un successivo percorso di recupero della fiducia nella ricerca di nuove opportunità lavorative.**

⁴⁵ Il dato inerente la condizione occupazionale non è stato oggetto di rielaborazione per i partecipanti ai Piani di Intervento Personalizzati dal momento che uno dei requisiti per essere ammessi ai percorsi individuali era proprio la condizione di disoccupazione.

Figura 3.7 - Distribuzione dei destinatari dei Laboratori Sociali per condizione occupazionale



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Ad una lettura positiva si prestano anche i dati relativi alla **quota non bassa di occupati e di pensionati raggiunti dalle attività dei Laboratori Sociali**, pari rispettivamente al 20% e al 19%.

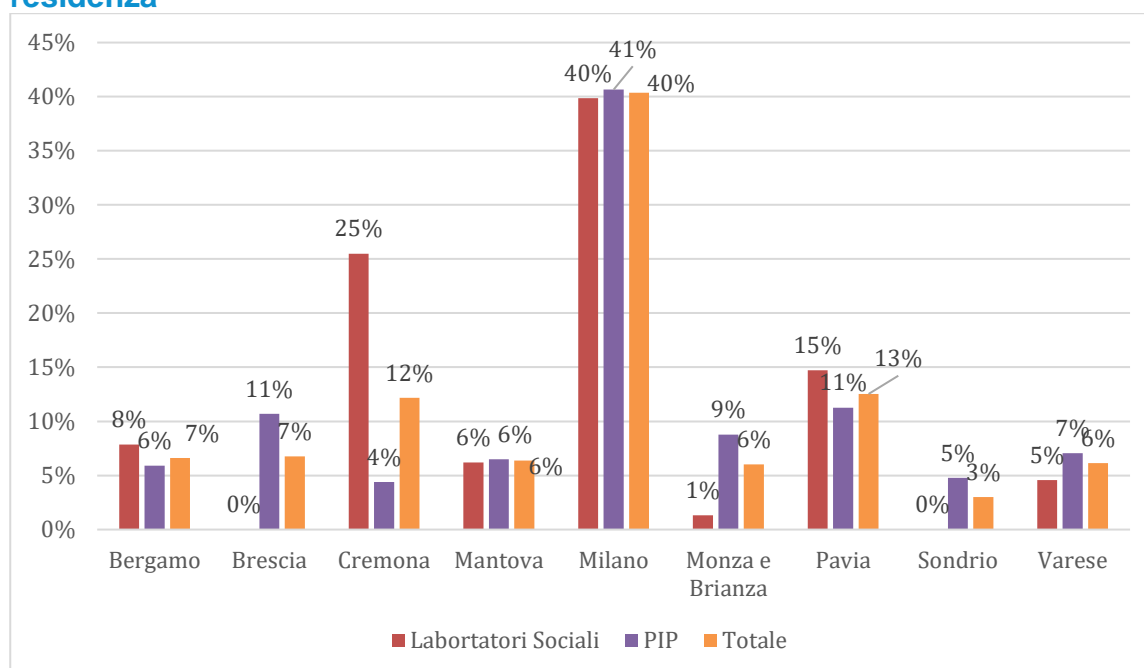
Assumendo che le persone occupate e i pensionati coincidano in buona parte con la quota di destinatari che non presentano condizioni di vulnerabilità acclerate, si può avanzare l'ipotesi che i Laboratori Sociali possano essere stati percepiti come una soluzione credibile per affrontare problematiche sociali anche da chi non è alla ricerca di un sostegno connesso ad una specifica situazione di fragilità personale.

Se confermato da specifiche indagini di campo, questo elemento fornirebbe al policy maker regionale indicazioni da non trascurare in vista di una **riproposizione della misura di intervento** anche nel nuovo ciclo di programmazione, segnalando la possibilità di estenderne l'attivazione **anche in contesti urbani meno problematici, ma nei quali comunque si ravvisi l'esigenza di un rafforzamento delle relazioni sociali tra i residenti orientato verso un generale miglioramento delle condizioni del quotidiano vivere sociale e la creazione di un senso di appartenenza alla comunità locale di riferimento.**

Un ultimo dato che vale evidenziate in relazione all'implementazione dell'intervento di sostegno regionale ai progetti integrati riguarda la provenienza dei destinatari rispetto alla provincia di residenza.

Considerando che i 33 progetti finanziati interessano in prevalenza la provincia di Milano appare coerente che la quota parte maggiore dei destinatari (40%) provengano da questa provincia. Osservando la distribuzione dei destinatari rispetto alla partecipazione ai due sub-progetti si segnala, nel caso dei 2 progetti realizzati nella provincia di Cremona la netta prevalenza di partecipanti ai Laboratori Sociali, mentre i progetti che hanno interessato le province di Brescia, di Monza Brianza e di Sondrio evidenziano un coinvolgimento maggiore dei soggetti raggiunti in Percorsi di Intervento Personalizzati.

Figura 3.8 - Distribuzione dei destinatari dei Progetti Integrati per provincia di residenza



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

La seconda dimensione di analisi ha preso in esame i dati raccolti al fine di individuare alcuni indicatori di efficacia dell'intervento finanziato dal Programma.

In questo senso le due misure elaborate riguardano la capacità dei progetti integrati attuati di coinvolgere i soggetti raggiunti dai Laboratori Sociali in percorsi di inclusione attiva e la capacità di condurre a termine tali percorsi. Occorre ricordare, infatti, che l'intervento era congegnato in modo tale da configurare la partecipazione alle attività dei Laboratori Sociali anche come una modalità per attrarre l'interesse di soggetti vulnerabili, con il fine ultimo di realizzare nei loro confronti azioni di supporto personalizzate, laddove fossero stati individuati per gli stessi i presupposti per un'azione di reinserimento lavorativo. Pertanto, si può affermare che quanto più alto fosse stato il grado di avviamento verso percorsi personalizzati dei soggetti raggiunti dai Laboratori Sociali tanto più efficace avrebbe dovuto essere considerato l'intervento.

Assumendo tale elemento come un segnale di successo dell'intervento si può rilevare che i destinatari interessati da Piani di Intervento Personalizzati sul totale dei destinatari raggiunti si attestano alla significativa quota del 63,1%.

In altri termini quasi due soggetti su tre tra quelli raggiunti dalle attività dei 33 progetti finanziati è stato avviato verso un percorso personalizzato di sostegno a carattere formativo destinato a migliorarne le condizioni di occupabilità successiva.

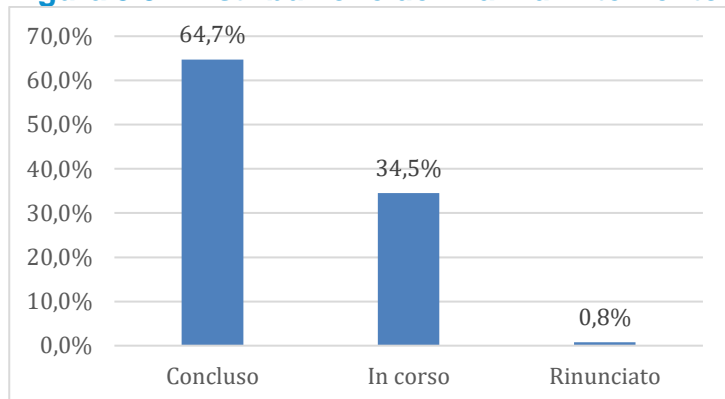
In considerazione del fatto che il target di soggetti in questione presenta molto spesso elementi di problematicità rilevanti, che non ne facilitano il coinvolgimento personale, questo risultato può essere considerato sicuramente molto positivo.

Ulteriori segnali sull'efficacia dell'intervento emergono dal dato relativo alla quota di PIP che sono stati condotti a termine sul totale dei PIP attivati.

A novembre 2020 tale quota si attestava al **64,7%**, mentre la quota di PIP in corso era pari al 34,5% e per appena l'0,8% dei PIP si registrava una rinuncia da parte del destinatario

(Figura 3.9). Oltre al livello molto basso di rinunce, indice sicuramente di una buona capacità dei soggetti attuatori di mantenere elevato l'interesse dei soggetti coinvolti nei PIP verso il percorso formativo a loro rivolto, si evidenzia quindi una capacità di condurre a termine i percorsi attivati certamente soddisfacente ma al tempo stesso migliorabile.

Figura 3.9 - Distribuzione dei Piani di Intervento Personalizzato per stato di attuazione



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Va sottolineato, tuttavia, che la lettura di questo indicatore di efficacia risulta al momento fortemente condizionata dagli eventi straordinari e di portata dirompente intervenuti nel corso del 2020. La pandemia da Covid19, infatti, ha stravolto completamente tutte le attività socioeconomiche, imponendone l'interruzione per diversi mesi e determinandone un andamento fortemente rallentato anche dopo la loro ripresa. In questo quadro anche le attività collegate ai piani di lavoro dei Laboratori Sociali e alla realizzazione dei percorsi previsti dai PIP hanno subito un drastico arresto, che ha impedito la prosecuzione delle attività in corso e quindi la chiusura di un numero consistente di PIP nei tempi inizialmente programmati. In ragione di tali difficoltà la Regione è intervenuta per consentire un allungamento dei tempi di attuazione delle attività, concedendo una proroga delle scadenze per la loro conclusione. E' evidente, quindi, che tale indicatore potrà restituire un'informazione più significativa nei prossimi mesi, allorché le attività programmate potranno essere condotte a termine in sicurezza.

La terza dimensione di analisi ha riguardato l'elaborazione di alcuni dati che possono fornire indicazioni rispetto all'esperienza attuativa maturata da considerare come lezioni apprese per il prossimo periodo di programmazione.

In questo senso, dai dati disponibili è stato possibile ricavare un indicatore che segnala la capacità dell'intervento promosso da Regione Lombardia di attivare azioni di inclusione sociale che siano effettivamente in grado di raggiungere soggetti vulnerabili. Dal monitoraggio regionale emerge che **sugli 830 soggetti complessivamente raggiunti dalle attività dei due sub-progetti, il 62% presentavano una condizione di vulnerabilità o fragilità temporanea.**

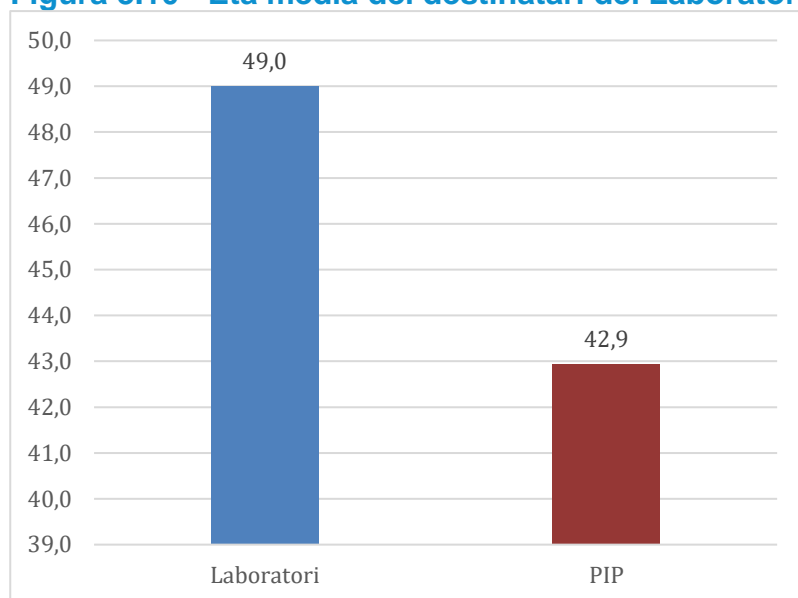
Considerando che l'iniziativa Laboratori Sociali ha assunto, per le modalità con cui è stata attuata, un **carattere sperimentale**, si può sostenere che **il risultato ottenuto denota una buona capacità dei soggetti attuatori selezionati da Regione Lombardia di intervenire in contesti caratterizzati da disagio sociale.** L'esperienza maturata sembra mettere in luce la **validità del modello** di intervento promosso dal POR FSE con il sostegno a **partenariati pubblico-privati, in grado di garantire un indirizzo strategico delle attività** conforme ai fabbisogni locali di intervento e, al contempo, un **presidio specialistico adeguato nella realizzazione delle attività "laboratoriali" e nell'erogazione dei servizi** alla formazione e al lavoro nei confronti dei soggetti target. In questo senso si può

considerare certamente importante la scelta operata dall'Amministrazione regionale di imporre nella costruzione dei partenariati la presenza di soggetti accreditati ai servizi alla formazione o al lavoro e altrettanto positivo il risultato dato dalla partecipazione ai progetti finanziati di ben **185 partner non accreditati** (pari al 76% dei partner totali dei progetti escludendo i soggetti capofila), segnale della **forte capacità dei progetti di aggregare intorno a sé l'interesse attivo di un numero molto consistente di enti del privato sociale, in grado di garantire alle compagini di attori coinvolti la necessaria conoscenza delle dinamiche dei micro contesti urbani e l'accreditamento indispensabile per operare efficacemente.**

Considerando congiuntamente alcuni dati relativi alle caratteristiche dei destinatari è inoltre possibile ricavare un profilo tipo dei soggetti coinvolti nelle attività svolte in attuazione dei 33 progetti finanziati. Nel caso dei **Laboratori Sociali** si osserva che i soggetti **partecipanti alle attività sono generalmente donne di cittadinanza italiana, di età compresa tra 36 e 54 anni e che nella maggior parte dei casi non si trovano in condizioni di vulnerabilità acclarate.** Meno netto appare il **profilo dei destinatari dei PIP**; in questo caso sebbene si riscontri la **stessa prevalenza riguardo alla cittadinanza e al genere** si evidenzia una più **rilevante partecipazione di uomini e di cittadini stranieri, provenienti in particolare dall'area del Magreb e del Medio Oriente.**

Il dato relativo all'età media dei destinatari dei due sub-progetti (Figura 3.10), infine, sembra confermare un elemento che già altri dati avevano segnalato: **i Piani di Interventi Personalizzati hanno coinvolto persone con un'età media superiore ai 40 anni**, ma comunque sensibilmente più bassa rispetto a quella dei destinatari delle attività promosse dai Laboratori Sociali (42,9 contro 49 anni).

Figura 3.10 - Età media dei destinatari dei Laboratori Sociali e dei PIP



Fonte: elaborazioni ATI IRS-COGEA su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

Tale risultato si presta ad una duplice considerazione evidenziando, in primo luogo, che **il target dei PIP sembra essere stato correttamente individuato in soggetti che presentavano, anche per via di un'età mediamente elevata, minori probabilità di essere considerati soggetti occupabili dai servizi di intermediazione al lavoro e dai circuiti ordinari di supporto al reinserimento lavorativo e che, per tale motivo, in virtù delle dinamiche del mercato del lavoro sarebbero verosimilmente rimasti esclusi da qualsiasi percorso di ricollocazione.**

D'altra parte, considerando il dato sull'**età media dei partecipanti ai Laboratori Sociali**, vicino alla soglia dei **50 anni**, si può ritenere che **il target raggiunto dalle attività di questi nuovi servizi di prossimità è prevalentemente costituito da soggetti con un profilo di occupabilità molto basso**; questo elemento, tuttavia, più che a considerazioni negative si presta ad essere interpretato come un segnale del fatto che i soggetti target raggiunti dai Laboratori Sociali non siano persone interessate alla prospettiva di un reinserimento lavorativo ma più probabilmente persone attratte dall'opportunità di impiegare porzioni del proprio tempo libero in attività di utilità sociale al servizio della comunità di appartenenza.

Se tale chiave di lettura venisse confermata da altre indagini specifiche si potrebbe trarre la conclusione che, pur nella loro specificità, **i due sub-progetti hanno implementato un modello di intervento integrato che può offrire valide alternative di integrazione sociale a soggetti con profili personali differenti, contribuendo al tempo stesso a favorire uno scambio di conoscenze e di esperienze che può rappresentare un patrimonio su cui porre le basi per uno sviluppo delle relazioni sociali inclusivo a livello delle comunità locali coinvolte.**

Tabella 3.2 - Indicatori di risultato dei Progetti Integrati ricavati dai dati amministrativi raccolti

Indicatori	Totale
Efficacia dell'intervento di sostegno	
Destinatari oggetto di Piani di Intervento Personalizzati sul totale destinatari	63,1%
Piani di Intervento Personalizzati conclusi sul totale	64,7%
Lezioni apprese	
Capacità di raggiungere soggetti vulnerabili (soggetti vulnerabili raggiunti sul totale dei soggetti raggiunti dai progetti integrati)	62%
Età media destinatari PIP e destinatari Laboratori Sociali	42,9 e 49 anni

Fonte: elaborazioni ATI IRS-Cogea su dati Regione Lombardia aggiornati a novembre 2020

4 L'esperienza FSE maturata in alcuni quartieri ERP lombardi

Come anticipato, uno degli obiettivi del percorso valutativo è qualificare l'esperienza maturata in alcuni quartieri oggetto di intervento, analizzandone lo stato di attuazione e i possibili sviluppi, e verificando la presenza di precondizioni, opportunità e vincoli rispetto alle diverse scelte, così da maturare riflessioni e stimoli per la costruzione di nuove linee di intervento, anche alla luce degli indirizzi in corso di definizione per il ciclo di programmazione 2021-2027.

A questo fine, vengono di seguito presentati gli esiti del confronto maturato con i referenti delle Autorità Urbane (Comune di Milano-Quartiere di Lorenteggio e Comune di Bollate) e di tre Comuni lombardi (Bergamo, Giussano e Mantova) che hanno realizzato interventi in attuazione dell'avviso "Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia", identificati di concerto con i referenti regionali

Il confronto si è proposta di condividere una panoramica dell'attuazione degli interventi FSE ed ha concentrato l'attenzione su tre aspetti:

- le forme e modalità di dialogo continuativo con i residenti nei quartieri oggetto di intervento;
- la percorribilità e l'utilità di collegare sinergicamente gli interventi volti a costruire percorsi multidimensionali di inclusione sociale (di cui all'Azione 9.1.3 (FSE) e quelli di promozione dell'economia locale attraverso il rafforzamento di imprese sociali che producano beni o servizi per i cittadini non prodotti dal mercato (di cui all'Azione V.3.c.1.1 FESR), considerando ai bisogni di inclusione attiva di soggetti particolarmente vulnerabili quali i residenti dei quartieri in oggetto;
- gli effetti della crisi sanitaria Covid19 sull'implementazione delle attività previste dai progetti, le esigenze di adeguamento strategico e strumentale alla crisi in atto ed alle conseguenze che si dovranno affrontare nei quartieri oggetto di intervento.

4.1 Le esperienze maturate nella Strategia di Sviluppo Urbano

In ragione della rilevanza e strategicità affidata alla Strategia di Sviluppo Urbano nell'ambito della programmazione regionale 2014-2020, in accordo con i referenti regionali la riflessione valutativa ha coinvolto sia il Comune di Milano che il Comune di Bollate.

4.1.1 Gli Interventi del POR FSE nel quartiere Lorenteggio

Il progetto cardine attorno al quale si sviluppa l'intervento di inclusione sociale a supporto dell'intervento di rigenerazione urbana del quartiere Lorenteggio è rappresentato dal Laboratorio sociale **MILO LAB**. Il laboratorio ha avviato le attività a luglio 2019 attivando un'équipe di esperti con competenze multidisciplinari e conoscenze tecnico-specialistiche nei campi della rigenerazione urbana, della mediazione sociale e culturale, dell'educazione, dell'orientamento professionale, della comunicazione. Obiettivo affidato a MILO LAB è duplice: offrire servizi di accompagnamento e di sostegno del tessuto sociale più fragile e creare spazi dedicati alla promozione di processi di cittadinanza attiva al fine di garantire strategie per un complessivo miglioramento delle condizioni di contesto e di vita degli abitanti del quartiere.

Al fine di raggiungere questi obiettivi l'esigenza iniziale è stata creare un raccordo con tutte le realtà e progettualità avviate nel quartiere e costruire una relazione fiduciaria con i residenti. Durante l'estate del 2019 gli operatori di MILOLAB hanno svolto un'intensa attività

all'interno dei cortili del quartiere al fine di incontrare gli abitanti e dialogare insieme a loro su quelli che ritenevano fossero i punti di forza e i punti di debolezza di ciascun civico oggetto di intervento. Il lavoro ha prodotto una grande ricchezza di feedback e contenuti ed ha consentito di costruire un database dei contatti, rivelatosi prezioso nella prosecuzione delle attività.

Un percorso molto intenso è stato attivato in accompagnamento alla definizione dell'area verde che dovrà diventare un parco di quartiere. (in via Giambellino 129), che ha visto l'organizzazione di 3 workshop molto partecipati e proseguire il confronto con webinar tra gli operatori a causa della crisi pandemica. In esito al confronto, sono state consegnate ai progettisti dell'Area Verde, Agricoltura e Arredo Urbano del Comune di Milano le principali indicazioni di carattere progettuale desiderate dal quartiere, con il

La collaborazione con le realtà attive nel quartiere ha portato a sviluppare progettualità e sinergie come il Tavolo dell'Innovazione sociale promosso in collaborazione con La Scuola dei Quartieri.

Complessivamente MILOLAB ha accolto 267 persone dall'avvio delle attività a fine luglio 2019, registrando 872 accessi: le persone hanno quindi frequentato il laboratorio più volte, per svolgere percorsi di accompagnamento. Interessante segnalare che le persone hanno portato agli operatori 521 segnalazioni, temi e problemi per essere supportate, la maggior parte della quali di natura sociale e in risposta a bisogni delle persone.

Tavola 4.1 - Scheda di sintesi Intervento MILOLAB

Scheda di sintesi Intervento MILOLAB

Partenariato: Associazione Temporanea d'Imprese (ATI) composta da Spazio Aperto Servizi (capogruppo) e KCity S.r.l, Associazione per la Ricerca Sociale, A&I Società, Dike Cooperativa per la Mediazione dei Conflitti

Obiettivi attivare un servizio di accompagnamento dedicato agli abitanti del quartiere Lorenteggio nella riqualificazione di questa parte di città e i suoi residenti uno spazio di mediazione culturale, di scambio reciproco per superare le differenze, di inclusione dentro e con la città.

Localizzazione e Area di intervento: quartiere Lorenteggio

Principali azioni

- supporto al complessivo processo di rigenerazione urbana del quartiere Lorenteggio fornendo informazioni e orientamento;
- facilitazione della presa in carico delle situazioni problematiche, avviando forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica, dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture;
- promozione della partecipazione attiva degli abitanti e dei soggetti locali alle scelte di trasformazione del quartiere con la messa in rete delle competenze e l'aumento del senso di appartenenza;
- sostegno al miglioramento dei rapporti di vicinato, di collaborazione e di reciproco aiuto fra gli abitanti per avviare percorsi innovativi di gestione sociale;
- supporto al processo di mobilità degli inquilini ed accompagnamento nel percorso di inserimento delle famiglie residenti e/o dei nuovi nuclei familiari negli alloggi recuperati e/o di nuova costruzione.

Stato di avanzamento: il servizio è attivo dal 21 giugno 2019 ed ha una durata triennale

Dotazione economica: € 768.608,42 iva esclusa, pari a 937.702,27 euro totali

Principali Target tutti gli abitanti del quartiere

La crisi sanitaria COVID 19 ha avuto un impatto significativo sulle attività di MILOLAB. Nella fase di **lock down** (tra marzo e maggio 2020) è stato necessario affrontare l'impossibilità di mantenere il contatto diretto, che veniva comunque richiesto dall'utenza. La situazione ha richiesto **una rimodulazione costante (settimanale) delle attività previste per rispettare la normativa vigente**. È stata condivisa la necessità di **mantenere aperto il presidio fisico**, anche se non vi era la possibilità di mantenere tutte le attività, soprattutto per comunicare la vicinanza e la disponibilità all'ascolto ed al sostegno in una fase di crisi ai soggetti fragili del quartiere.

In quel momento critico, la relazione ed i contatti raccolti negli incontri nei cortili sono stati molto preziosi, tuttavia i servizi del laboratorio sociale MILOLAB hanno risentito fortemente del lock down. È stato così possibile mantenere **un contatto telefonico, utilizzare WhatsApp e la pagina Facebook** per fornire informazioni ed orientare le persone, e **fungere da raccordo** con le altre realtà del quartiere che si sono attivate in sostegno dei residenti, a partire dalle parrocchie. È stata in tal modo ulteriormente **rafforzata la rete** con gli altri attori del territorio, diffondendo e valorizzando i servizi del territorio disponibili nel momento di emergenza, al fine di favorire il necessario supporto alla cittadinanza e valorizzare le iniziative solidali presenti. Gli abitanti del quartiere hanno individuato il Laboratorio come sede di distribuzione di supporti ed opportunità (cancelleria, buoni spesa, giocattoli, etc). L'operatività di MILOLAB ha consentito in tal modo di accogliere 140 accessi tra marzo e giugno 2020 e di supportare 67 persone con misure disponibili attivate a livello nazionale regionale, e di quartiere.

Un ulteriore strumento attivato con successo sono state le **dirette Radio e Facebook** che hanno permesso di presentare le diverse iniziative raggiungendo un alto numero di persone, ed anche la **collaborazione con ventiquattro residenti attivi**, che hanno assunto il ruolo di antenne ed osservatori del disagio, e comunicato le esigenze di supporto.

Quando il lockdown si è allentato il Comune insieme agli operatori ha deciso di mantenere la modalità nuova di relazione, privilegiando il contatto individuale, presenze nei cortili in piccoli gruppi, su prenotazione.

Un secondo ambito di intervento molto importante è rappresentato dall'intervento **PROLORENTEGGIO**, affidato ad AFOL Metropolitana con l'obiettivo di promuovere opportunità di integrazione socio-lavorativa dei cittadini in difficoltà, favorendo la partecipazione a percorsi di inclusione attiva diretti a migliorare l'occupabilità delle persone residenti nel quartiere. Il progetto è stato avviato ad ottobre 2019 internamente per predisporre tutte le condizioni necessarie ad avviare nel 2020 il percorso con i cittadini: è stato predisposto presso il Centro per l'Impiego di via Strozzi un angolo dedicato al quartiere per illustrare gli obiettivi proposti all'interno del progetto, è stata attivata un'azione di marketing presso le imprese per individuare *vancancies* tramite un operatore dedicato a progetto / quartiere, sono stati predisposti i materiali informativi ed sono state intraprese relazioni intense/di prossimità con mondo associativo già noto. Inoltre, è stato messo a punto un sistema informativo dedicato per aderire al percorso che facilitasse gli utenti⁴⁶.

Grazie alla collaborazione di MILOLAB e della rete di associazioni del territorio è stato possibile raccogliere 69 iscrizioni, di cui:

- 30 sono risultati idonei (13 donne e 17 uomini), 9 sono in fase di accertamento e 24 sono invece risultati non in possesso dei requisiti, che non sono solo di natura

⁴⁶È possibile iscriversi via web/cellulare e si viene contattati da un operatore.

anagrafica, ma attengono anche altri aspetti come lo stato occupazionale o la fruizione della NASPI per esempio,

- 30 utenti sono stati avviati alla formazione, che ha privilegiato corsi brevi e mirati, non a catalogo, che si sono concentrati sul tema della sanificazione o su alcune abilitazioni (come per la guida del muletto),
- 14 hanno fruito anche di servizi alla lavoro, con il bilancio di competenze, l'orientamento e l'accompagnamento alla ricerca attiva; nell'erogazione dei servizi al lavoro un problema incontrato attiene alle numerose esperienze di lavoro non certificabili e quindi non spendibili, che rendono meno attrattivi i curricula delle persone.

Il lock down ha influito molto negativamente nell'attuazione delle attività, con l'interruzione della attività formative, considerata l'inadeguatezza della Formazione a Distanza agli utenti.

Ora il percorso è in fase di ripartenza e si concluderà a settembre 2021. Grazie alla collaborazione con il mondo associativo e MILOLAB (che ha portato a 24 iscrizioni nel passato) si confida di poter migliorare le performance di progetto, anche attraverso una presenza nei mercati coperti. Il percorso di lavoro ipotizzato prevede di lavorare su un triplo binario: lavorare su potenzialità dei singoli individui, verificare la domanda di lavoro individuata nell'azione di marketing a livello di territorio, definire un percorso formativo che si adatta alle competenze delle scuole di formazione e ai requisiti specifici, attivando sia formazione professionalizzante ma anche lavorando sulle soft skills per incrementare il livello di occupabilità delle persone.

L'esperienza fin qui condotta ha fatto emergere alcune esigenze che faticano a trovare risposta nell'ambito del sistema DUL, che costringere l'intervento in binari stretti, limitando il carattere sperimentale dell'azione e non tenendo conto delle caratteristiche di estrema fragilità dei destinatari, che richiedono uno sforzo ed un'azione indiretta, non riconosciuta dal sistema dotale, molto elevata.

Nel confronto, è stato sottolineato, soprattutto in un'ottica di trasferibilità e replicabilità degli interventi, come non sia realistico puntare sulla generosità e l'impegno degli operatori

Tavola 4.2 - Scheda di sintesi Intervento Vivere, lavorare e fare impresa al Lorenteggio

Scheda di sintesi Vivere, lavorare e fare impresa al Lorenteggio

Partenariato l'intervento è attuato da AFOL Metropolitana

Localizzazione e Area di intervento

Obiettivi Accompagnare le persone che si trovano in condizioni di temporanea difficoltà economica verso percorsi personalizzati che ne migliorino le competenze lavorative e professionali. L'obiettivo di lungo periodo è anche quello di consolidare la rete di sostegno tra gli abitanti del quartiere, che porti anche alla rivitalizzazione del tessuto urbano.

Principali azioni

- supportare le persone in condizione di fragilità temporanea, residenti nel quartiere Lorenteggio, a ricostruire una propria identità personale e professionale, una propria capacità decisionale e di auto-orientamento attivo, basata sul riconoscimento delle proprie competenze e sull'acquisizione di nuove;
- realizzare interventi di politiche attive del lavoro per riqualificare le competenze di soggetti fragili; saranno offerti a tutte le persone i servizi di base (accoglienza e accesso ai servizi, colloquio specialistico, definizione del percorso) senza che ciò comporti l'erogazione di alcuna indennità di partecipazione, a seguito di una prima selezione alcune persone accederanno a servizi di accoglienza e orientamento per un totale di 18 ore (bilancio di competenza, analisi e propensione all'autoimprenditorialità, orientamento e ricerca alla ricerca attiva di lavoro, accompagnamento continuo), a seguito di una ulteriore scrematura

alcune persone accederanno a un servizio di consolidamento delle competenze per un totale di 124 ore (coaching, tutoring di accompagnamento al tirocinio/work experience, certificazione competenze, formazione specialistica, formazione permanente)

- sperimentare attività di sostegno economico per i residenti al fine di prevenire e ridurre le situazioni di temporanea difficoltà economica e vulnerabilità sociale con indennità di partecipazione ai percorsi di politiche attive che verranno realizzati

Stato di avanzamento l'intervento è stato avviato a gennaio 2020, ed ha una durata prevista di 24 mesi. A causa della crisi sanitaria gli interventi sono stati sospesi, si tratta ora in fase di ripartenza con 50 persone già selezionate. Il progetto è attuato a sportello fino ad esaurimento delle risorse. Probabile proroga.

Dotazione economica € 1.000.000,00 complessivi, di cui € 600.000,00 da destinare alle attività previste dal percorso di politica attiva (fino ad un massimo di 3.000 euro per percorso individuale) e € 400.000,00 per indennità di partecipazione alle persone impegnate nelle stesse attività (fino ad un massimo di 2000 euro a persona sulla base dell'effettiva partecipazione). Lo stanziamento di € 600.000,00 per le politiche attive consentirà di attivare percorsi di orientamento al lavoro e di formazione di diverso tipo e durata, modulati secondo le specifiche necessità dei destinatari.

Principali Target disoccupati, di età superiore ai 18 anni e residenti nel quartiere in condizione di disagio abitativo e non destinatari di politiche attive finanziati da altri fondi pubblici. Qualora fossero stranieri, devono essere in possesso del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno in corso di validità.

Non si sono ancora avviate le attività delle prime 8⁴⁷ imprese con impatto sociale positivo ammesse al finanziamento a fine novembre nell'ambito del bando finanziato dal FESR, ove era previsto come criterio premiale la "capacità attesa di generare occupazione di buona qualità, anche in sinergia con il progetto PROLORENTEGGIO". Non sono purtroppo disponibili informazioni circostanziate su questo aspetto, anche se vi sono aspettative positive a seguito degli incontri che MILOLAB sta svolgendo con le 8 imprese.

Tavola 4.3 - Scheda di sintesi Intervento "Sostegno all'avvio e al rafforzamento delle attività imprenditoriali con effetti socialmente desiderabili per il quadrilatero di edilizia residenziale pubblica Lorenteggio e per il più ampio contesto urbano all'intorno"

Scheda di sintesi Intervento "Sostegno all'avvio e al rafforzamento delle attività imprenditoriali con effetti socialmente desiderabili per il quadrilatero di edilizia residenziale pubblica Lorenteggio e per il più ampio contesto urbano all'intorno"

Obiettivi Sostenere l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali capaci di produrre effetti socialmente desiderabili per il quadrilatero ERP Lorenteggio e per il più ampio contesto urbano all'intorno. Più nel dettaglio:

- Incrementare i servizi per le fasce più deboli della popolazione, con particolare attenzione alle fragilità urbane dell'area;
- accrescere l'attrattività e la rivitalizzazione economica dell'area;
- accrescere le opportunità occupazionali per gli abitanti dell'area, con priorità per i residenti

Localizzazione e Area di intervento: quadrilatero ERP Lorenteggio e Giambellino

Stato di avanzamento: l'avviso è ancora aperto, era prevista una prima finestra valutativa che ha portato ad identificare 8 progetti; la seconda finestra valutativa è stata prorogata dal 31/12/2020 al 15/03/2021.

⁴⁷ Il bando è ancora aperto e vi è un a seconda finestra per presentare progetti con scadenza 15 marzo 2021.

Dotazione economica: La dotazione del bando è di € 1.200.000. Il bando concede fino a 100.000 Euro a fondo perduto per progetti d'impresa.

Principali Target micro o piccole medie imprese anche con qualifica di impresa sociale e aspiranti imprenditori ossia persone fisiche, singole o in gruppo, che si impegnano a costituire una nuova impresa (anche impresa sociale). I beneficiari devono avere una sede legale o operativa nell'area target o impegnarsi ad aprirla entro la data della prima richiesta di erogazione del contributo.

4.1.2 Rigenerare le competenze, competenze per la rigenerazione - quartieri ERP di via Turati e Via Verdi nel Comune di Bollate

Come anticipato, il Comune di Bollate⁴⁸ ha deciso di avviare un percorso di rigenerazione urbana dei quartieri ERP di via Turati e Via Verdi nell'ambito della programmazione 2014-2020 di Regione Lombardia. Ha definito una **Strategia Urbana Integrata** a partire dalle caratteristiche dell'area di intervento, che è localizzata in un contesto di cerniera tra il centro storico e un'importante zona di valenza ambientale appartenente al Parco delle Groane, ma al tempo stesso è interessata da fenomeni di degrado fisico e conflittualità sociali, derivanti da una scarsa mixité, da un debole collegamento con il resto della città, e anche da una progressiva contrazione del reddito della popolazione unita a problemi di disoccupazione e di emergenza abitativa.

Il Comune ha sposato pienamente la **natura multidimensionale e integrata dei processi di rigenerazione urbana**, ed ha promosso un intreccio tra gli elementi di riqualificazione urbanistica, architettonica ed ambientale, e la cultura, l'economia e l'organizzazione sociale della città.

Un'esperienza di integrazione di particolare interesse è l'avviso "Rigenerare le competenze, competenze per la rigenerazione", **concepito integrando e collegando in modo sinergico le azioni 9.1.3 FSE e V.3.c.1.1. FESR., ed avviando quindi un'azione plurifondo.**

Il bando (per i cui i cui dettali si rinvia alla successiva tavola 4.4) attraverso il finanziamento di due progetti integrati si propone di

- promuovere dell'economia locale attraverso il rafforzamento di imprese sociali che producano beni o servizi per i cittadini non prodotti dal mercato, attraverso l'azione V.3.c.1.1. FESR,
- offrire ai residenti nel quartiere percorsi multidimensionali di inclusione sociale attraverso attività di formazione e reinserimento professionale ed occasioni occupazionali, anche da parte delle stesse imprese sociali sostenute dall'avviso.

Più puntualmente, l'avviso coniuga obiettivi

- **sociali:** dotando i cittadini residenti nell'area ERP Turati-Verdi di strumenti tesi ad ampliare la formazione e le competenze e garantire quindi migliori condizioni nell'accesso al mondo del lavoro
- **economici** sostenendo economicamente attraverso un'indennità di partecipazione i cittadini che si trovano intemporanea difficoltà economica per effetto della contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro, e promuovendo l'economia locale tramite la localizzazione nell'area di nuove attività di impresa sociale finalizzata a produrre benefici sia a livello individuale che di comunità.

⁴⁸ Le informazioni sono tratte dall'intervista con Michela Bollini dell'Ufficio Cultura del Comune di Bollate.

- **ambientali:** promuovendo attività che valorizzino le risorse ambientali del territorio, anche in relazione alla presenza del Parco delle Groane.

A questo fine l'avviso richiede che il partenariato proponente comprenda **imprese sociali e enti accreditati alla formazione e/o al lavoro** e che sia affiancato da una **“rete partenariale territoriale”** di imprese (sia imprese sociali, sia PMI, che grandi imprese) che collaborino alla realizzazione globale del progetto, ed in particolare ad accogliere i destinatari per lo svolgimento del tirocinio formativo di 6 mesi. Inoltre, per favorire la realizzazione e la stabilità delle attività di impresa, il Comune di Bollate ha messo a disposizione in comodato gratuito tre immobili di proprietà pubblica⁴⁹, per lo svolgimento delle attività di impresa sociale per tutta la durata dell'agevolazione, prevedendo già che il comodato potesse essere rinnovabile al termine della durata dell'agevolazione in funzione della stabilità dell'impresa.

Tavola 4.4 - Scheda di sintesi Rigenerare le competenze, competenze per la rigenerazione

Scheda di sintesi Rigenerare le competenze, competenze per la rigenerazione

Localizzazione e Area di intervento: nell'area ERP Turati-Verdi

Obiettivi

- dotare i cittadini residenti di strumenti tesi ad ampliare la formazione e le competenze e garantire quindi migliori condizioni nell'accesso al mondo del lavoro
- a sostenere economicamente i cittadini che si trovano intemporanea difficoltà economica per effetto della contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro;
- promuovere l'economia locale tramite la localizzazione nell'area di nuove attività di impresa sociale finalizzata a produrre benefici sia a livello individuale che di comunità.
- promuovere attività che valorizzino le risorse ambientali del territorio, anche in relazione alla presenza del Parco delle Groane

Principali azioni

- erogazione di servizi al lavoro, formazione e tirocinio formativo dei residenti dei quartieri dell'area oggetto di intervento, in aziende o imprese sociali del territorio;
- avvio di nuovi rami di impresa sociale con sede operativa nel comune di Bollate, con relativo aumento dell'offerta di servizi ai cittadini, sia del quartiere che dell'intera città.

Stato di avanzamento: sono stati selezionati due progetti “Le Groane in tavola” e Cultura in Bolla”, le cui attività sono previste in avvio nel mese di marzo 2021. Per dettagli si rinvia alle successive tavole.

Dotazione economica: complessivi € 600.000,00, di cui € 300.000,00 relativi all'azione 9.1.3 a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse 2 “Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà” e €300.000,00 sull'azione V.3.c.1.1 a valere sul POR FESR 2014/2020 – Asse V “Sviluppo Urbano Sostenibile”

Principali Target: persone svantaggiate, con più di 18 anni, residenti nel quartiere ERP ed in possesso di Permesso di Soggiorno o Carta di soggiorno in corso di validità e non destinatari di interventi di politica attiva del lavoro, oggetto di altri finanziamenti pubblici al momento della presentazione della domanda, unitamente ai loro nuclei familiari (con priorità per coloro che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica/disagio abitativo).

⁴⁹ I tre immobili sono: Urban Centre (parte del piano terra) e Ex edificio Polizia Locale in Piazza della Resistenza;-Spazio Unico (piano terra dell'edificio sede del Comune) in Piazza Aldo Moro-Area verde in Via Origona.

L'avviso è stato pubblicato il 14 agosto 2020 con fissato al 30 ottobre il termine per presentare le proposte; il 30 novembre us sono stati approvati due progetti (per il dettaglio dei quali si rinvia alle successive tavole)

- una prima “Le Groane in tavolo” prevede lo sviluppo di attività nella filiera agrifood, con la produzione orticole, fruttifere e dell’apicoltura, iniziative di educazione ambientale ed educazione ai consumi sostenibili, una Tavolo fredda per la valorizzazione dei prodotti agricoli;
- una seconda “Cultura in Bolla” prevede la creazione di Hub delle arti e della creatività come spazio multifunzionale in grado di offrire diversi servizi di carattere socio-culturale agli abitanti (laboratori, attività di intrattenimento, etc).

Tavola 4.5 - Le Groane in Tavola

Partenariato Soggetto Capofila Arca di Noé., AFOL Metropolitana, Consorzio SiR – Solidarietà in Rete

Localizzazione

Il nuovo ramo di impresa della Cooperativa Arca di Noè si svilupperà attorno a 3 luoghi:

- l’area verde di Via Origona (6.570 mq) verrà destinata alla produzione orticola e di alberi da frutta, nonché all’apicoltura. Verranno realizzate iniziative di educazione ambientale ed educazione ai consumi sostenibili legati alla valorizzazione degli spazi di Via Origona e del Parco delle Groane, al coinvolgimento delle scuole ed agli eventi animativi aperti alla cittadinanza.
- la parte del piano terra dell’Urban Center che verrà destinato alla creazione di una tavola fredda al servizio del Teatro ma soprattutto del territorio. Verrà così garantito un presidio costante sul territorio ed un luogo positivo di ritrovo. Verranno effettuati investimenti in attrezzature sia per la parte relativa alla preparazione (cucina/tavola fredda) che per la di distribuzione al cliente (banco bar e arredi).
- l’ex edificio della Polizia Locale in Piazza della Resistenza che verrà adibito a Bottega per la vendita dei prodotti che la Cooperativa produrrà e trasformerà grazie alla nuova filiera dell’agrifood

Obiettivi

-Costituzione di una filiera integrata in ambito Agrifood, comprensivo delle fasi di produzione, trasformazione, somministrazione e vendita a km 0, di miele, prodotti orticoli e frutta. Sperimentare un’agricoltura sostenibile sia dal punto di vista sociale che economico/ambientale e che vada oltre la “semplice” produzione di beni alimentari per migliorare la qualità della vita delle persone che vi ruotano intorno, promuovendo il benessere e la partecipazione della comunità.

-Valorizzazione dello spazio verde di Via Origona destinandolo alla produzione orticola, frutticola e all’apicoltura.

-Rivitalizzazione dell’Urban Centre: luogo di incontro, somministrazione e vendita dei prodotti alimentari, per avvicinare e coinvolgere tutta la comunità di Bollate; eventi culturali e conviviali, laboratori per bambini, outdoor education per le scuole sono solo alcune delle attività che aggiungeranno valore al progetto.

-Sviluppo di una piattaforma digitale di story-telling e delivery dei prodotti.

- Selezionare, formare ed accompagnare persone svantaggiate dei quartieri ERP Turati-Verdi a percorsi di inserimento lavorativo (tirocini) nell’Agrifood.

Principali azioni

-Selezione partecipanti: Colloqui individualizzati per verificare requisiti, competenze e motivazione. Priorità sarà data a donne, persone under 30 o over 40 e a categorie svantaggiate

-Orientamento e formazione breve: Incontri individualizzati di orientamento e bilancio delle competenze di 6 h a favore di 14 beneficiari volti ad individuare il filone di interesse (Agrifood o creazione di impresa). Erogazione di 1 percorso formativo di 150 ore a favore di 10 beneficiari nell'ambito delle professioni legate alla filiera dell'Agrifood1. Rilascio di 10 attestati.

- Accompagnamento alla creazione di impresa (12 mesi) Accompagnamento allo sviluppo di un'idea imprenditoriale ed agli strumenti del business plan, communication plan e fundraising. Rilascio di 4 attestati finali.

-Avvio Ramo impresa

Stato di avanzamento: le attività non sono ancora state avviate

Dotazione economica:

FSE - Orientamento e formazione breve: € 149.974,67

FESR - Avvio nuovo ramo d'impresa: € 149.625,00

Gli elementi progettuali disponibili risultano coerenti e promettenti rispetto al raggiungimento dei risultati attesi dall'avviso, ed ulteriore elemento di interesse è data dalla presenza nei partenariati dei progetti di due partner comuni AFOL Metropolitana per le attività di inserimento lavorativo e Consorzio SIR per le attività di formazione. La collaborazione, avvenuta già in fase di costruzione dei progetti, sarà certamente foriera di maggiori opportunità di rigenerazione dei quartieri.

Tavola 4.6 - Cultura in bolla

Partenariato Soggetto Capofila Stripes, Soggetti Partner AFOL Metropolitana, Consorzio SiR – Solidarietà in Rete

Localizzazione

L'Hub delle arti e della creatività sarà localizzato nel foyer dell'Urban Centre

Obiettivi

Creazione di un Hub delle arti e della creatività come spazio multifunzionale in grado di offrire diversi servizi e prodotti rivolti a minori da 0 a 14 anni, agli adulti e alle famiglie del Bollatese

- Spazio gioco, servizio di intrattenimento ludico/educativo rivolto ai 0-6 mentre i genitori usufruiscono delle attività culturali dell'Urban Centre(teatro, musica ecc.), possibile attivazione di baby-parking.

- Laboratori e corsi per adulti: scrittura creativa, yoga, ceramica, scultura, pittura, teatro, poesia ecc.

- Eventi e piccoli spettacoli: rassegna cabaret (ad es. con formula cena più spettacolo), incontri con autori ed esperti, mostre, possibile organizzazione di feste, (aperitivi sociali, te e biscotti/torte, spazio mamme, ecc.).

- Piccolo punto vendita di oggetti prodotti nei laboratori (attivo durante gli eventi): tazze, magliette ecc.

- Laboratori per bambini e ragazzi (6-14): hip-hop/trap, fumetto, teatro, scrittura creativa, origami, cake design, disegno, pittura, argilla, murales, gruppo gioco in Inglese ecc.

Principali azioni

- Informazione e Selezione partecipanti attraverso colloqui individualizzati per verificare requisiti, competenze e motivazione. Priorità sarà data a donne, persone under 30 o over 40 e a categorie svantaggiate

-Orientamento e formazione breve: colloqui individuali di 6 ore sulla realtà occupazionale, sulle skill attraverso bilancio di competenze e sull'adesione al percorso formativo,

orientamento one to one per 14 soggetti; partecipazione di 10 soggetti alla formazione di 150 ore;

- Tirocinio: attivazione delle work experience con svolgimento dei 6 mesi di tirocinio per 10 beneficiari;

- Accompagnamento alla creazione di impresa: moduli pratici e interattivi sull'auto-impiego e

imprenditorialità. Percorso per 4 beneficiari: 35h formazione di gruppo e 10h di supporto.

- Avvio Ramo impresa: Viene predisposto l'hub e avviata una fase di start up, al termine del tirocinio vengono inseriti anche i 2 beneficiari neoassunti.

Stato di avanzamento: le attività non sono ancora state avviate

Dotazione economica:

FSE - Orientamento e formazione breve: € 149.974,67

FESR - Avvio nuovo ramo d'impresa: € 149.625,00

Lo stato di attuazione degli interventi non è maturo per riflessioni sui risultati, ed in particolare gli interventi a valere sul POR FSE nel 2020 non erano ancora stati avviati⁵⁰, conseguentemente gli effetti più gravi della crisi pandemica COVID 19 non hanno avuto impatti sugli interventi, anche se il perdurare della crisi comporterà certamente alcune difficoltà nel coinvolgimento dei destinatari. La progettazione delle diverse iniziative, sia in relazione al coinvolgimento nei percorsi formativi e nei tirocini, sia nell'avvio delle imprese sociali, ha già tenuto conto nelle restrizioni e della normativa vigente.

Grazie anche all'avvio del Laboratorio Sociale, l'amministrazione è comunque confidente circa la capacità di effettivo coinvolgimento dei residenti grazie a precedenti attività di animazione sociale promosse dall'amministrazione comunale (in particolare nell'ambito culturale con le iniziative della biblioteca, ed in campo socio-assistenziale con il lavoro degli assistenti sociali) ed alla presenza di una rete di realtà (anche di carattere volontaristico) che a vario titolo attive nei quartieri.

4.2 Tre esperienze nell'ambito del bando "Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia"

Sono di seguito presentati gli elementi di riflessione maturati dal confronto con i responsabili comunali e gli operatori coinvolti in 3 esperienze di Laboratori sociali finanziate nell'ambito dell'avviso "Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia".

Le esperienze hanno un grado di avanzamento differente⁵¹, concluso quello dei Comuni di Mantova e di Giussano approvati già nel maggio 2018 e comunque maturo quello del Comune di Bergamo, approvato a seguito dell'aumento della dotazione finanziaria disponibile e sono state individuate di concerto con i referenti regionali per dare rappresentazione alle diverse aree lombarde.

4.2.1 Lunattiva – quartiere Lunetta nel Comune di Mantova

Il Progetto Lunattiva è intervenuto in un'area connotata dalla presenza di diverse problematiche sociali, ad alta incidenza di alloggi pubblici, oggetto di molteplici interventi nel

⁵⁰ La gestione del Laboratorio è stata affidata nel 8 Luglio 2020 alla coop. sociale SPAZIO GIOVANI onlus di Monza, si prevede l'avvio delle attività nel febbraio 2021.

⁵¹ A causa della crisi sanitaria COVID 19 è stato prorogato di 6 mesi il termine ultimo per la realizzazione delle attività, definito entro 30 mesi dalla data di avvio progetto, (e comunque non oltre il 19 giugno 2021). Decreto N. 16659 del 31/12/2020.

passato, promuovendo una progettazione partecipata e azioni volte a promuovere l'empowerment e la responsabilizzazione delle persone, nonché della valorizzazione delle differenze, con rimozione degli stereotipi legati alla sottocultura del "diverso".

Rinviando per una descrizione più esaustiva alla Tavola 4.7, preme evidenziare il ruolo delle due azioni principali:

- il laboratorio sociale interattivo "Officina delle idee", in cui si sono presentate le attività, si sono svolte le riunioni sono state date le informazioni ed ha preso corpo il processo partecipativo sulle attività proposte e sul miglioramento degli spazi e della socialità;
- l'azione dedicata all' "abbattimento della morosità", con la banca virtuale "PuntiLuna", uno degli aspetti più qualificanti ed innovativi del progetto.

Tavola 4.7 - Scheda di sintesi Progetto Lunattiva Mantova

Scheda di sintesi Progetto Lunattiva

Partenariato: Comune di Mantova (ente capofila), ALER Brescia Cremona Mantova, Agape Onlus di Caritas Diocesana di Mantova, CSVM Lombardia Sud, Sol.Co Mantova.

Obiettivi

- Riduzione disagio abitativo e miglioramento dell'abitare quotidiano
- prevenzione/riduzione morosità
- responsabilizzazione alla cura dell'alloggio e parti come "bene comune"
- accrescimento del senso di appartenenza ad una comunità
- sostegno e empowerment attraverso l'erogazione di servizi alla formazione e al lavoro
- avvio di un cambiamento culturale, finalizzato a modificare l'approccio alla fruizione della cosa pubblica
- sperimentazione del meccanismo innovativo dei Puntiluna (un istituto di credito virtuale che eroga buoni nominativi, per nucleo familiare) Il progetto mira ad incentivare la partecipazione e la cittadinanza attiva degli inquilini Aler con saldo passivo attraverso azioni paralavorative, azioni indirette, come la frequenza al Centro di Aggregazione Giovanile per i ragazzi appartenenti al nucleo familiare moroso, Il nucleo può "spendere" i Puntiluna accumulati per compensare la morosità accumulata con l'ente proprietario dell'abitazione, annullando o riducendo il proprio debito.

Localizzazione e Area di intervento: quartiere periferico nella zona nord-est di Mantova, Lunetta, che presenta una popolazione di 3.739 abitanti (il 7,5% della popolazione di Mantova), su una superficie di 273.659,53 mq, dove sono presenti diverse problematiche sociali, ad alta incidenza di alloggi SAP

Principali azioni

- attivazione del laboratorio sociale di quartiere "Officina delle Idee" (luogo in cui si presentano le attività, si svolgono le riunioni, si stimola la partecipazione e si definiscono le attività e il miglioramento degli spazi e della socialità e del meccanismo Puntiluna)
- realizzare un corso di formazione ed interventi ad hoc sulla gestione del bilancio familiare. e interventi ad hoc e spettacolo teatrale interattivo sulla ludopatia.
- offrire servizi per la formazione e il lavoro a favore degli inquilini di alloggi pubblici, in collaborazione con l'ente accreditato ai servizi alla formazione e al lavoro Sol.Co
- realizzare iniziative di socializzazione quali organizzazione di feste di quartiere e cene di condominio, creazione del comitato di accoglienza nel quartiere, con il compito di co-progettazione di un pieghevole in più lingue di mappatura del quartiere, valorizzazione dello spazio dedicato al mercato, laboratori di conversazione di lingua italiana, con baby parking per favorire la partecipazione, cinema estivo per famiglie

Stato di avanzamento: il progetto ha concluso le attività ed è in fase di rendicontazione. Il Comune sta mantenendo alcune attività minime del Laboratorio per non disperdere il capitale relazionale costruito

Dotazione economica: 251.983,20 euro

Principali Target Abitanti degli alloggi popolari del quartiere di Lunetta: 805 Alloggi, 671 nuclei familiari, di cui 388 nuclei con morosità.

L'intervento promosso dal Comune di Mantova nel quartiere Lunetta si è sostanzialmente concluso con risultati di soddisfazione da parte dell'amministrazione ed anche il riconoscimento da parte di ANCI e Fondazione Sodalitas.⁵² Sulla base dei riscontri raccolti presso i referenti del Comune di Mantova e del coordinamento del progetto i principali risultati sono⁵³:

- 3.500 destinatari indiretti,
- 700 accessi allo sportello a fronte di 400 ore di sportello attivate,
- 104 utenti attivi coinvolti, soprattutto di nazionalità italiana e marocchina, ed appartenenti alla fascia 30-50 anni;
- 34 percorsi formativi attivati
- 70 eventi e laboratori organizzati
- 20 operatori attivi nel partenariato, 20 enti coinvolti oltre ai partner ed 80 operatori di rete coinvolti oltre ai partner.

Figura 4.1 - Utenti del progetto Lunattiva per età e nazionalità



Fonte: Webinar Welfare di Comunità - Dal Progetto Lunattiva alle Strategie Operative per il Futuro

Nell'opinione dei referenti intervistati⁵⁴, i risultati raccolti hanno avuto principalmente due **condizioni favorevoli**:

- la **continuità dell'intervento**: Lunattiva si è inserita in un percorso, a seguito di alcune progettualità realizzate nell'ambito dei contratti di quartiere che hanno creato un contesto favorevole, ed in particolare una rete di associazioni molto attiva (riunite

⁵² Il Comune di Mantova ha ottenuto il prestigioso Cresco Awards 2019, promosso da Fondazione Sodalitas in collaborazione con Anci, è rivolto ai migliori 7 progetti sullo sviluppo sostenibile dei territori promossi da Comuni

⁵³ Webinar Welfare di Comunità - Dal Progetto Lunattiva alle Strategie Operative per il Futuro.

⁵⁴ Mariangela Remondini referente del Comune di Mantova, Giulia Cavicchini referente per la rendicontazione e Camilla Federici di Smartidea coordinatrice di progetto.

nella Rete Lunetta) che ha rappresentato il primo interlocutore del laboratorio ed una solida base su cui la rete di progetto si è innestata;

- le **caratteristiche geografiche** del quartiere, esterno al tessuto urbano e percepito dai residenti nel quartiere ed anche dal resto dei cittadini come una sorta di “microcosmo” indipendente.

Il principale **ostacolo** è invece rintracciabile nel principale elemento di innovatività di Lunattiva, ovvero il meccanismo dei **Punti Luna**. È stato infatti necessario un certo lasso di tempo per acquisire la necessaria fiducia e credibilità dei residenti nel quartiere, che faticavano a “credere” nella trasformazione di tempo dedicato a varie attività paralavorative in una diminuzione dell’esposizione della morosità del nucleo familiare. Grazie alla credibilità acquisita dopo le prime comunicazioni di comune ed ALER sulla diminuita esposizione, il meccanismo Punti Luna ha raggiunto risultati di soddisfazione, con più di 3500 ore di attività per un contro valore di quasi 18.000 euro.

È rilevante segnalare che il sistema Punti Luna ha avuto la partecipazione anche dei residenti non ALER e dei non residenti nel quartiere, che hanno potuto donare i Punti Luna ad altri.

Tavola 4.8 - Funzionamento del sistema Punti Luna

Il Sistema PuntiLuna è istituito di credito virtuale che eroga buoni nominativi denominati PUNTILUNA, che viene associato al valore effettivo di € 1, che il cittadino può ricevere svolgendo svariate attività complementari para-lavorative di valore stimato in questa unità di misura virtuale (anche grazie ad attività indirette quali la frequenza dei ragazzi al centro aggregazione giovanile).

Il nucleo familiare può “spendere” i PUNTILUNA accumulati per compensare la morosità accumulata con l’ente proprietario dell’abitazione, annullando o riducendo il proprio debito.

Il sistema consente di

- alimentare il desiderio di fuoriuscita dalla morosità;
- ridurre il debito del proprio nucleo; incentivare la frequenza alle attività giovanili;
- riempire il tempo vuoto di chi non lavora ed aumentare le competenze e le conoscenze derivanti da esperienze paralavorative;
- alimentare la condivisione di attività e progettualità ed aumentare il senso della sicurezza data dalla reciproca conoscenza e rimozione degli stereotipi.

Al 30.11.2020 sono state realizzate più di 3.500 ore di coinvolgimento attivo per un totale di 17.891 punti luna equivalenti a 17.891 euro.

È importante sottolineare che gli importi sono stati trasferiti direttamente da Comune ad ALER, e tale meccanismo ha garantito l’effettiva riduzione della morosità.



Fonte: Scheda di progetto e Fonte: Webinar Welfare di Comunità - Dal Progetto Lunattiva alle Strategie Operative per il Futuro

Certamente anche la crisi pandemica **COVID 19** ha rappresentato una criticità: la sospensione delle attività imposta dal lock down ha rischiato di indebolire la relazione fiduciaria costruita grazie alle attività. Fortunatamente, dopo circa un mese di sospensione, le attività di incontro e relazione sono riprese con nuove modalità e strumenti, rispettando il distanziamento fisico ma recuperando la vicinanza sociale, e nel mese di giugno anche le attività di sportello, grazie all'adozione di strumenti di protezione e dispositivi rispettosi della normativa vigente, hanno ripreso.

Nonostante la crisi sanitaria, è stata garantita una discreta continuità alle attività e il capitale relazionale non è stato disperso. Questo risultato è stato possibile poiché era necessario mantenere un capitale relazionale (e non crearlo), capitale frutto di un'azione capillare di presenza nei luoghi chiave del quartiere (scuola, asili, farmacia, ect) e di comunicazione con numerosi strumenti (volantinaggio, incontri, etc), declinati nelle diverse lingue grazie alla collaborazione con mediatrici linguistiche per la lingua araba e pakistana. In generale gli strumenti adottati sono stati adeguati alle esigenze imposte dalla crisi sanitaria: il dialogo telefonico ha garantito una risposta continua ai bisogni ed uno strumento di ascolto, il gruppo Whatsapp ha rappresentato il veicolo di tutte le informazioni di servizio, anche attraverso sorta di "locandine parlanti", le riunioni si sono trasformate da fisiche in virtuali.

Un ruolo molto importante in tutto il percorso di attuazione del progetto è rappresentato dalla **WebAPP**, un vero e proprio collettore delle diverse iniziative che ha saputo mettersi a servizio delle altre realtà attive nel quartiere, e che **ha consentito facilmente** all'utente di:

- verificare i Puntiluna accumulati e quindi capire quanti soldi venivano scalati dalla morosità e dall'affitto,
- accedere rapidamente a tutte le informazioni sul quartiere e sugli eventi mese per mese,
- di comunicare con Comune e ALER: attraverso un'area riservata l'inquilino ha potuto visionare lettere e comunicazioni che riguardano la gestione il suo appartamento.

Nell'opinione dei referenti intervistati il successo del progetto è riconducibile proprio alla continuità che è stato possibile dare alle attività, nonché al protagonismo dato ai residenti, all'ascolto dei loro bisogni, al dialogo ed alla partecipazione alla definizione delle diverse iniziative.

Una certa difficoltà è stata riscontrata nella costruzione dei Piani di Intervento Personalizzati, strumenti un po' rigidi ed onerosi rispetto alla fragilità ed alle caratteristiche dei residenti in questi quartieri, dove il 40% delle famiglie è assistito con politiche passive dal comune e dove maggior è il tasso di fallimento delle borse lavoro. Le persone residenti nel quartiere di sovente non hanno le competenze di base necessarie per partecipare ai percorsi "tradizionali" e necessitano di una sorta di percorsi di avvicinamento, che potrebbe essere svolto nell'ambito di percorsi di inclusione con la collaborazione di cooperative ed imprese sociali.

Ora che il progetto ha concluso le proprie attività, il Comune ha mantenuto con risorse proprie e la collaborazione dei partner di progetto una operatività minima, per non disperdere la relazione fiduciaria costruita. Il processo di partecipazione attiva e coprogettazione ha portato inoltre alla costruzione del progetto **Lunattiva 2.0: officina**

sociale diffusa⁵⁵, che intende consolidare le buone pratiche sperimentate, dando continuità agli interventi e contribuendo a rispondere al bisogno abitativo, che probabilmente la crisi Covid 19 porterà ad acuirsi. Il progetto, che ha di recente⁵⁶ ottenuto il sostegno di **Fondazione Cariverona**⁵⁷, si fonda su 4 azioni:

- l’**Officina di comunità**” una fucina progettuale per iniziative educative e culturali;
- lo **“Sportello sociale 2.0”** un’antenna sociale per i servizi a sostegno delle fragilità;
- **“Pro(Attiva)”** un laboratorio per l’attivazione di un volontariato attivo propedeutico all’inserimento lavorativo;
- **“Rete diffusa”** per lo sviluppo di un modello da diffondere sul territorio.

4.2.2 PASS (Progettazione Attiva Spazi Sociali) - quartiere nel Comune di Giussano

Il Progetto PASS è intervenuto in un’area circoscritta con 239 abitanti, un contesto connotato da molta fragilità, con il 53% delle famiglie residenti morose ed il 22% delle famiglie in carico al Servizio Sociale, con l’obiettivo di promuovere una presa in carico di contesto ed individuale al tempo stesso. Il progetto ha assunto come principio di lavoro e regola di ingaggio il “do ut des” sottolineando l’equilibrio e la reciprocità tra

- il diritto di soddisfare un bisogno della famiglia (il DO), soddisfatto attraverso la ricezione dell’indennità di partecipazione ai corsi di formazione o un contributo di attivazione ad alcune attività
- il dovere di restituire (il DES) qualcosa in cambio di quanto ricevuto, e concretizzato nel coinvolgimento in attività a vantaggio di terzi o di miglioramento strutturale, alla vivibilità e all’abbellimento dei luoghi di vita, nel destinare indicativamente 1/3 dell’indennità di partecipazione o del contributo di attivazione alla riduzione dell’eventuale morosità incolpevole.

Tavola 4.9 - Scheda di sintesi Intervento P.A.S.S. - Progettazione Attiva Spazi Sociali di Giussano

Scheda di sintesi Intervento P.A.S.S. - Progettazione Attiva Spazi Sociali

Partenariato: Comune di GIUSSANO, ALER COMO MONZA VARESE BUSTO ARSIZIO, Spazio Giovani Onlus Cooperativa Sociale, Fondazione Residenza Amica Onlus, Il Girasole Cooperativa Sociale, F.A.T.A. - Fuoco Aria Terra Acqua Cooperativa Sociale, Mestieri Lombardia - Consorzio di Coop. Sociali, Consorzio SIS, Comunità Pastorale S. Paolo – Caritas

Principali obiettivi

- avviare la conoscenza tra operatori e abitanti al fine di costruire un rapporto di fiducia reciproca;
- far emergere problematiche specifiche in ciascun contesto SAP per poter avviare azioni di risoluzione pratica dei problemi;

⁵⁵ Il progetto candidato di “Lunattiva 2.0: officina sociale diffusa”, destinato al quartiere di Lunetta e ad altri quartieri della città, vede il Comune di Mantova come ente Capofila, Aler, Coop. Alce Nero onlus, Agape e Csv Lombardia Sud Ets, come partners attivi, oltre a Sol.Co come operatore accreditato di servizi al lavoro e formazione, replicando così l’efficace rete già precedentemente sperimentata.

⁵⁶ <https://www.comune.mantova.gov.it/index.php/governo/governo-della-citta/news-governo/item/5531-l-amministrazione-vince-un-altro-bando-270mila-euro-per-il-progetto-lunattiva-2-0>

⁵⁷ Nell’ambito dell’Avviso “Call for proposals – Azioni di Comunità” ha ottenuto un finanziamento biennale per un importo pari a 270mila euro.

- aprire una opportunità di riflessione su di sé, sulle proprie capacità finalizzate ad un percorso di politiche attive del lavoro e di formazione, da attivare con i partner accreditati;
- aprire reali esperienze lavorative con contratti a tempo determinato, grazie al coinvolgimento in attività di supporto gestite da professionisti della Cooperativa Sociale F.A.T.A.;
- avviare un processo di miglioramento, in alcune famiglie, dello stato di morosità incolpevole;
- promuovere opportunità di conciliazione famiglia lavoro grazie alla Cooperativa Sociale Il Girasole.
- attivare azioni di restituzione alla comunità attraverso un impegno alla partecipazione con funzione di supporto alle attività rivolte agli ospiti della RSA Residenza Amica (*obiettivo venuto meno a causa della crisi COVID 19*)
- far emergere le problematiche legate al contesto specifico di due stabili e definire con gli inquilini gli oggetti di lavoro sui quali impegnarsi.

Localizzazione e Area di intervento: Il contesto di riferimento del progetto circoscrive 3 stabili SAP a gestione comunale e 4 di ALER, tutti ubicati nella parte ovest del territorio, con 107 alloggi, dei quali 101 assegnati, abitati da 239 persone. Il 36% della popolazione è anziana e i minori sono il 17%. Gli stranieri sono il 13% e i paesi di provenienza sono l'Est Europa, il Maghreb e il Pakistan. 198 adulti, 47 disoccupati (42% della popolazione attiva); 22 famiglie in carico al Servizio Sociale (il 22% delle famiglie); 16 famiglie con morosità minore di 4.000 € (il 16% delle famiglie residenti) e 37 famiglie con morosità superiore a 4.000 € (circa il 37% delle famiglie residenti).

Principali azioni sono previste 3 azioni.

1-Apertura del Laboratorio ove costruire un rapporto di fiducia e un dialogo con il quartiere, e avviare l'azione di ingaggio dei residenti, attraverso incontri per conoscere la situazione lavorativa, economica, lo stato di eventuale morosità incolpevole e le criticità vissute e individuare le persone da coinvolgere nel sub-progetto "inclusione attiva".

2- attività funzionali alla sperimentazione di esperienze lavorative con contratti a tempo determinato dalla Cooperativa F.A.T.A che si occupa di manutenzione di alcuni stabili privati a Giussano e in diversi comuni della Brianza

3. sottoscrizione di un patto di fiducia tra ente e singolo/famiglia che si assumono come regola di ingaggio la reciprocità, l'equilibrio tra il DO (diritto di soddisfare un bisogno) attraverso la ricezione dell'Indennità di partecipazione o un contributo di attivazione, e il DES (dovere di restituire generatività sociale) nell'attivazione delle persone a supporto alle attività rivolte agli ospiti della RSA RESIDENZA AMICA; nel coinvolgimento in attività di miglioramento strutturale, alla vivibilità e all'abbellimento dei luoghi di vita; nel destinare indicativamente 1/3 dell'Indennità di Partecipazione o del contributo di attivazione alla riduzione dell'eventuale morosità incolpevole.

Stato di avanzamento: il progetto ha concluso le attività ed è in fase di rendicontazione.

Dotazione economica: 241.679,72

Principali Target : tutti gli abitanti del quartiere. I principali risultati attesi sono:

- realizzazione di 8 percorsi di esperienza lavorativa (assunzioni part-time, di durata trimestrale);
- realizzazione di circa 20 percorsi di DO UT DES bonus individuali,
- realizzazione dei due percorsi di gruppo DO UT DES;
- riduzione della morosità a fronte della partecipazione ai servizi al lavoro e alla formazione;
- aumento del senso di responsabilità degli inquilini in relazione al tema della morosità incolpevole.

Il progetto è stato approvato con la prima graduatoria nel maggio 2018 ed è stato, quindi, possibile avviare e realizzare una parte significativa degli interventi prima della crisi pandemica. **La crisi COVID 19 ha comunque impattato in modo significativo sul**

progetto, rendendo necessario un ripensamento e una rimodulazione delle attività.

Le pregresse relazioni di collaborazione tra i partner, le esperienze di intervento in contesti così fragili da parte dell'amministrazione comunale (seppur con minori ambizioni e risorse) e la professionalità dei partner hanno certamente contribuito a gestire e superare le diverse criticità, che hanno comunque influito sugli esiti raggiunti. In primis è stata messa a dura prova **la continuità delle attività del Laboratorio**, quale luogo di accolto, incontro, e presa in carico dei bisogni individuali dei nuclei famigliari. La consapevolezza della necessità di mantenere una presenza costante e continuativa nel quartiere e l'alto rischio di disperdere il capitale relazionale costruito⁵⁸ hanno motivato la scelta di **rimodulare, senza snaturare, le attività**. Dopo il primo mese di sconcerto ed incertezza, le attività di relazione da collettive/di gruppo si sono ridefinite a livello di singolo nucleo familiare e ciò ha consentito una presa incarico ancora più forte e specifica dei bisogni. Sono stati valorizzati gli strumenti di dialogo consentiti dal distanziamento sociale con creatività e capacità di adattamento alla situazione da parte degli operatori, nella consapevolezza della limitata disponibilità e/o capacità di utilizzo degli stessi da parte degli utenti.

Alcune attività hanno dovuto essere sostituite, per l'impossibilità di essere realizzate (quelle di animazione sociale) o per ragioni di sicurezza ed opportunità. In particolare, la collaborazione con la **RSA Residenza Amica**: non è stato possibile concretizzare l'esperienza di supporto alle attività rivolte agli ospiti dell'RSA, previsto al termine dei percorsi formativi quale attività per gli utenti privi delle competenze necessarie ad accedere al mercato del lavoro.

Il percorso di inclusione attiva ha riguardato 15 persone, ed ha dovuto affrontare alcune criticità in fase di avvio, dovendo integrare il fine del sostegno al reddito con l'esigenza di attivazione ed **accompagnare le persone dall'approccio assistenzialistico delle politiche passive, alla logica propria delle politiche attive del lavoro**. Anche in questo caso la forte collaborazione tra i partner di progetto e l'elevata personalizzazione dei percorsi proposti ha contribuito in modo significativo a superare reticenze e diffidenze iniziali, grazie alla conoscenza profonda delle famiglie ed alla flessibilità sia nelle attività di ingaggio che di costruzione del PIP, nonché nella costante azione di supporto, motivazione ed accompagnamento nella partecipazione ai percorsi.

Fortunatamente molte delle attività e dei percorsi erano stati avviati prima della crisi sanitaria e la possibilità di tenere comunque i colloqui individuali, e questo ha consentito di completare le attività. Nei percorsi è stato utilizzato ampiamente **lo strumento del tirocinio**, benché non fosse prevista l'erogazione della relativa indennità; il tirocinio è ritenuto, infatti, di gradevole valore per le caratteristiche delle persone coinvolte.

Un elemento di criticità è stato rappresentato dalle **rigidità del meccanismo della Dote**, ritenuto non pienamente adeguato a rispondere alle esigenze di flessibilità nelle tempistiche, di gradualità e di vicinanza ed accompagnamento che il coinvolgimento di soggetti così fragili.

È interessante sottolineare come il progetto PASS prevedesse già esperienze lavorative con contratti a tempo determinato, grazie al coinvolgimento in attività di supporto gestite da professionisti della Cooperativa Sociale F.A.T.A., partner di progetto, in qualche modo sperimentando già l'integrazione tra i percorsi di inclusione attiva e imprese sociali operanti nel quartiere. La crisi sanitaria e l'assenza di un'azione specifica di sostegno a tali inserimenti hanno circoscritto la porta di questa attività, che però si ritiene avesse tutte le

⁵⁸ È stato sottolineato che "le interruzioni sono molto faticose non si riprende da dove lo hai lasciato".

potenzialità per ottenere risultati significativi. Questa esperienza sostiene quindi la valenza di integrare azioni di inclusione con interventi di promozione di nuove imprese sociali o di rafforzamento di strutture esistenti.

In estrema sintesi, **i risultati raggiunti dal progetto sono ritenuti di soddisfazione⁵⁹**, e gli elementi qualificanti il progetto sono stati

- La **rete preesistente di collaborazione** ed un'attività pregressa da parte del Comune e della cooperativa Spazio Giovani (capofila di progetto)⁶⁰, che hanno consentito di accreditare il progetto e gli operatori a partire da una relazione fiduciaria già acquisita con alcuni nuclei famigliari, che hanno assunto una funzione di leader e promotori delle attività;
- la **forte personalizzazione** di tutte le attività e servizi proposti, che è stata concepita come un criterio di progettazione. Ogni azione è stata declinata in modo personalizzato e specifico rispetto ai bisogni ed alle potenzialità delle singole persone, cercando di considerare e valorizzare tutti gli aspetti (a chi venisse proposto, quando nel suo percorso, in che contesto familiare e relazionale, in risposta a quale esigenza, etc). I percorsi hanno, quindi, assunto significati, obiettivi ed esiti differenti: per esempio la partecipazione ai corsi di formazione ha significato per qualcuno il rientro da una situazione di morosità, per qualcuno uno strumento di emancipazione, per qualcun'altro un'occasione di socializzazione.
- la capacità di porsi come **interfaccia e ponte** con i diversi servizi dell'amministrazione e ALER, con la rete di realtà preesistenti, ed anche all'interno del partenariato, così da rendere sinergiche ed integrate tutte le attività, inserendole in un unico percorso di inclusione.

A conclusione del progetto c'è il timore che l'interruzione delle attività a seguito della conclusione del progetto rischi di vanificare il lavoro capillare di presenza e la relazione fiduciaria costruita. Le famiglie stanno continuando a chiedere supporto e dialogo e gli operatori cercano comunque di rispondere alle sollecitazioni, promuovendo ed accompagnando una maggiore autonomia, e mantenendo la funzione di "ponte" con le diverse realtà attive nel quartiere. L'amministrazione, d'altra parte, non ha in questo momento risorse e forze per dare continuità all'intervento, se non nella prospettiva di una situazione transitoria e, quindi, nell'attesa di un possibile ulteriore sostegno regionale, di cui però allo stato attuale non si hanno informazioni. Sotto questo profilo è emersa, coralmemente, **l'esigenza di un respiro temporale, e quindi strategico e di intervento, più ampio per interventi:** il biennio di intervento, aggravato dalla crisi pandemica e dalle restrizioni del periodo primaverile ed estivo hanno, infatti, condizionato negativamente le attività. Si ritiene che programmare e realizzare compiutamente processi di inclusione sociale richieda un orizzonte temporale adeguato, anche per non disperdere risorse ed energie e non creare aspettative negli utenti, che poi rischiano di essere disattese e di avere effetti negativi, difficilmente recuperabili.

⁵⁹Il confronto è maturato con Francesca Tidori (referente del Comune di Gussano) Eliana Biffi (Cooperativa Spazio Giovani), Lorenza Zanardoni Biffi (Cooperativa Spazio Giovani) e Maurizio Barella (Mestieri Lombardia).

⁶⁰ In particolare, nella zona est della città, a Cascina Costa, è da tempo attivo un progetto di coesione sociale erogato esclusivamente con risorse comunali e finalizzato a contrastare la situazione di marginalità delle famiglie residenti. Inoltre, Mestieri Lombardia e Spazio Giovani, raggruppati in ATI, sono titolari dal 2016 di un servizio di politiche attive e di orientamento al lavoro in collaborazione con il servizio Informagiovani comunale.

4.2.3 G.E.S.T.I. Sociali (Gestione Efficace per uno Sviluppo Territoriale Inclusivo) – quartiere di Grumello al Piano nel Comune di Bergamo

G.E.S.T.I. è uno dei progetti che è stato finanziato a seguito dell'ampliamento della dotazione finanziaria dell'avviso "Progettare la gestione sociale dei quartieri ERP in Lombardia", per cui le attività sono ancora in corso.

Nonostante ciò, abbiamo raccolto una certa soddisfazione da parte dei referenti del Comune e degli operatori coinvolti⁶¹ per gli esiti maturati, nonostante alcune **difficoltà incontrate**:

- in fase di avvio in ragione del tempo trascorso tra la fase di progettazione e quella di intervento (pari a circa 2 anni), e delle conseguenti **esigenze di revisione ed adeguamento delle attività e del budget di progetto**. Dopo quasi due anni dalla progettazione, non tutti gli interventi risultavano pienamente aderenti ai bisogni, ma la necessità di rivisitare alcune azioni si è scontrata con i vincoli presenti nella procedura. Tale **rigidità** è stata percepita di difficile conciliazione con le esigenze di intervento in materia di inclusione sociale;
- nel **coinvolgimento e nella partecipazione dei residenti**, che vede un'alta percentuale di ultrasessantacinquenni (circa il 37% dei nuclei familiari è formato da almeno un componente ultrasessantacinquenne) e una limitata presenza di nuclei familiari senza figli (il 57%). Queste caratteristiche hanno reso necessario lavorare ancor più sulla costruzione di una relazione di contatto e prossimità, certamente non facilitata **dalla crisi pandemica e dalle conseguenti limitazioni**. Questi aspetti hanno reso ancora più difficile ottenere la credibilità e la relazione fiduciaria indispensabile alle finalità dell'intervento;
- nella realizzazione degli interventi di **inclusione occupazionale**, e nella loro integrazione con l'inclusione sociale ed il contrasto alla **morosità incolpevole** previsti dall'azione 9.1.3. L'alta presenza di residenti anziani con una morosità bassa ha reso difficile identificare candidati adeguati ai percorsi di inserimento. Grazie ad un lavoro capillare di ricostruzione di anagrafica sono stati individuati comunque dei candidati per la formazione, anche se i corsi avviati sono stati interrotti a causa della crisi pandemica. Inoltre, è stato arduo trovare realtà presenti nel quartiere che potessero ospitare i tirocini⁶² e con i partner di progetto non è stata trovata la possibilità di sperimentare inserimenti occupazionali "locali". I tirocini sono stati attivati all'interno delle realtà associative e/o operanti nel sociale del quartiere, come per esempio la parrocchia.

Gli esiti di questa parte del progetto sono stati parzialmente raggiunti. In particolare, le donne straniere che hanno partecipato ai corsi hanno migliorato competenze linguistiche, si è creata una certa coesione e sono maturate collaborazioni con il servizio di mensa organizzato dalla parrocchia. D'altra parte, l'indennità di partecipazione riconosciuta ha contribuito a sostenere il reddito in una situazione di particolare fragilità ed a ridurre le situazioni di morosità.

⁶¹ Katia Sperandio (referente di progetto del Comune di Bergamo), Silvia Cortinovis (Ufficio progettazione europea Comune di Bergamo) e Veronica Previtali (coordinatrice operativa Progetto Gestì- Coop Il Pugno Aperto).

⁶² Le diverse attività avviate nel quartiere (come, per esempio, il negozio di vicinato) non sono riuscite a trovare una sostenibilità ed hanno dovuto delocalizzarsi o chiudere.

Durante la pandemia, la scelta è stata di non dare discontinuità agli interventi, per non correre il rischio di indebolire la relazione costruita: è stata ridimensionata e ridefinita la presenza per rispettare la normativa, ma grazie alla flessibilità e creatività degli operatori

- è stato mantenuto il presidio, ed il laboratorio ha fatto da collante tra le persone fragili e le iniziative promosse dal Comune, attraverso frequenti contatti telefonici e periodiche azioni di monitoraggio con gli anziani per verificare il loro stato di salute;
- è stata rafforzata la comunicazione attraverso Whatsapp sia durante la pandemia che subito dopo, anche per promuovere tutte le attività del quartiere o offerte dal comune; in questo senso strumento di diffusione anche fuori dal progetto, sia presso gli anziani presso i residenti più giovani;
- sono state riviste le modalità di contatto, ed appena possibile sono state portate fuori dal contesto abitativo, ricollocandole all'aperto (utilizzando il citofono o il balcone) o in ufficio dove c'erano DPI adeguati.

Tavola 4.10 - Scheda di sintesi G.E.S.T.I. Sociali di Bergamo

Scheda di sintesi Intervento G.E.S.T.I. Sociali

Partenariato: Comune di Bergamo, Azienda Bergamasca Formazione e ALER Bergamo

Obiettivi implementare il lavoro di rete e di comunità, sviluppare relazioni di prossimità e di coesione sociale, attivare forme di responsabilità solidale nella collettività per creare legami, relazioni, riallacciare e rinsaldare rapporti nel e con il quartiere, migliorando la qualità del vivere e dell'abitare di tutti. Si intendono, altresì, sviluppare azioni di empowerment al fine di rafforzare le energie e le capacità delle famiglie e della comunità nell'affrontare eventi critici e situazioni problematiche, con l'intento di individuare risorse inedite e soluzioni partecipate ai problemi sociali.

Localizzazione e Area di intervento: Il Quartiere oggetto di intervento si trova nell'estrema periferia sud della città di Bergamo ed è attraversato da una arteria stradale provinciale che ha di fatto marginalizzato il tessuto urbano del quartiere. Nel quartiere vi sono in totale di 322 alloggi di cui 240 di proprietà ALER e n°82 di proprietà del Comune di Bergamo. La popolazione è costituita da 1740 abitanti, sia residenti storici con prevalenza di anziani che famiglie di recente insediamento, con una numerosa presenza di famiglie extracomunitarie; il numero dei residenti negli alloggi SAP, destinatari del progetto (557) è pari a circa il 30% dei residenti.

Principali azioni

-attivazione di negozi di vicinato in prestito con il coinvolgimento di persone fragili al fine di garantire idoneo supporto ai nuclei familiari per il soddisfacimento delle esigenze primarie di vita (alimentazione, farmaci, utenze domestiche, ecc.);

-ampliamento di offerta della mensa attualmente presente nella Parrocchia, coinvolgendo persone residenti in fragilità economica per favorire la fruizione di pasti in forma gratuita in contesto comunitario, promuovendo l'educazione alla convivialità e alla multiculturalità;

-l'attuazione della "Mappa dei campanelli" finalizzata a riconoscere, valorizzare e orientare le competenze dei soggetti fragili per restituire potere al cittadino nel fronteggiare i problemi personali e comunitari;

-l'attivazione della formazione ABF per favorire l'accesso ai servizi per il lavoro presenti sul territorio e sperimentare forme di sostegno a percorsi formativi per riqualificare le competenze dei soggetti fragili, nell'ottica dell'empowerment personale e collettivo, con proposta di inserimento in attività lavorative a sostegno del reddito per il contrasto alla morosità incolpevole;

-interventi di pronto intervento sugli immobili, e per il miglioramento della tutela degli immobili e degli spazi comuni negli immobili e nel quartiere con interventi di ammodernamento e di cura, riqualificando gli spazi comuni;

-promozione di iniziative di aggregazione e animazione socio-ricreativa e culturale.

Stato di avanzamento: il progetto è stato approvato con scorrimento della graduatoria nel novembre 2018. Le attività dovrebbero completarsi nel corso del mese di aprile 2021

Dotazione economica 251.989,04 euro

Principali Target: I destinatari del progetto sono gli abitanti dei 230 alloggi SAP, di proprietà di ALER e del Comune di Bergamo, nei quali risiedono 557 persone

i principali effetti attesi sono:

-Patti di corresponsabilità sottoscritti nei percorsi di inclusione attiva: 34

-Partecipanti ad attività di informazione e orientamento sui servizi formativi e al lavoro: 34.

In questo contesto, **la chiave del successo** del progetto è stata trovata attivando un costante lavoro di relazione (a partire dalla costruzione della mappa dei campanelli) e assumendo una **funzione di servizio a favore di tutti i residenti e delle realtà associative già attive e facendosi strumento di facilitazione nella relazione (ponte) con il Comune e ALER**. L'assunzione di questo ruolo è stata facilitata dal coinvolgimento di operatori già conosciuti nel quartiere, che hanno saputo confermare la propria credibilità, accreditare il progetto, raccogliere ed interpretare il bisogno delle singole famiglie.

GESTI è nelle sue fasi conclusive, e l'amministrazione comunale ha deciso di dare continuità ad alcuni aspetti e strumenti attivati, per consolidare il clima di fiducia ricostruito. Per esempio, nell'ambito del processo di decentramento dei servizi comunali è stato deciso di collocare un punto informativo nel quartiere dove sia possibile accedere ai servizi dell'anagrafe ed ai servizi sociali. Tale scelta è stata accolta dai residenti con soddisfazione, e la sede potrà in futuro accogliere anche servizi di orientamento al lavoro.

5 Considerazioni conclusive

Le sperimentazioni dei **Laboratori Sociali** nell'ambito della Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile e degli interventi promossi nei quartieri ERP della Regione stanno consentendo di sperimentare nuove forme di contrasto alla povertà all'esclusione sociale centrate sulla presa in carico personalizzata e l'integrazione dei servizi, che offrono indicazioni utili per la nuova programmazione.

5.1 L'attuazione dei progetti integrati per la gestione sociale dei quartieri di edilizia pubblica nel POR FSE 2014-2020

L'intervento regionale promosso con l'attuazione dei progetti integrati, in ragione dei dati presi in esame, si è dimostrato in termini quantitativi una valida azione per promuovere iniziative di inclusione sociale nell'ambito di porzioni di realtà urbane caratterizzate da forte disagio abitativo, raggiungendo un numero consistente di soggetti vulnerabili e coinvolgendo una significativa quota degli stessi in percorsi personalizzati di sostegno mirati al migliorarne le condizioni di occupabilità o a promuovere l'inserimento lavorativo.

L'analisi incrociata dei diversi dati analizzati consente di affermare che **i Piani di Intervento Personalizzato sembrano essere riusciti ad intercettare un target di soggetti vulnerabili che presentavano, anche per via di un'età mediamente elevata, minori probabilità di essere considerati soggetti occupabili** dai servizi di intermediazione al lavoro e dai circuiti ordinari di supporto al reinserimento lavorativo e che, per tale motivo, in virtù delle dinamiche del mercato del lavoro sarebbero verosimilmente rimasti esclusi da percorsi di ricollocazione.

D'altra parte, il target raggiunto dalle attività dei Laboratori Sociali appare prevalentemente costituito da donne, di età media vicina ai 50 anni e con una quota di occupati e di pensionati non trascurabile; si tratta quindi di persone che – in considerazione di tali caratteristiche – si presume possano essere state attratte più dall'opportunità di impiegare porzioni del proprio tempo libero in attività di utilità sociale al servizio della comunità di appartenenza che non dalla prospettiva di un reinserimento lavorativo. In ragione di tali dati si può quindi sostenere che **i Laboratori Sociali sembrano essere stati percepiti come una soluzione credibile per affrontare problematiche sociali anche da chi non era alla ricerca di un sostegno connesso ad una specifica situazione di fragilità personale.**

In definitiva, i progetti finanziati si sono configurati come un'esperienza di intervento integrato che può offrire valide alternative di integrazione sociale a soggetti con profili personali differenti, contribuendo al tempo stesso a favorire uno scambio di conoscenze e di esperienze che può rappresentare un patrimonio su cui porre le basi per uno sviluppo delle relazioni sociali inclusivo a livello delle comunità locali coinvolte.

Relativamente allo specifico modello di sostegno adottato da Regione Lombardia, si può affermare che la scelta di sostenere per la realizzazione dei progetti la costituzione di partenariati pubblico-privati rappresentativi di funzioni e competenze articolate appare in grado di promuovere un indirizzo strategico delle attività conforme ai fabbisogni locali di intervento e, al contempo, un presidio specialistico adeguato nella realizzazione delle attività "laboratoriali" e nell'erogazione dei servizi alla formazione e al lavoro nei confronti dei soggetti target. In questo senso va anche sottolineata, come ulteriore elemento positivo, **la forte capacità dei progetti di aggregare intorno a sé un numero molto consistente di enti del privato sociale attivi a livello micro-territoriale**, i quali, ai fini di

una efficace programmazione e gestione dell'intervento, possono offrire garanzie in relazione alla duplice esigenza di disporre di una conoscenza approfondita delle dinamiche sociali dei micro contesti urbani e, al contempo, di un accreditamento indispensabile verso le categorie di soggetti target.

5.2 L'esperienza FSE maturata in alcuni quartieri ERP lombardi

Le sperimentazioni dei **Laboratori Sociali** nell'ambito della Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile e degli interventi promossi nei quartieri ERP della Regione stanno consentendo di sperimentare nuove forme di contrasto alla povertà all'esclusione sociale centrate sulla presa in carico personalizzata e l'integrazione dei servizi, che offrono indicazioni utili per la nuova programmazione.

In generale, è emersa una ricchezza e varietà di esperienze sia per approccio, sia per soggetti coinvolti e sia per strumenti adottati. **L'esperienza di Lorenteggio e di Bollate, insieme agli esiti dei 3 progetti integrati oggetto di approfondimento rappresentano buone pratiche trasferibili in analoghi contesti ed un valore da non disperdere.**

La crisi da Covid-19 sta inoltre accrescendo l'importanza dei laboratori sociali, che coinvolgono le persone più a rischio, che abitano in contesti urbani disagiati e che vivono già al limite delle proprie possibilità (in quanto poco istruite, disoccupate, precarie, occupate nel sommerso, ecc.). Anche in questo caso, il distanziamento sociale richiesto dalla situazione di emergenza sanitaria ha impedito le tradizionali modalità di contatto sociale (previste dagli interventi finora messi in campo in questa programmazione) e ha richiesto di individuare modalità diverse di presa in carico delle fragilità.

Queste esperienze appaiono ancor più preziose, considerando che nei prossimi mesi la regione dovrà affrontare un netto peggioramento del mercato del lavoro e del contesto economico e sociale, con l'estendersi della disoccupazione e dell'inattività, e che gli effetti negativi saranno certamente amplificati sulla popolazione a bassa qualificazione e con scarse o nulle competenze digitali, e su chi non ha le risorse per affrontare le criticità della situazione.

5.2.1 Il dialogo continuativo con i residenti nei quartieri oggetto di intervento

La costruzione di una **relazione fiduciaria** con i residenti nel quartiere, e parallelamente le difficoltà e gli sforzi necessari a crearla e mantenerla nel tempo, è emersa trasversalmente alle differenti esperienze come un'esigenza imprescindibile, che ha impegnato le fasi di avvio degli interventi. Nelle esperienze analizzate hanno facilitato la costruzione della relazione fiduciaria **l'azione sinergica interna ai partenariati** e la presenza di pregressi interventi da parte di alcuni operatori e/o di relazioni costruite precedentemente con alcuni residenti nel quartiere che hanno accreditato l'intera rete e facilitato l'adesione ai diversi interventi.

La presenza fisica ed il presidio continuativo nel quartiere è sempre risultato fondamentale, così come la capacità di ascolto e di presa in carico dei diversi bisogni, nonché la flessibilità nell'accompagnare le persone nel trovare la risposta, anche quando esterna al progetto.

Gli incontri nei cortili, i dialoghi dai balconi, le numerose ore di sportello, la costante apertura e il dialogo con tutte le realtà attive nel quartiere si sono rivelati gli strumenti vincenti.

5.2.2 Gli effetti della pandemia da Covid-19

La crisi sanitaria in atto ha impattato in modo significativo sull'efficacia e sull'operatività dei progetti, soprattutto laddove gli interventi erano in fase di avvio, per cui la relazione fiduciaria non era ancora costruita.

Alla luce del distanziamento sociale imposto dalla situazione di emergenza sanitaria, **le tradizionali modalità di contatto sociale previste dagli interventi hanno dovute essere ripensate per individuare nuove modalità di presa in carico delle fragilità**, nella consapevolezza che spesso gli utenti non avessero nella propria disponibilità e/o non sapessero utilizzare pienamente le tecnologie necessarie.

Ampio è stato il **ricorso a strumenti diffusi e di facile utilizzo** (mantenendo **un contatto telefonico, utilizzando WhatsApp e la pagina Facebook** per fornire informazioni ed orientare le persone) e sovente il **laboratorio ha amplificato la sua funzione di ascolto del bisogno e di raccordo** con le diverse forme di sostegno offerte dall'amministrazione comunale e dalle realtà attive nel quartiere. È stata in tal modo ulteriormente **rafforzata la rete** con gli altri attori del territorio, diffondendo e valorizzando i servizi del territorio disponibili nel momento di emergenza, al fine di favorire il necessario supporto alla cittadinanza e valorizzare le iniziative solidali presenti.

5.2.3 L'azione sinergica tra gli interventi di inclusione sociale e quelli di promozione dell'economia locale

Gli interventi di inclusione attiva sperimentati, pur nel differente stato di attuazione e considerati alcuni limiti e criticità, rappresentano **un'esperienza interessante, da cui trarre spunti in vista nella prossima programmazione per intervenire con strumenti multilivello, multi settore e multiattività** in altri quartieri degli stessi contesti urbani già coinvolti o in nuovi contesti urbani caratterizzati da povertà culturale, economica e lavorativa.

L'obiettivo di accompagnare al lavoro persone fragili e molto distanti dal mondo del lavoro è stato parzialmente raggiunto, per diverse ragioni: le caratteristiche socio-anagrafiche dei residenti (l'anzianità dei residenti per esempio), le difficoltà prodotte dalla crisi pandemica ed anche la necessità di avvicinare persone abituate all'assistenzialismo proprio delle politiche passive all'attivazione necessaria per le politiche attive hanno ostacolato la realizzazione delle azioni previste. Le azioni di inclusione attiva ha contribuito a ridurre la morosità incolpevole, ed hanno però assunto significativi differenti in ragione delle aspettative e della situazione di partenza specifica dei singoli individui coinvolti: un maggior grado di emancipazione, una maggiore coesione e senso di appartenenza al quartiere, un rafforzamento delle competenze di cittadinanza, etc

Nelle diverse esperienze **è emersa una certa difficoltà nell'adattare le caratteristiche e le modalità di funzionamento della DUL alle esigenze di gradualità e di flessibilità richieste dalla presa in carico** di destinatari spesso distanti anche semplicemente dalle regole di funzionamento del mercato del lavoro.

In particolare, è emerso come l'assenza di risorse finanziarie destinate a sostenere l'impegno che esula dalle azioni dirette all'utente renda insostenibile e difficilmente replicabile l'esperienza.

In questo contesto si sono rivelate **molto importanti le esperienze di tirocinio**, inserite nei progetti nonostante non fosse ammissibile l'erogazione della relativa indennità di partecipazione, proprio perché l'esperienza pratica risulta più efficace per accrescere le competenze di destinatari così fragili.

Anche per questo motivo, pur non essendo ancora maturate esperienze di integrazione, **sono auspiccate e valutate con grande interesse la possibilità di coniugare sinergicamente gli interventi di inclusione attiva FSE e azioni di sostegno ed avvio di imprese sociali nei quartieri.**